



Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 83 n. 3 - mercoledì 4 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Fiorani: «Il presidente era particolarmente commosso della cosa, ho visto». Gnutti: «Sì, ma io gli ho detto: guarda che noi



andiamo avanti su Rcs, cazzo, ma tu ci devi dare una mano qui. Gli ho detto: Silvio - scusami, siccome ha detto dammi del tu

ho approfittato subito - guarda che se non ci dai una mano finisce che quelli lì, la sinistra...».
Colloquio tra Fiorani e Gnutti, la Repubblica 3 gennaio

Intercettazioni, ma chi è il regista?

Qualcuno distribuisce carte per avvelenare le elezioni, attaccare Fassino e i Ds Aperta un'inchiesta sulla fuga di notizie, Castelli manda gli ispettori a Milano

IL QUOTIDIANO DEL PREMIER Chi distribuisce al "Giornale" le carte o fa ascoltare nastri registrati non depositati dai magistrati? La Procura di Milano indaga. Di Pietro: «Un'idea ce l'ho, così screditano il lavoro degli inquirenti». A Roma il pm Toro lascia l'inchiesta

di Giuseppe Caruso

Dopo le intercettazioni pubblicate dal "Giornale" sulla telefonata tra Fassino e Consorte qualcosa si muove. La Procura di Milano ha aperto un'indagine: al momento l'unico indagato è il cronista del "Giornale" Gianluca Nuzzi, per rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio in concorso con pubbli-

ci ufficiali ignoti. Le intercettazioni sono state eseguite dalla Guardia di Finanza e ritenute dai pm irrilevanti. Chi le ha consegnate al "Giornale" di famiglia del premier? Intanto Castelli invia gli ispettori a Milano, mentre a Roma lascia l'inchiesta il pm Toro.
R. Rossi, G. Rossi, a pag. 2 e 3



Ds
VERSO LA DIREZIONE
«DISCUTIAMO MA NIENTE PROCESSI»

«Si utilizzano indagini giudiziarie per una violenta aggressione contro la Quercia». Il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca traccia la linea dei Ds, in vista della riunione della direzione dell'11 gennaio: «Si a una riflessione, si alla chiarezza, niente processi». La minoranza va all'attacco: sul caso Unipol - afferma Fabio Mussi - «c'è stato un grave errore, bisogna cambiare rotta».

Andriolo e Collini a pagina 4

Staino



Commenti
Stati Uniti

IL MIO INCUBO AMERICANO

Ariel Dorfman

La settimana scorsa, il 26 dicembre per la precisione, alle 11.31 del mattino per essere ancora più precisi, alcuni agenti della Sicurezza Nazionale mi hanno trattenuto presso l'aeroporto internazionale di Miami e mi hanno confiscato un discorso che dovevo tenere a Washington, D.C. di fronte a una sessione plenaria della Modern Language Association of America. Be', le cose non sono andate proprio così. È vero che questo è ciò che ho detto a circa duemila professori universitari di lingua e letteratura che si erano riuniti presso il Washington Hilton per ascoltare me e altri colleghi in occasione del Forum presidenziale sul ruolo dell'intellettuale nel ventunesimo secolo. Ho spiegato a quell'assemblea che l'intervento della Sicurezza Nazionale mi impediva di pronunciare le parole che avevo scritto.
segue a pagina 25

Incredibile, Berlusconi ha un'altra tv: sul telefonino

Il suo amico Ben Ammar gli ha venduto le frequenze di Europa tv (che era di Murdoch) e lui le userà per i cellulari

L'IMPERO CRESCE Con l'acquisizione delle frequenze di Tarak Ben Ammar, si espande il dominio Mediaset: dalle tv in chiaro, alla pay per view, dal digitale terrestre alla tv sui telefonini

di Natalia Lombardo

Un'altra televisione per Berlusconi: se arriverà il via libera dell'Authority delle telecomunicazioni e dell'antitrust, passerà a Mediaset anche Europa Tv di Tarak Ben Ammar. Nelle intenzioni del gruppo del premier sarà utiliz-

zata come tv sui telefonini cellulari. E così il dominio sarà davvero assoluto. Ben Ammar, imprenditore tv e produttore cinematografico incasserà 185 milioni: due anni fa pagò la tv 70 milioni.
a pagina 8



Milano, vietati alla stampa e ai politici
Quei bunker dei rifugiati che nessuno deve vedere

Ecco le immagini che il Comune di Milano non vuole far vedere. In via Anfossi e in via Breme ci sono due dei centri dove la giunta ha ammassato i rifugiati politici sgomberati da via Lecco. L'accesso è vietato sia ai giornalisti sia ai politici. Evidentemente la giunta di destra si vergogna di far vedere in che modo ha «sistemato» i rifugiati.
a pagina 10

Energia

LA FARFALLA E IL NUCLEARE

Pietro Greco

Basta un battito d'ali di una farfalla in Amazonia per scatenare un uragano nel Texas, sosteneva quaranta anni fa il meteorologo Edward Lorenz quando sul suo computer (ri)scopri la dinamica non lineare e largamente imprevedibile dei sistemi complessi a causa della loro estrema sensibilità alle condizioni iniziali, divenuta famosa come «caos deterministico». Due anni fa, nel mese di settembre 2003, la caduta di un pino in Svizzera causò un black-out di diverse ore in Italia. Oggi Mosca e Kiev litigano e Roma rischia di restare senza luce, per mancanza di corrente elettrica. Ma questa condizione di estrema sensibilità del sistema energetico italiano agli eventi naturali o politici che accadono nel mondo non è la conferma empirica dell'«effetto farfalla» scoperto da Lorenz. Non è una manifestazione del «caos deterministico». Sono gli effetti, prevedibilissimi, del banale caos che può provocare, con frequenza ricorrente, la struttura del sistema con cui il nostro Paese consuma.
segue a pagina 24

Yemen
ITALIANI RAPITI I MILITARI MINACCIA UN BLITZ
Fontana a pagina 11

Treni
LA RIVOLTA DEI PENDOLARI TRENITALIA NON CANCELLA I TAGLI
Zegarelli a pagina 9

Intervista a Jovanotti

RAGAZZI DI LOCRI, MERITATE DI PIÙ

Stefano Miliani

«I ragazzi della Locride meritano la stessa qualità di concerti di New York, Roma e Milano. Volevo che i concerti a Cosenza e Locri fossero uno spettacolo vero. È stato un Capodanno bellissimo. Non lo dimenticherò». Così Jovanotti ripensa ai due show nelle piazze calabresi, l'ultimo dell'anno a Cosenza davanti a 50 mila ragazzi, domenica a Locri davanti a diecimila spettatori: due appuntamenti voluti dalle amministrazioni pubbliche e dal cantante ma nati, anche, sulla spinta dei ragazzi di Locri scesi per strada contro mafia, 'ndrangheta, malaffare e malcostume.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La mutanda di Del Noce

LUNGO SERVIZIO sulla festa di compleanno di un signore noto come «Er mutanda», seguito da intervista in studio allo stesso personaggio. Questo andava in onda sulla rete maggiore del nostro sistema tv (già cattolicissima Raiuno), durante il pomeriggio di martedì, nel corso de «La vita in diretta», sotto la conduzione di Michele Cucuzza. Un giornalista di lungo corso, che sicuramente potrebbe occuparsi di questioni un po' più elevate di quanto non risulti la conversazione del citato Mutanda. Il quale, agitando le mèche bionde, si è limitato ad articolare questo acuto pensiero: «Piaccio perché sono un ragazzo sincero». Un ragazzo di oltre quarant'anni, che ha cominciato a farsi notare giusto durante la scorsa stagione, partecipando a un reality e raccontando le sue relazioni con varie smandrappate (per non dire smutandate) del suo genere. E queste sono le uniche carriere artistiche promosse dall'ex deputato di Forza Italia Fabrizio Del Noce, che fa di Raiuno un abuso più politico di quanto non sia la propaganda di Emilio Fede.

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

Il titolare dei casi Antonveneta Unipol-Bnl, Rcs vuole chiarire la sua posizione Tormano i veleni nelle procure

Il magistrato si era occupato anche del crac Cirio che ha portato al rinvio a giudizio di 44 persone

Buferata a Roma, il pm Toro lascia

Dopo l'avviso di garanzia di Perugia, il magistrato rinuncia alle indagini sulle scalate «Mi sento tradito» e affida la difesa a Carlo Federico Grosso. Prossimo intervento del Csm

di Roberto Rossi / Roma

USCITA Achille Toro lascia. Il pubblico ministero romano, indagato a Perugia per rivelazione di segreto d'ufficio, abbandona le inchieste sulle vicende Bnl, Unipol e Rcs che coordinava. «Tradito», come spiegano i suoi più stretti collaboratori, dal giudice

Francesco Castellano, amico da decenni, appartenente alla sua stessa corrente, quella di Unicost. Toro ha preso carta e penna e scritto al procuratore di Roma Giovanni Ferrara, che pure due giorni fa gli aveva rinnovato la fiducia. «Gentile procuratore, prendo atto della manifestazione di fiducia che ha inteso formulare confermandomi la sua stima. La sollecita conclusione delle indagini - si legge nella lettera - presso gli uffici di Perugia porterà all'accertamento della mia completa estraneità ai fatti contestati. Ritengo peraltro doveroso, a tutela anzitutto dell'immagine dell'ufficio e mia personale, chiedere che venga accolta la mia presente istanza di astensione dai procedimenti sulle indagini

in merito alle scalate su Antonveneta, Bnl-Unipol e Rcs». Toro e il suo legale, Carlo Federico Grosso, difensore di Anna Maria Franzoni prima dell'arrivo di Carlo Taormina, si presenteranno il 13 gennaio a Perugia per l'interrogatorio dopo l'invito a comparire. I magistrati del capoluogo umbro accusano Toro di avere rivelato a Castellano informazioni sulla denuncia fatta dal Banco di Bilbao nei confronti di Unipol. Quelle stesse notizie poi Castellano le avrebbe girate all'ex amministratore di Unipol Giovanni Consorte.

«Dimostrerò che si tratta di accuse infondate - ha detto Toro -. Lasciare le indagini sulle scalate era un atto doveroso in risposta proprio alla fiducia che il procuratore Ferrara mia ha dimostrato. Un atto assunto per tutelare innanzitutto l'ufficio». Che in qualche modo si è mostrato compatto. «Quello di Toro - spiega un magistrato di Piazzale Clodio sentito dall'Ansa -, se davvero



Il procuratore della Repubblica di Roma Giovanni Ferrara Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

è accaduto ciò di cui lo accusano, è un peccato di ingenuità, dovuto magari all'esuberanza del carattere». Comunque Toro e il suo legale stanno raccogliendo materiale di stampa, pagine Internet sulla vicenda del primo esposto del Bba presentato il 25 maggio scorso alla Procura di Roma con l'obiettivo

di dimostrare che lo scambio di idee che Toro ha avuto con Castellano erano in realtà informazioni già pubbliche. A Roma Toro non è un magistrato di secondo piano. È uno che ha seguito in prima persona le inchieste sul risparmio tradito, inchieste, come quella di Cirio, che hanno port-

tato Toro a chiedere il rinvio a giudizio per una ventina di banchieri, tra i quali anche Cesare Geronzi, presidente di Capitalia. Ora le indagini sulle scalate, Rcs e Bnl, saranno coordinate direttamente da Ferrara, con l'ausilio dei pm Perla Lori, Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini.

L'astensione di Toro è stata commentata favorevolmente anche dalle varie correnti della magistratura. «Un fatto assolutamente doveroso che sgombra il campo da ogni equivoco e ulteriori strumentalizzazioni» hanno fatto sapere da Unità per la Costituzione, che rappresenta la maggioranza dei

magistrati, di cui Toro era il presidente. «Un primo, doveroso, contributo al ripristino della trasparenza nella gestione della Procura di Roma» è stato invece il commento di Magistratura Democratica, la corrente di sinistra delle toghe. All'orizzonte si attende anche un intervento del Csm.

LA PROCURA DI PERUGIA «Lavoriamo con serenità e accortezza»

La Procura di Perugia torna al centro dell'attenzione dei media e della politica, ma non si sente per nulla turbata da veleni e sospetti che possono circolare in questi giorni per le inchieste che coinvolgono due importanti magistrati. «La Procura di Perugia conduce tutte le sue indagini con la massima serenità ed accortezza»: lo ha dichiarato ieri sera il procuratore della città umbra, Nicola Miriano. Il magistrato ha comunque sottolineato di volere entrare nel merito dell'indagine che coinvolge il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro, il giudice milanese Francesco Castellano e il presidente dimissionario di Unipol Giovanni Consorte. Miriano si è limitato a sottolineare che tali concetti valgono naturalmente anche per quest'ultimo procedimento. «La Procura di Perugia - ha concluso - procederà a una attenta disamina dei fatti».

Unipol, il capo operativo sarà esterno a Legacoop

Stefanini verso la presidenza, ma ci sono altre opzioni. Il nodo dell'amministratore delegato

di Andrea Bonzi / Bologna

Mai più un uomo solo al comando di Unipol. Dopo le dimissioni di Giovanni Consorte, il mondo della cooperazione studia un modo per «evitare le concentrazioni di potere, che sono sempre rischiose». A ipotizzare uno scenario futuro è il presidente di Legacoop Emilia-Romagna, Egidio Checchi, al termine del consiglio di presidenza con i responsabili provinciali dell'associazione. Nell'incontro si è imposta una riflessione sulla governance. «Crediamo sia importante separare la proprietà dal management», esordisce Checchi. Il che vuole dire evitare di consegnare più cariche alla stessa persona, come è successo con Consorte: «Presidente e vicepresidente saranno espressione della proprietà, dei soci (le coop di Holmo, ndr) - spiega Checchi - e saranno figure distinte dall'amministratore delegato», un manager che potrebbe venire anche dall'esterno del mondo cooperativo. «non ho preclusioni». Nomi sul sostituto di Consorte, Checchi non ne fa, «sono i soci a decidere». Ma fa capire che Pierluigi Stefanini, numero uno di Coop Adriatica, non è l'unico candidato: «Stefanini - precisa Checchi - è una bella figura di cooperatore. Ma, fortunatamente, all'interno del nostro mondo ci sono altre persone che hanno le sue stesse caratteristiche. C'è n'è più d'uno, anche fuori dai confini della regione». A chi si riferisce Checchi? Al di là delle voci di corridoio (il settimanale Panorama fa il nome del presidente Carisbo, Filippo Cavazzuti, ma l'interessato ha smentito), l'impressione è che la partita coinvolga anche il movimento cooperativo toscano. Al di là dell'Appennino, infatti, hanno finora «snobbato» l'Op su Bnl: la caduta di Consorte, però, potrebbe riaprire l'interesse delle coop toscane, che possono contare sui capitali di Monte Paschi Siena (Mps). La contropartita politica di una partecipazione alla scalata Bnl potrebbe essere l'assegnazione a un toscano della carica di vicepresidente Unipol. A decidere sarà domani il cda di Holmo (oggi a Bo-

logna ci sarà una riunione di tutte le Leghe), ma Checchi sembra tendere la mano ai colleghi toscani: «Tra me e Giovanni Daddoli (presidente di Legacoop Toscana, ndr) non ci sono divergenze di opinione. C'è parte della cooperazione toscana che è dentro Unipol, ma ha anche forti partecipazioni in Mps, come Unicoop Firenze: dovremo riflettere anche su questo. Tutto ciò che può rafforzare la coesione è auspicabile». Checchi poi difende lo spirito cooperativo dai veleni degli ultimi giorni: «Non abbiamo perso né la testa né l'anima. La storia del nostro movimento non si cancella in una notte». A chi gli ricorda le intercettazioni pubblicate da Il Giornale delle telefonate tra Consorte e il leader dei Ds, Piero Fassino, e l'accusa di «collateralismo» fra economia e politica, Checchi replica: «Di collateralismo si poteva parlare negli anni '50 o '60, è un concetto superato dagli anni '80. Siamo auto-

nomi, anzi indipendenti, e giudichiamo i partiti e le istituzioni dagli atti che compiono e dalle conseguenze che tali atti hanno per le nostre aziende». Insomma, «quando c'è stato da criticare gli enti locali, come la Regione, l'abbiamo sempre fatto». Per quanto riguarda la vicinanza con la Quercia, «alcuni presidenti sono iscritti ai Ds, ma non per questo risparmiamo critiche al partito. E credo che nelle nostre cooperative in pochi abbiano la tessera». Infine, una battuta sulle intercettazioni di Fassino: «Non c'è nessuno scandalo. Se è socio coop, quelle parole (l'uso del «noi», ndr) sono in linea. E se non lo è lui, lo è sua moglie - scherza Checchi -. E spero che sia socio anche D'Alema. Se no, lo facciamo socio onorario». Se uno è socio coop, prosegue il ragionamento ironico di Checchi, lo è anche un po' di Unipol, e dunque «prende un pezzettino» della banca a cui punta il colosso assicurativo.



Egidio Checchi

Tra Siena e Bologna nuove prove d'intesa

Avanza il progetto di un accordo strategico Il ruolo decisivo di Campaini (Unicoop Firenze)

di Piero Benassai / Siena

Il tramonto dell'era Consorte-Sacchetti all'Unipol potrebbe far uscire dai cassetti di Rocca Salimbeni quel progetto di integrazione tra Monte dei Paschi e la compagnia di assicurazioni della Lega delle Cooperative che era stato abbozzato nel lontano 2001, ma che non è mai decollato. Le condizioni sembrano esserci tutte: Unipol ha mantenuta integra la propria partecipazione in BMPS, mentre i banchieri senesi, pur non avendo partecipato all'aumento di capitale per l'opa su Bnl, posseggono ancora oltre il 29% di Finsoe, la finanziaria che detiene il pacchetto di maggioranza di Unipol e che potrebbe permettere loro di dire qualcosa sui futuri vertici di Via Stalingrado. Uno dei temi all'ordine del giorno della revisione del piano industriale che sta discutendo l'attuale con-

siglio di amministrazione del Monte dei Paschi è proprio quello dello sviluppo di un accordo strategico nella attività di bancassicurazione. Non solo. Bmps, come azionista di Unipol, è sicuramente interessato a difendere il proprio investimento anche se ha detto no all'opa su Bnl e questa partita è ancora tutta aperta. L'unica cosa certa è che Unipol, per raggiungere il 51% delle azioni della banca romana, ha pagato in contanti. Per arrivare in fondo bisogna ancora attendere il pronunciamento dell'Isvap e della Banca d'Italia. Nelle stanze di Rocca Salimbeni l'ipotesi di un riavvicinamento tra Bmps ed Unipol non viene scartata e l'uscita dal consiglio di amministrazione di Ivano Sacchetti, che viene data come molto probabile dopo le dimissioni dai vertici della compagnia, potrebbe favorirlo. Anche dal mondo delle Coop qualche

segnale è stato lanciato in direzione del Monte dei Paschi e non solo dalla Toscana, ma, quello che è più importante, anche dalla vicina Emilia Romagna dove si sono concentrati finora i più forti sostenitori dell'opa Unipol-Bnl. L'interlocutore unico del Movimento cooperativo nei confronti del Monte dei Paschi sarebbe, ovviamente, Turiddu Campaini, presidente di Unicoop Firenze e già membro del consiglio di amministrazione della banca senese, nominato dalla Fondazione Monte dei Paschi. Intanto Unicoop Firenze, che in Toscana conta un milione di soci, un fatturato di 1,9 miliardi di euro ed una raccolta di risparmio di circa 2,5 miliardi di euro, ha provveduto ad aumentare la propria partecipazione in Bmps salendo al 2,42%. Oltre al presidente Turiddu Campaini Unicoop Firenze conta nel consiglio di amministrazione di Bmps, tra gli otto membri indicati dagli azionisti privati un proprio rappresentante, mentre un altro posto è occupato finora da Sacchetti. «Questo aumento - dicono fonti di Unicoop Firenze - non ha niente a che vedere con le vicende di Unipol, né è legato al congelamento dei diritti di voto della Fondazione. È una scelta che rientra nel rafforzamento della nostra attività. Come abbiamo stretto alleanze con Obi nel settore del bricolage, o Cdc per i megastore dell'informatica o le tante aziende toscane i cui prodotti vengono venduti nei nostri supermercati». E in questa ottica Unicoop Firenze starebbe elaborando un accordo sinergico con Bmps per offrire servizi bancari ai propri soci. Anche se si vuole sminuire il valore «finanziario» di questo aumento di capitale è molto probabile che entro gennaio si gettino le basi per un nuovo clima di collaborazione tra Monte dei Paschi ed Unipol al di fuori delle logiche della «finanza rossa, verde o gialla», che abbia alla base solo scelte industriali. In questo scenario Campaini potrebbe giocare un ruolo nuovo e strategico.



Turiddu Campaini

IL RETROSCENA La lettera di sospensione del presidente di Confcommercio racconta l'origine dei rapporti coi furbetti

Billè: stavo con Ricucci, c'era anche Caltagirone

/ Roma

In pochi lo hanno scritto. Quasi nessun commentatore lo ha notato. Ma tra Stefano Ricucci e Sergio Billè, cioè tra lo scalatore di Res e il suo principale finanziatore, c'è un punto di saldatura: Francesco Gaetano Caltagirone, di professione costruttore, immobiliare, editore (Messaggero e Mattino). A ricordarlo è proprio l'amico Billè, nel momento di maggiore difficoltà. È il 21 dicembre scorso. Davanti al parlamentino di commercianti riunito per discutere il bilancio, Billè, chiamato anche a rendere conto di frequentazioni, amicizie e affari nel periodo del suo regno, non si presenta. Al suo posto una lettera. Con la quale scarica Ricucci, coinvolgendo, però, Caltagirone. Che cosa scrive Billè? «Posso, questo sì, aver commesso degli errori - si legge, tra le altre cose - e sicuramente l'aver dato credito, troppo credito, eccessivo credito a personaggi come Ricucci è stato un vistoso errore di cui profondamente mi rammarico anche se l'adesione alla

Confimmobiliare di una personalità come Franco Caltagirone (Francesco Gaetano, ndr) mi era parsa come una più che affidabile garanzia. Ed è probabile che senza la presenza di Caltagirone non avrei tentato una simile iniziativa che pure era volta solo al rafforzamento patrimoniale di questa confederazione». Senza Caltagirone niente Ricucci allora. I tre saldano la loro amicizia in Confimmobiliare. Che cos'è Confimmobiliare? È un'associazione, nata nel settembre del 2004, attiva nel settore dei servizi e nella gestione dei patrimoni immobiliari. All'epoca Stefano Ricucci è il presidente. Francesco Gaetano Caltagirone quello onorario. Fra i vari soci anche Fondiaria Sai, gruppo assicurativo di Salvatore Ligresti, altro costruttore, immobiliare. Nel dicembre 2004 Confimmobiliare entra in Confcommercio. Nel marzo del 2005, a Cernobbio nei pressi del lago di Como dove si svolge l'annuale forum dei commercianti, Billè definisce Ricucci e Caltagirone «i protagonisti dell'Italia del futuro». Da qualche settimana Ri-

cucci sta comprando azioni Res, la società che edita Il Corriere della Sera, anche grazie ai soldi scuciti da Billè (39 milioni). Ma in Res ci sono anche Caltagirone, con circa il 2%, e Ligresti, socio forte (aderente al patto di sindacato) con il 5%. Le voci di una scalata si fanno insistenti. Il 31 maggio Caltagirone cede il suo 2% di Res, si dice sotto pressione di Cesare Geronzi, presidente di Capitalia. Ma Res rimane nel cuore del costruttore. Che si tiene aggiornato grazie a Ricucci, come dimostrano le recenti intercettazioni. Ricucci e Caltagirone fanno coppia anche alla Bnl. Sono membri del controllo che ha il 27,4% della banca. Non sono soli. Con loro anche Danilo Coppola, Giuseppe Statuto, Giulio Grazioli, Vito Bonsignore e i fratelli Lonati. Tutti immobiliari e imprenditori con una gran voglia di affari. Grazie all'opa di Unipol dalla banca escono con le tasche piene. Siamo nel luglio scorso. Inizia la stagione dei furbetti. Che travolgerà Billè, Ricucci ma non Caltagirone che nel frattempo lascia Confimmobiliare.

ro.ro.

Armando Spataro apre un fascicolo per rivelazione di atti coperti dal segreto d'ufficio

Perché sono finite al quotidiano del premier conversazioni non utili alle indagini?

La Guardia di Finanza dispone di altre registrazioni. Sono possibili nuove puntate

Inchiesta sulle intercettazioni finite al Giornale

La Procura di Milano indaga. Il ministro Castelli manda gli ispettori. Ma chi è il regista? Le bobine «inascoltate» di Berlusconi, D'Alema, Calderoli, Grillo e Tarolli

di Giuseppe Caruso / Milano

REGIA Chi è il regista che sta dietro alle intercettazioni telefoniche, pubblicate dal *Giornale*, in cui Piero Fassino parla con Giovanni Consorte? A chiederselo è la procura di Milano, che da ieri ha aperto ufficialmente un'indagine per rivelazione di atti coperti dal

segreto d'ufficio. Atti che, a quanto si è appreso, non sono mai stati utilizzati ai fini dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta. Di sicuro Piero Fassino non è stato l'unico parlamentare ad essere stato intercettato. Fonti sicure parlano infatti di nuove bobine non ancora ascoltate che hanno come protagonisti il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il presidente dei Ds Massimo D'Alema, il ministro delle Riforme istituzionali Roberto Calderoli, il senatore di Forza Italia Luigi Grillo e quello dell'Udc Ivo Tarolli.

Anche in questi casi il contenuto delle intercettazioni potrebbe essere rivelato, nonostante non sia utile all'inchiesta in corso. L'inchiesta sulla fuga di notizie è stata affidata dal procuratore aggiunto Armando Spataro al pm Stefano Civaridi. C'è stata nel pomeriggio una riunione tra Civaridi, Spataro e il pm Francesco Greco, coordinatore dell'inchiesta sulla scalata bancaria, in cui è stato fatto il punto della situazione soprattutto in vista dell'arrivo degli ispettori ministeriali.

A Milano infatti è in corso dall'estate scorsa un'indagine su un'altra fuga di notizie, quella relativa all'articolo del *Corriere della Sera* che identificava in Francesco Castellano il giudice che parlava al telefono con Gianni Consorte.

Al momento l'unico indagato è l'autore dell'articolo, il cronista del *Giornale* Gianluigi Nuzzi, per rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio in concorso con pubblici ufficiali ignoti. Ricordiamo che le intercettazioni sono state eseguite dalla Guardia

di Finanza dietro richiesta del pm Greco, a sua volta autorizzato dal gip, come previsto dalla legge. I brogliacci delle intercettazioni, tutti, anche quelli che non servono all'inchiesta per cui sono stati effettuati, rimangono nell'archivio dell'autorità che le ha effettuate. In questo caso la Gdf, che dipende dal ministero dell'Economia.

Il cronista Nuzzi commenta: «Avevo una notizia, l'ho pubblicata e ho fatto solo il mio dovere di giornalista. Quelle intercettazioni non sono né illegali né abusive perché sono state delegate dall'Autorità Giudiziaria di Milano». Anche il direttore del *Giornale*, Maurizio Belpietro, difende il lavoro del suo cronista: «Nuzzi è un bravo giornalista che per primo ha trovato le dichiarazioni di Fazio, così come per primo ha dato la notizia della perquisizione all'Impregilo. Adesso aveva le intercettazioni di Fassino e noi che facciamo i giornalisti le abbiamo pubblicate». Sul fronte delle indagini, dopo qualche giorno di pausa per le festività di fine anno, oggi con il rientro del pm Eugenio Fusco riprenderà l'attività istruttoria. Probabilmente sarà Gianpiero Fiorano a essere interrogato per la sesta volta da quando è stato arrestato dagli inquirenti.

Il legale di Giovanni Consorte, Filippo Sgubbi, consegnerà nei prossimi giorni ai pm milanesi la memoria difensiva del suo assistito, presidente dimissionario di Unipol. Il legale di Consorte sta mettendo a punto il documento. Nei prossimi giorni potrebbe essere scarcerato Gianfranco Boni, il braccio destro di Consorte, l'uomo che svolgeva un ruolo organizzativo fondamentale nella struttura messa in piedi dall'ex amministratore delegato della Bpi. Boni ha problemi di salute ed i magistrati, dopo un nuovo interrogatorio, potrebbero decidere di concedergli gli arresti domiciliari.

Il cronista Nuzzi commenta: ho fatto solo il mio lavoro di giornalista

Le telefonate tra Fassino e Consorte non hanno alcuna rilevanza ai fini dell'inchiesta



Foto di Luca Bruno/Ap

Regole e limiti per intercettare

Il pm formula la richiesta che deve essere accolta dal gip

/ Milano

Quando è consentita l'intercettazione?

L'intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche e di altre forme è consentita per una vasta gamma di reati, come i delitti non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo e della reclusione superiore nel massimo a cinque anni. O nei delitti contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni. Rientrano nel novero dei delitti per cui si può ricorrere all'intercettazioni, tra gli altri, anche quelli riguardanti sostanze stupefacenti o psicotrope, quelli riguardanti le armi e le sostanze esplosive, i delitti di contrabbando ed i reati di ingiuria, minaccia ed usura.

Chi decide quando si può intercettare?

Il pubblico ministero richiede al giudice per le indagini preliminari l'autorizzazione a disporre le intercettazioni. L'autorizzazione è concessa quando ci sono gravi indizi di reato. Nei casi di urgenza, quando vi è fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare

grave pregiudizio alle indagini, il pubblico ministero dispone l'intercettazione con decreto motivato, che va comunque comunicato al gip non oltre le ventiquattro ore.

Chi effettua le intercettazioni?

Il pubblico ministero procede alle operazioni personalmente ovvero avvalendosi di un ufficiale di polizia giudiziaria. Le comunicazioni intercettate sono registrate e dalle operazioni è redatto un verbale. In tale verbale è trascritto, anche sommariamente, il contenuto delle conversazioni intercettate. I verbali e le registrazioni sono immediatamente trasmessi al pubblico ministero. Entro cinque giorni sono depositati in segreteria.

Quali sono i divieti alle intercettazioni?

I divieti riguardano, tra gli altri, i ministri di confessioni religiose, gli avvocati, i notai, i medici, i chirurghi, i farmacisti, le ostetriche, quando hanno a oggetto fatti conosciuti per ragione del loro ministero, ufficio o professioni. A meno che le stesse persone non abbiano già depositato sugli stessi fatti o abbiano comunque già divulgato le notizie.

L'INTERVISTA ANTONIO DI PIETRO Con la pubblicazione delle intercettazioni si vuole screditare il lavoro dei magistrati

«Ho un'idea su chi è gola profonda»

di Giampiero Rossi / Milano

«Se gli 007 di Castelli hanno intenzione di fare sul serio, potrebbero sentire me come testimone, che forse un'idea sull'identità della gola profonda ce l'avrei». Di fronte al nuovo putiferio che si sta scatenando attorno alla pubblicazione delle conversazioni ascoltate e trascritte dagli investigatori che lavorano all'inchiesta sui presunti illeciti commessi nell'ambito del rischio bancario dell'estate, Antonio Di Pietro, ex magistrato di punta del pool Mani pulite e ora parlamentare e leader dell'Italia dei valori torna a parlare di manovre occulte. Lo aveva già fatto all'indomani dell'arresto di Gianpiero Fiorani, sottolineando come a suo giudizio



in troppi si erano affrettati a garantire che non siamo di fronte a una nuova Tangentopoli, nel tentativo di circoscrivere lo scandalo a Fiorani e pochi altri «mariuoli». Ma a quanto pare, per l'ex pm, le analogie con la stagione dei veleni contro la procura di Milano non sono finite.

Di Pietro, allora secondo lei chi è che mette in circolazione le intercettazioni telefoniche con questo tempismo sospetto?

«Calma, mica lo vengo a dire a lei, abbia pazienza. Però dico che gli 007 del ministro Castelli dovrebbero darsi da fare per scoprire chi è la gola profonda che vive, piuttosto che all'interno, nei pressi della Procura di Milano che, una volta ricevuti gli ordini dall'alto, si adopera per far uscire anzitempo e controtempo notizie sul lavoro dei magistrati in modo da delegittimarne le potenzialità».

Sembrirebbe che lei abbia in mente qualcuno che operi vicino ai magistrati. Ma spieghi almeno il perché questo "qualcuno" avrebbe interesse nel far pubblicare fuori tempo quegli atti.

«Lei faccia pure le sue ipotesi. Quanto alla logica che ci sta dietro, è molto semplice: la pubblicazione illegittima di intercettazioni telefoniche altro non è che uno strumento messo a punto da qualcuno, in concorso con politici e apparati statali, per screditare il lavoro della magistratura. Mi sto convincendo sempre di più che dietro quello che sta accadendo oggi, così come accaduto tredici anni all'epoca di Tangentopoli e dell'inchiesta di Mani Pulite ci sia una regia occulta, una longa manus che, oggi come ieri, con sapienza ed arte sta distogliendo l'attenzione dal vero problema. Invece che degli indagati si parla soprattutto di chi sta indagando».

È questa l'analogia con Tangentopoli?

«Sì, perché oggi come allora, ogni volta che la magistratura sta per arrivare alla testa della P2 del potere economico-politico-finanziario interviene una regia occulta che, mette in atto tutta una serie di violazioni, per far ricadere ogni colpa sul lavoro dei magistrati. È successo all'epoca dell'avviso di garanzia a Silvio Berlusconi, sta accadendo oggi con lo stillicidio della divulgazione illegittima di intercettazioni telefoniche. È una tecnica messa a punto per distogliere l'attenzione, spostare la polemica e criminalizzare il lavoro dei magistrati».

E come giudica, questa volta, la reazione della politica?

«È un'altra spia che la dice lunga rispetto a quello che sostengo. Basta vedere la corsa a esprimere solidarietà a Fassino, cioè a uno che non ne ha affatto bisogno. Pure io metto la mano sul fuoco per lui, ma esprimergli solidarietà serve per far ricadere tutto sulla procura di Milano».

Telefonate e giornali, si muove il Parlamento: «In gioco libertà fondamentali»

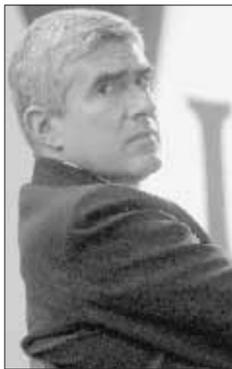
L'11 gennaio ne discute la Giunta per le autorizzazioni. Brutti: pubblici ufficiali hanno compiuto un'azione illecita a danno di un esponente politico

di Giuseppe Vittori / Roma

IN PARLAMENTO tornerà il caso delle intercettazioni indebite su Fassino. Lo ha chiesto con forza, ieri, il presidente del Senato Pera. Poi il presidente della Camera Casini ha dato il via libera: davanti a «elementi di novità» la giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio «può attivarsi, prospettando eventuali interventi ritenuti necessari a tutela delle prerogative parlamentari». L'organismo parlamentare, da tempo convocato, ne dovrebbe discutere mercoledì prossimo, secondo quanto assicurato dal presi-

dente Vincenzo Siniscalchi, Ds. Dopo le intercettazioni di colloquio tra Fassino e Consorte pubblicate da *il Giornale*, la giunta potrebbe chiedere al presidente del Tribunale di Milano nuovi chiarimenti vista «la gravità della violazione del segreto d'indagine». Troppe le intercettazioni, ha detto Pera aggiungendo che è «inutile accusare i giornali», e finora nessuna indagine ha mai trovato il responsabile delle violazioni. Proprio su questo, governo e Parlamento dovrebbero intervenire: «E poiché sono in gioco le libertà fondamentali - ha detto il presidente di Palazzo Madama - penso

che, se c'è la volontà, ci sono anche i tempi per trovare soluzioni condivise da maggioranza e opposizione, anche con strumenti di urgenza. Tanto più adesso che gli episodi vedono coinvolti illustri esponenti di varie parti politiche e siamo alla vigilia delle elezioni. Se la letteratura telefonica continua, è prevedibile che nella campagna elettorale le registrazioni prenderanno il posto di striscioni, manifesti, volantini. Oggi contro l'uno, domani contro l'altro, di fatto contro tutti». Che rispetto alla vicenda d'agosto ci siano rilevanti elementi di novità è persuaso Massimo Brutti, responsabile giustizia dei Ds: «I contenuti della telefonata tra



Pier Ferdinando Casini

Piero Fassino e l'ex presidente di Unipol, malgrado le pesanti forzature giornalistiche, dimostrano inequivocabilmente che nulla può essere addebitato a Fassino e ai Ds». Consorte riferiva informazioni tanto irrilevanti da indurre «l'autorità giudiziaria a non disporre neanche la trascrizione del colloquio telefonico. Ciò nonostante vi sono pubblici ufficiali che hanno estratto la registrazione della telefonata, l'hanno trascritta e l'hanno fatta pervenire, per intero o a pezzi, al giornale della famiglia Berlusconi». Per la prima volta, insomma, «è stato pubblicato un testo che i magistrati avevano ritenuto del tutto inutile ai fini dell'indagine e che per-

ciò era segreto. Dunque un'azione illecita compiuta allo scopo di danneggiare un esponente politico, estrapolando alcune frasi, manipolandone il significato, e cercando di montare l'ennesima infima speculazione contro i Ds». Ce n'è abbastanza - conclude Brutti - per pretendere l'accertamento della verità e l'individuazione dei pubblici ufficiali che hanno mancato gravemente ai propri doveri istituzionali. Si potrebbe occupare del tema intercettazioni anche la commissione Affari costituzionali del Senato, ha fatto sapere Andrea Pastore (Fi), ma solo se ci sarà «un dibattito che vada al di là della maggioranza» e coinvolga quindi le for-

ze di opposizione. Sulla vicenda è intervenuta anche l'Associazione nazionale magistrati. Il presidente dell'Anm Ciro Riviezzo ha detto: «A quanto mi risulta le intercettazioni cui si riferiscono i giornali in questi giorni non sono contenute in nessun provvedimento giudiziario e neppure sono mai state depositate, ma nemmeno utilizzate o trascritte. La loro divulgazione è illegittima, dunque. Ritengo che l'autorità giudiziaria competente stia già indagando al riguardo. È una situazione diversa rispetto alle intercettazioni rese note questa estate, contenute in provvedimenti giudiziari o depositate, per cui conoscibili».

I Ds: niente processi La minoranza va all'attacco

Caso Unipol, si prepara la direzione dell'11
Mussi: gravi errori, si deve correggere la rotta

di Ninni Andriolo / Roma

È ORA DI FARE CHIAREZZA, scrive Maurizio Migliavacca nella dichiarazione concordata via telefono con Fassino. Si utilizzano «le indagini giudiziarie per una violenta aggressione» contro i Ds. Il documento elaborato e diffuso dal coordinatore della Quercia

offre spunti utili per comprendere la linea che seguirà il gruppo dirigente diessino per cercare di ricompattare il partito e provare a superare lo sbandamento provocato dal caso Unipol. Oggi Fassino rientrerà a Roma dopo il periodo di vacanza trascorso all'estero e dopo la pubblicazione della telefonata con Consorte intercettata dal *Giornale*. Il segretario Ds dovrà fare i conti con la sinistra interna che va all'attacco in vista della Direzione convocata per l'11 gennaio, ma anche con i mugugni di settori della sua stessa maggioranza che hanno gradito poco alcuni passaggi delle interviste concesse a Repubblica da Vannino Chiti (un errore aver «tifato» per la scalata Unipol alla Bnl) e Antonio Bassolino («sinistra e affari restino lontani»). L'obiezione? Se è vero che è in atto una campagna contro i Ds non si può reagire ad essa «cospargendosi il capo di cenere» e con un «eccesso di autocritica». A questi rilievi - che provengono in particolare da ambienti considerati «dalemiani» - il gruppo dirigente più vicino al segretario replica mettendo a punto la strategia della «riflessione sui rapporti tra etica e mercato» che non è né «l'autocritica» che chiede - ad esempio - Lanfranco Turci, né «il tutto come prima» che paventa Giorgio Mele. La ratio della dichiarazione di Migliavacca? Offrire una base di discussione alle diverse posizioni che si registrano nella Quercia e, nel contempo, inviare agli italiani un messaggio preciso. Primo: «il comportamento morale e politico dei Ds e dei suoi dirigenti» non è in discussione. Secondo: spetta alla magistratura «accertare le eventuali violazioni di legge e le relative responsabilità individuali» nei tempi più rapidi possibili per «troncare la campagna» che «utilizza le indagini giudiziarie per una violenta aggressione nei confronti dei Ds». Terzo: la Quercia non si sottrae alla «riflessione» sui temi emersi con il

caso Unipol, anche se «è ora che al centro dell'agenda del Paese tornano i problemi di un'economia ferma e di una società che si sente sempre più insicura». La vicenda Bnl, in sostanza, non diventi l'alibi per annebbiare la crisi provocata dal centrodestra. Tenendo conto, tra l'altro, che l'inchiesta sulle scalate bancarie conta indagati nella Cdl e non già nella Quercia.

Il primo appuntamento del dibattito

Molti dicono: c'è una forte campagna contro di noi. Non ci si cosparga il capo di cenere

interno ai Ds è stato fissato per il 10 gennaio, data stabilita per la riunione della segreteria che precederà la Direzione del giorno successivo. Nell'attesa le posizioni si confrontano.

«L'intervista di Chiti va nella direzione giusta - spiega Antonello Cabras - il partito è una cosa, l'Unipol e l'opa su la Bnl sono un'altra, non c'è nessun intreccio o interconnessione». Ma «il fatto», per Cabras, «è che abbiamo scoperto che il gruppo dirigente di Unipol era di un'altra pasta rispetto a quello che pensavamo. Ed è facile fare autocritica quando ti rendi conto che emergono dei fatti e delle circostanze che ignoravi». Carlo Leoni, della sinistra Ds, mette in guardia da chi considera «lo sfianamento dei Ds» la «precondizione per il partito democratico». La vicenda Unipol? «Sono d'accordo con quanto sostiene Chiti - sottolinea - i partiti dovrebbero restare fuori dal mercato». Per Cesare De Piccoli Chiti ha ragione. Invece del termine «tifo», però, sarebbe stato meglio parlare «di doveroso maggior distacco della politica».

Sinistra all'attacco, scrivevamo. «Non solo è necessario fare autocritica su ciò che è accaduto e decidere



La sede nazionale dei Ds, in via Nazionale a Roma. Foto di Claudio Onorati/Ansa

una linea che sappia tener distinte economia e politica - spiega Giorgio Mele - Ma bisogna chiedersi se la rincorsa di questi anni al partito riformista o al partito democratico non abbia fatto abbassare le barriere verso una linea di rigore e se non abbia incentivato una corsa competitiva verso i salotti buoni o i poteri economici».

E Fabio Mussi chiede a Fassino

Più che un'autocritica dalla segreteria si proporrà una riflessione su etica e mercato

«una vera correzione di rotta» già in occasione della Direzione dell'11 gennaio. «È in corso, è evidente, un attacco contro i Ds, ma esso è stato reso possibile dal grave errore politico compiuto in particolare da Fassino e D'Alema - afferma il leader del Correntone - Penalmente non c'è niente contro di loro, e io sono sicuro che niente ci sarà». Per Mussi «se non fosse intervenuta la magistratura» Fazio, Fiorani e Gnutti sarebbero ancora al loro posto. Mentre Consorte «svolgerebbe ancora a pieno ritmo... il suo doppio lavoro di cooperatore e speculatore privato, non solo con la confermata fiducia della holding di cooperative che controlla Unipol, ma con il sostegno politico dei massimi dirigenti del maggior partito della sinistra».

L'INTERCETTAZIONE SUL GIORNALE Il colloquio Fassino-Consorte

Ecco i testi delle intercettazioni delle telefonate tra Gianni Consorte e Piero Fassino pubblicate dal *Giornale*. Fassino: «E allora siamo padroni di una banca?». Consorte: «È chiusa, si è fatta». Poi Fassino: «Siete voi i padroni della banca, io non c'entro niente». Consorte: «Sì, è fatta, è stata una vicenda durissima...». Fassino: «Già, ormai è proprio fatta». Consorte: «Alla fine emerge che abbiamo diciamo quattro coop». Fassino: «Quanto prendono?». Consorte: «Il 4%, ognuna l'1». Consorte: «Gli immobiliari sono fuori». Fassino: «Tu ora che operazioni fai dopo questa?». Consorte annuncia il lancio dell'Opa. Fassino: «Hai già lanciato l'Opa obbligatoria?». Consorte: «Già, al prezzo delle cessioni delle azioni degli immobiliari». Fassino: «Bvva cosa offre?». Consorte: «2,52 in azioni. Noi offriamo instant cash». Fassino: «Cazzo». Poi chiede: «Sono possibili ricorsi giudiziari?». Consorte: «Noi non ne vediamo neanche uno». Consorte vuole denunciare chi lo ha calunniato, ma Fassino: «Aspetta prima di denunciare. Prima portiamo a casa tutto».

HANNO DETTO

CHITI



Un errore aver tifato per l'Opa Unipol. Ma sulla correttezza dei Ds non c'è alcun dubbio

◆ Mai, nessuno, nel nostro partito, ha mosso un dito per condizionare le decisioni delle autorità preposte all'operazione. Se pure qualcuno ha portato gli striscioni se ne è rimasto comunque sugli spalti. La questione su cui riflettere non riguarda solo l'Unipol e la Quercia, investe le regole per il futuro e coinvolge tutti partiti.

NAPOLITANO



Fassino e D'Alema lo ammettano: su Consorte ci sono stati errori di giudizio

◆ Il presidente Unipol è indagato per reati seri. Questo ci deve spingere a una riflessione: se la scalata Unipol su Bnl era ed è sacrosanta in linea di diritto, si sta però rivelando cosa molto diversa. Nel vertice Unipol estrema spregiudicatezza nelle relazioni interpersonali se non societarie. Anche se certi attacchi a D'Alema sono grossolani e strumentali.

VIOLANTE



Nessun familismo inopportuno. Abbiamo solo difeso le coop e i loro progetti imprenditoriali

◆ I Ds non hanno scheletri nell'armadio. Non abbiamo sottovalutato nulla, né fatto patronage verso l'Unipol. I Ds hanno difeso il diritto del movimento cooperativo ad avere progetti imprenditoriali. Sbaglia Napolitano, da parte nostra non c'è stato nessun familismo inopportuno. Non condivido la richiesta a Fassino e D'Alema di ammettere errori.

TRENTIN



Non solo l'Unipol ma buona parte delle cooperative hanno perso l'anima d'origine

◆ Non siamo di fronte ad un problema morale e nemmeno giuridico, dato che l'Opa dell'Unipol era giuridicamente inopportuno. Il problema è sapere se un movimento come quello cooperativo possa esprimere direzioni, gruppi dirigenti che rendono possibili deviazioni come quelle che sembrano accadute nel caso di Consorte.

TURCI



È forte il malessere tra noi. Sbaglia chi dice che su Unipol non c'è nulla da discutere

◆ Anche alla luce delle intercettazioni pubblicate la scalata alla Bnl è un'operazione nata legittimamente nella casa in cui doveva nascere, né ci sono reati o illegalità amministrative dei Ds. Ma qualcuno non ha gradito il tentativo dell'acquisizione della Bnl. Da Fassino un eccesso di sovraesposizione.

BASSOLINO



Dai Ds più sobrietà. I nostri militanti sono sgomenti. Politica e affari restino lontani

◆ Sui rapporti tra politica e mercato, i Ds e tutta l'Unione devono saper parlare agli italiani in modo nuovo e convincente. Fa bene Fassino a chiedere un codice di comportamento, ma è solo un primo passo. Tutti i partiti facciamo due passi indietro dalle questioni di mercato. È diffusa la sensazione che non si riesca più ad indicare un modello di vita più sobrio.

L'INTERVISTA MAURIZIO MIGLIAVACCA Il coordinatore Ds: basta attacchi pretestuosi, illazioni, accuse. Legittima invece la richiesta di discussione

«Autocritica? È una campagna scandalistica inaudita»

di Simone Collini / Roma

«Né il comportamento politico né quello morale dei Ds e dei suoi dirigenti vengono messi in discussione dalle vicende di questi giorni». Il coordinatore della segreteria diessina Maurizio Migliavacca risponde così alle critiche che tanto dall'esterno quanto dall'interno del partito vengono rivolte alla Quercia.

Onorevole Migliavacca, sulla vicenda Unipol-Bnl la sinistra del partito chiede ai vertici un'autocritica e una correzione di rotta.

«I Ds hanno sempre e solo difeso il diritto del movimento cooperativo a stare sul mercato come tutte le altre imprese. E questo, richiedendo il rispetto non solo delle regole ma anche dei codici etici».

Richiesta che, secondo i magistrati che

hanno iscritto nel registro degli indagati Consorte, è stata disattesa.

«Se amministratori di imprese cooperative non hanno rispettato i propri doveri è giusto che ne rispondano. Sarà la magistratura ad accertare eventuali violazioni di legge. Per quanto ci riguarda, la sollecitiamo a farlo nei tempi più rapidi possibile. Anche per troncatura la campagna scandalistica che utilizza in modo strumentale le indagini giudiziarie per una violenta aggressione nei nostri confronti».

Grida al complotto?

«Non parliamo di complotto, ma è impossibile negare che da settimane i dirigenti Ds sono oggetto di accuse inesistenti, illazioni denigratorie, attacchi del tipo pretestuosi».

Magari qualcuno che "ha fatto il tifo" ha prestato il fianco, non crede?

«Ripeto, i Ds hanno difeso un diritto, un

principio. Non hanno mai interferito, tanto meno hanno sposato il comportamento dei singoli».

Delle intercettazioni delle telefonate tra Fassino e Consorte che dice?

«Che da esse non emerge altro che una richiesta di informazioni. Richiesta che mi pare del tutto comprensibile per un dirigente politico a fronte di una vicenda economica di tale rilevanza».

E allora perché la reazione per la pubblicazione di quei colloqui?

«Abbiamo sollevato il tema di una garanzia che deve valere per tutti, parlamentari e non. Tanto più che dalle intercettazioni emerge chiaramente che non c'era né una regia né un'interferenza».

L'Unità ha pubblicato una pagina di lettere il cui senso è sintetizzato dal titolo: "Cara sinistra, non c'è politica

senza etica". Qual è il messaggio che a voi arriva dalla base?

«Di fiducia nel gruppo dirigente, insieme alla voglia di reagire e di discutere».

Però lei dice che non sono necessarie autocritiche o cambi di rotta.

«Dico che non ci sfugge l'esigenza di una riflessione sul rapporto tra etica e mercato, e in particolare, per quanto riguarda il movimento cooperativo, su come combinare il solidarismo con le regole del mercato. E questa riflessione, che tra l'altro non credo tocchi solo a noi portare avanti ma alla quale comunque non ci sottraiamo, non ha nulla a che vedere con l'aggressione di questi giorni, che respingiamo nel modo più assoluto».

Temete una perdita di consensi per questa vicenda?

«Sono fiducioso che, alla fine, all'opinione pubblica arriverà il messaggio giusto».

Rognoni, Csm: giusta l'indagine sulla fuga di notizie

Il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni, giudica positiva la decisione della procura di Milano di indagare sulla fuga di notizie relativa alla pubblicazione delle intercettazioni, mai utilizzate nell'inchiesta su Antonveneta, tra il leader dei Ds Piero Fassino e il presidente di Unipol Giovanni Consorte. Quanto alla decisione del ministro della Giustizia Castelli di mandare i suoi ispettori a Milano, «rientra nelle sue facoltà».

«È giusto - dice Rognoni - che sia stata aperta un'indagine penale da parte della procura di Milano su questo caso che è diverso da quello dell'estate scorsa: stavolta infatti c'è stato qualcuno che ha violato il segreto istruttorio».

Per quanto riguarda l'iniziativa di Castelli, il numero due di Palazzo dei marescialli, si limita ad osservare: «l'inchiesta amministrativa rientra nelle competenze del ministro».

Già l'estate scorsa Rognoni su richiesta del capo dello Stato aveva investito il Csm della questione delle intercettazioni. «Ci venne chiesto un parere sul ddl sulle intercettazioni che il governo aveva presentato - ricorda Rognoni - ma questo provvedimento è tuttora fermo in Commissione. Indipendentemente però da una nuova normativa, già le leggi vigenti, se osservate, avrebbero dovuto escludere pubblicazioni di questo genere».

Carlo Bernari Tre operai

fabio bolognini / exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**una collana di
grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

**Dal 7 gennaio
in edicola con l'Unità.**

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Unità



Si comincia con Fazio Fiorani e Ricucci Dall'autunno il gioco e l'obiettivo cambiano

LA STORIA

Chili e chili di sbobinati Sarebbero segreti ma circolano ovunque per lo più insignificanti...

SCALATE E TELEFONATE L'anno dei veleni e delle intercettazioni usate come bombe a orologeria in una partita che appariva solo economica e finanziaria ed è diventata sempre di più politica con un obiettivo principale: i Ds, Fassino e D'Alema. Mentre restano nell'ombra i casi della destra

di Oreste Pivetta / Milano

Piu' che per le banche e le scalate, l'anno passato e questi primi giorni (vedremo per i prossimi) del nuovo anno resteranno nella nostra memoria per colpa delle intercettazioni e di un "grande fratello" artigianale che allunga le orecchie ovunque, per ascoltare anche le più banali chiacchiere da cortile e distribuisce a piacere il raccolto. C'eravamo illusi della modernità di questo paese, sembra di vivere nella ragnatela degli spioni in un'Italia che riscopre di colpo la questione morale, che discute di etica e di politica, che ripensa a tangentopoli, archiviata senza che ne sia stato tratto alcun insegnamento. Avevamo sperato in una normale competizione industriale (dietro ogni "scalata" dovrebbe esistere a sorreggerla un progetto industriale: il malcapitato Consorte, intercettato, lo ha ripetuto una infinità di volte), ma la speranza naufraga di fronte a chili e chili di intercettazioni, che dovrebbero essere riservate, segrete, ad uso di magistrati e nel momento in cui appaiono sporcano chiunque poniamo soltanto un innocente «ohoh». Magari sono solo acqua fresca. Magari s'ascoltano belle parole. Ma per chi trascrive, sotto titoli d'allarme, non fa differenza. L'idea che si comunica e che in mezzo, nel gran casino, ci stiano tutti. Cito, pubblicate a poche ore dalle dimissioni di Giovanni Consorte dall'Unipol e dalla notizia sull'avvio di una indagine proprio dentro il gruppo assicurativo di Bologna, le righe di un'intercettazione. Consorte parla con Fiorani: «... La conversazione prosegue e Consorte racconta, concitato, che Ricucci gli ha detto che lavora "per il potere e per i soldi". Consorte: "A me di potere e soldi non frega un



D'Alema è accusato di coprire la scalata Rcs, di essere il regista dell'Unipol e di avere un leasing per la barca...

cazzo. Io lavoro per il mondo cooperativo. Voglio costruire qualcosa che quando vado via posso dire: "Cazzo, ho fatto qualcosa nella vita..."» (Repubblica, 30 dicembre).

10 maggio, la Consob ferma Fiorani Quando si comincia? In realtà per l'inizio bisognerebbe risalire molto indietro, non solo il 2005, risalendo anche nella teoria degli scandali italiani: da Bipop Carire, a Cirio, a Parmalat. Con l'inevitabile premessa dell'alleanza di Telecom e la successiva divisione dei beni... Accontentiamoci dell'opa di Gianpiero Fiorani su Antonveneta, da fine aprile, dagli esposti alla procura della repubblica dei rappresentanti legali degli olandesi della Abn Amro, bocciati nella loro strategia di acquisizione. Il 10 maggio la Consob, dopo un'ispezione negli uffici lodigiani di Fiorani, denuncia l'azione di concerto tra gli italiani, un patto occulto tra la Popolare, Gnutti, l'immobiliarista Coppola e i fratelli Lonati, bresciani come Gnutti. Avevano rastrellato titoli in apparenza ciascuno per conto proprio, in realtà accordandosi per giungere al controllo della banca veneta, senza ricorrere ai costi di un'opa. Fiorani non rinuncia alla scalata. Cambia nome alla banca, che diventa Popolare italiana, riesce a farsi finanziare da alcune banche straniere (Deutsche Bank, Dresdner Bank, Bnp Paribas, Royal Bank of Scotland) e mette in piedi l'opa. A fine luglio Consob e Banca d'Italia comunicano il loro consenso. Ma c'è un'azione della Procura di Milano che continua. C'è stato il "concerto" (ai nomi di prima la Consob ha aggiunto anche quello di Ricucci). Il giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo chiede il sequestro delle azioni e l'interdizione dalle cariche sociali dei protagonisti: Gnutti, Ricucci, Fiorani e il suo direttore finanziario, Franco Boni. Siamo a fine luglio (25 luglio). Il giorno dopo si comincia con le intercettazioni (sul *Corriere della Sera* del 27 luglio), quelle famose di Fazio che comunica a Fiorani la firma all'opa, di Fiorani che bacerebbe in fronte il governatore, della moglie di Fazio che rimprovera Fiorani. Basterebbero per un addio alle banche e una fuga nell'anonimato. Sono anche le intercettazioni che annunciano il titolo, fortunato, del romanzo: «I furbetti del quartierino». Autore Stefano Ricucci, immobiliarista e scalatore, di Rcs Mediagroup più che di Antonveneta. La Magiste, la società di Ricucci, aveva cominciato ad acquistare azioni rcs da tre anni ma la corsa scatta nel 2005: a metà giugno ha già in mano il 20 per cento e Ricucci ne parla e ne parla, lasciando intravedere la possibilità di un'opa ostile («Io voglio che il Corriere diventa un giornale serio, che si sviluppa sotto il settore economico che non c'è...») avviserà più tardi, intercettato, come informerà la *Stampa*. Il patto storico di sindacato di via Solferino si barriera, stringe un accordo di ferro. La politica tace, tace Berlusconi. Montezemolo accusa Massimo D'Alema di proteggere gli immobiliaristi. Berlusconi



Il Palazzo della Banca Nazionale del Lavoro in Via Veneto a Roma Foto Ansa

continua a far finta di niente, malgrado l'ex amministratore delegato di Fininvest, Urbano Livolsi, sia anche il consulente di Ricucci. Consulente alla scalata. C'è qualcosa anche per Unipol. E cioè: «L'esistenza di accordi riservati in ordine ad entrambe le scalate bancarie risulta dall'intercettazione di una conferenza call il 15 luglio». Gnutti chiama anche Ricucci, Lonati, Moreschi ed altri, manca



Nell'estate delle intercettazioni, dopo l'opa di Unipol su Bnl, Parisi riscopre l'esistenza della questione morale

solo Consorte. Parlano di Unipol». I giorni sono quelli giusti, quelli in cui Unipol s'appresta alla sua opa. Il primo passo riguarda il 10 per cento di Bnl, il secondo (il 18 luglio) rileva il 27,5 per cento in possesso del contropatto (Ricucci in prima fila), con il sostegno di Deutsche Bank, dei giapponesi di Nomura (quelli che avevano fatto fremere di gioia Fazio) e di Credit Suisse First Boston. Unipol scavalca la soglia del 30 per cento e lancia l'opa obbligatoria.

4 agosto, Parisi contro i Ds

Dopo le critiche ai Ds di Rutelli, Arturo Parisi, intervistato da Dario Di Vico il 4 agosto, per il *Corriere della Sera*, resuscita la «questione morale»: «L'ispirazione mutualistica che sta alla base dell'esperienza cooperativa non può essere trasposta in una condizione e su scala diversa, non ci si può trasformare in raider di Borsa con l'aiuto del fisco». E a proposito dei vertici Ds: «In nome del realismo hanno esitato nel farsi le domande giuste. E così guidati dall'istinto che porta ognuno a difendere il proprio mondo hanno dato l'impressione di avallare una regressione neo-corporativa. Il vero virus è il conflitto di interessi alla Berlusconi. Dobbiamo assolutamente evitare di esserne in qualche modo contagiati tutti». Romano Prodi, rispondendo sull'*Unità* al direttore Padellaro, a fine agosto, confesserà: «La nostra capacità a farsi del male è davvero straordinaria. È la cosa che mi fa più arrabbiare. Dimentichiamo infatti che la ve-

ra gigantesca questione morale è quella di chi da quasi cinque anni governa questo paese: abbiamo un governo e una maggioranza nati sotto l'ombra del conflitto d'interessi del presidente del Consiglio». E ammonisce: «Le valutazioni sul realismo e sulla redditività di questo disegno non spettano al politico...».

10 giugno, l'intervista a D'Alema

Massimo D'Alema aveva anticipato (sul



Prodi: la nostra capacità di farci del male è davvero straordinaria. È la cosa che più mi fa arrabbiare

l'*Unità* del 10 giugno): «Una deriva di avvelenamento dei rapporti politici si è già messa in movimento, siamo già entrati in una fase in cui tutti i rapporti sono diventati più complessi. C'è una campagna contro il nostro partito, io sono additato come il regista di certe scalate finanziarie. È tutto grottesco, fantasioso. Eppure si fa. Con veleni e utilizzando un certo giornalismo spazzatura. Non conosco nessuno di quei personaggi che si citano...». D'Alema paga quella sua definizione: «capitani coraggiosi» gli scalatori di Telecom, Colaninno e Gnutti. Gnutti, che si ritrova ovunque nelle cronache finanziarie dell'anno, tra Antonveneta, Bpi, Rcs, Bnl, Unipol...

Fine d'anno di intercettazioni

Il peggio verrà dopo l'estate. La strenua resistenza di Fazio durerà fino all'arresto di Fiorani. L'arresto del banchiere di Lodi aprirà il rubinetto delle intercettazioni. Tante vittime. Tra le tante anche un ex ministro, ds naturalmente, Vincenzo Visco. Riferiscono il suo colloquio con il capo della vigilanza di Bankitalia, Frasca. Ma Frasca, intercettato, aveva parlato con un altro Visco, Ignazio, dipendente di Bankitalia, capo dei servizi esteri.

I titoli toccano i politici: prima Ugo Spalletti, senatore e tesoriere dei Ds, colpevole daver chiesto informazioni a Consorte e d'averne ricevute (compresa la possibilità di un'opa, questa su Fiat), quindi naturalmente Piero Fassino, in mezzo la barca di D'Alema. Ci si dimentica del centrodestra, da Calderoli al senatore Grillo, chiamati in causa dall'ordinanza del gip, fino agli intercettati come l'onorevole Filippo Ascierio, di Alleanza nazionale, che a Lodi si faceva vivo così: «Dottor Fiorani, sono l'onorevole Ascierio. Il mio amico Paolo sinigaglia mi ha parlato delle difficoltà di Antonveneta. Se mi chiama io sono pronto con un gruppo di parlamentari per un'interrogazione. Comunque sono a disposizione». Intanto si dimettono i banchieri: Fazio, Fiorani, Consorte. Unipol resta senza guida, l'opa su Bnl resta in piedi. L'Isvap, l'istituto di controllo delle assicurazioni, dà il suo consenso. Bankitalia tace. Tremonti batte un colpo: convoca da vincitore il nuovo governatore e la authority. Chi deciderà dell'opa? Berlusconi in sordina, sono i giorni del ministro: ha cacciato Fazio, sta ridesegnando la banca centrale, ha imposto la sua legge sul risparmio.

Il *Giornale* della famiglia Berlusconi istruisce la campagna di fine anno contro Fassino e i Ds. Gli risponderà anche il *Corriere della Sera*: «I brogliacci delle intercettazioni telefoniche non sono la verità, figurarsi... E poi evidente, nel caso delle intercettazioni dei colloqui tra Piero Fassino e Giovanni Consorte pubblicate dal *Giornale*, come non ci sia nemmeno lontanamente materia per un coinvolgimento giudiziario del segretario dei Ds...». Ecceetera ecceetera. La firma è di Pierluigi Battista, non di un fiancheggiatore della Quercia. Scrive Battista: «La cabina di regia è altrove».

La destra: ora basta con le lezioni di morale. E c'è chi spera nella fine dei Ds

Nell'Unione le preoccupazioni della Margherita, ma l'asse con la Quercia non si discute. Scatenato Occhetto: Fassino e D'Alema sono peggio di Craxi

di Federica Fantozzi / Roma

Aleggia lo spirito di Craxi, richiamato con astio da Achille Occhetto per cui «D'Alema e Fassino sono peggio di Bettino» ed evocato controluce dal figlio dell'ex leader socialista Bobo per cui i Ds «oggi subiscono la legge del contrappasso». Castagnetti esprime «piena solidarietà a Fassino sottoposto a un'illegittima aggressione mediatica e giudiziaria» ma si tratta del senatore forzista Guglielmo Castagnetti. Le intercettazioni dei dialoghi telefonici tra Gianni Consorte e Piero Fassino pubblicate dal *Giornale* scuotono la Quercia e scompaginano le alleanze. Mentre dal Botteghino si dispongono a testuggine aspettando la direzione di

mercoledì, nella Margherita c'è un clima di «preoccupazione» ma si conferma la volontà di andare avanti con le scelte fatte: l'asse strategico con i Ds nel listone e l'orizzonte del partito democratico. In attesa che tornino i leader: Rutelli in vacanza a Mauritius, Fassino al mare messicano di Puerto Escondido. Mentre chi ha sentito Romano Prodi in questi giorni descrive «molto preoccupato» per gli eventi. L'attacco più forte al gruppo dirigente Ds arriva da Occhetto, ex segretario del Pds, ai microfoni di Radio Radicale: «Si poteva capire Craxi in un momento in cui la classe politica si considerava non punibile, ma nel dopo Craxi ci vo-

leva molta ingenuità. Dove è andata a finire l'intelligenza politica dei D'Alema e Fassino? Ci sono stati errori culturali e ideologici». Quanto basta, osserva Occhetto, «per cambiare gruppo dirigente. Hanno sposato la linea secondo cui il denaro non olet. Di fronte a questi errori clamorosi mettano la direzione del partito in mano a un congresso». Infine un «sospetto»: «Non si capiva la titubanza Ds sulle dimissioni di Fazio, quel che è successo dopo ne dà una certa spiegazione». La Margherita per ora non cambia la linea: avanti con la lista unica (smentendo le indiscrezioni che vorrebbero di dielle «pentiti» del gemellaggio elettorale), condanna delle intercettazioni selvagge, ma stop ai collateralsmi.

Renzo Lusetti, braccio sinistro (in quanto mancino) di Rutelli, auspica «nervi saldi» a un mese dalla presentazione delle liste e poi «un confronto dentro Ulivo e Unione sui rapporti tra politica e affari». Lapo Pistelli, in contatto con il leader, ne riassume la linea: «Tenere la palla bassa, bassissima, perché siamo tutti sulla stessa barca». Situazione sottolineata anche dal quotidiano *Europa* («Siamo ancora sulla stessa barca ma dobbiamo aprire una fase nuova») dove, nell'alfabeto del 2006, Rutelli scrive la voce «Onestà, che non è Moralismo». Stavolta rutelliani e ulivisti si trovano uniti dalla stessa ansia. Franco Monaco, augurandosi che nel futuro i partiti «non facciano il tifo per nessuno» con-

sidera però «un calcolo miope immaginare di specular sulle difficoltà Ds e magari su qualche errore politico» quando «condividiamo un grande progetto». Tace Arturo Parisi, che il 4 agosto aveva suscitato polemiche aprendo in un'intervista la «questione morale», ma tra i parisiensi si sottolinea che «quelle cose si sono avverate e ora c'è il rischio che gli elettori ci credano tutti uguali». Quanto ai Ds «non si sentano perseguitati e costruiscano con noi una politica distanziata dagli affari». Mentre il Verde Pecoraro Scania e l'ex pm Antonio Di Pietro invocano l'adozione di un «codice etico». Garantismo ma una certa soddisfazione arrivano dalla CdL: Adolfo Urso, An, spera «che la sinistra abbia capito

la lezione: non si fa politica con l'azione giudiziaria. Alla tardiva autocritica sul collateralsmo spero segua quella sulla gogna mediatica». Visione speculare a quella di Bobo Craxi, per cui la vicenda Unipol «viene strumentalizzata dalla parte che per anni ha lamentato un uso politico della giustizia». Il neo-dc Gianfranco Rotondi vede «la distruzione dei Ds attraverso giornali e procure» come «obiettivo dei poteri finanziari e brodo di coltura del partito democratico». Francesco Storace vede «troppi pruriti sulle telefonate di Fassino, gli italiani devono sapere». In silenzio per tutta la giornata di ieri Silvio Berlusconi che ai suoi avrebbe spiegato: «Si stanno facendo male da soli. Sono spazzati, spaccati».

Cara Sinistra / 2

La rabbia, la storia e l'orgoglio

Chi è indignato, chi arrabbiato per gli attacchi... Ancora i lettori de l'Unità sul caso Unipol-Bnl

Si, sono attacchi strumentali... ma i nostri valori?

Cara Unità, le ultime vicende relative alla gestione, quanto meno disinvolta, dell'Unipol ed all'opa su Bnl - operazione legittima se condotta secondo le regole, ma senz'altro illegale se finanziata con i proventi ottenuti dalla vendita di azioni a prezzi esorbitanti ed al sostegno di furbetti alla Fiorani - non possono che suscitare rabbia e disorientamento in chi si era illuso di riporre nei Ds la speranza di un superamento di questo triste quinquennio di governo della destra. Come volevasi dimostrare, i giornali del presidente del consiglio si stanno gettando come avvoltoi. Ma se anche a sinistra si gestiscono affari ai limiti o addirittura al di fuori della legalità, come si può pretendere di rimaner indenni dagli attacchi? Se i riferimenti culturali dei Ds non sono più la classe operaia, la difesa dei diritti dei meno abbienti, la critica ad un capitalismo finanziario ed affaristico, ma un confuso progetto liberal-liberista, nel migliore dei casi, e la rincorsa alle scalate alle banche, nel peggiore, non resta che «criticarsi in campagna come ho fatto io» come cantava Gaber.

Giulio Pica, Sala Consiliaria

Niente di male se ci si butta nella finanza: a condizione di razzolare bene...

Cara Unità, comprendo a pieno la delusione del compagno ex lavoratore Coop, e sono con lui d'accordo quando dice che è scandaloso che la Coop risparmi sui costi del lavoro per poi investire questi cosiddetti risparmi in operazioni finanziarie. Io aggiungo che sono scandalizzato dal fatto che la Coop usino tutte le «furbate» che la legge Biagi ha permesso a molti datori di lavoro di mantenere la nostra gioventù nel più selvaggio precariato. Detto questo però credo che il primo controllo etico/politico doveva essere proprio sulle condizioni di lavoro di migliaia di lavoratori Coop. Dovevamo e dobbiamo razzolare bene ed operare altrettanto bene, voglio dire cioè che essendo contro la legge Biagi ed avendo a suo tempo previsto la sua furbesca utilizzazione, avremmo dovuto intervenire nelle nostre organizzazioni collaterali, io non mi vergogno affatto nel dire che ci sono ed anzi sono convinto che sia utile che ci siano. Non ci vedo nulla di male se il sistema cooperativo a diventare anche proprietario di una grande banca, soprattutto se questo fosse, anzi dovrebbe essere, un modo per portare chiarezza e moderazione nell'intricato mondo bancario. A patto che tutto avvenga osservando scrupolosamente le leggi.

Franco Coppi, Mortupo

Unipol, la mia auto e la diversità della sinistra...

Cara Unità, tanti anni fa sono passato a Unipol per due ragioni: perché era «di sinistra» e perché mi sembrava diversa dalle altre. Se alla difficoltà di conciliare il «fare impresa» (e quale impresa...) con la sinistra si aggiunge l'annullamento della diversità, per quale ragione dovrei continuare ad assicurare l'automobile? Brutta cosa se le scelte quotidiane siamo costretti ad affidar-

le al lancio dei dadi. Se dovesse succedere anche per la Coop sarebbe un disastro.

Giuliano Giuliani

Basta con i rimpianti: ecco chi vuole impedire l'operazione Bnl

Cara Unità, le prese di posizione di alcuni cooperatori e cittadini contro il tentativo di Unipol di acquisire il controllo della Banca nazionale del lavoro hanno il sapore di un nostalgico rimpianto dei «vecchi tempi». Ah, la cooperazione, come si è snaturata, come era bello quando la cooperativa sotto casa, uno spoglio salone, ci consentiva di acquistare l'etto di mortadella o il chilo di pane e segnalarlo sulla «bolletta» per pagarli a fine mese! Pensieri che però a me sembrano piuttosto svolti da qualcuno che vorrebbe eliminarla, la cooperazione, per dare spazio alle grandi concentrazioni capitalistiche. C'è chi ha storto la bocca quando la coop di consumo passava dalla bottega di quartiere al supermercato, all'Iper, pensando di dover perdere così il «controllo democratico», di «americanizzarsi». Mai come nella battaglia di acquisto da parte di Unipol, di Bnl, i più importanti organi di informazione, a cominciare dai più influenti quotidiani nazionali, sono stati unanimemente uniti nel contrastare un'operazione che ha tutte le carte in regola per essere effettuata.

Piero Pedroni, Formigine (Modena)

Io, militante, continuo a lavorare per una sinistra migliore

Caro Padellaro, sono un compagno iscritto da oltre 50 anni al Pci-Ds. Ho fatto per quarant'anni e più la diffusione del nostro giornale non ho mai smesso di lavorare alle Feste de l'Unità, faccio il tesseramento per i Ds; attualmente sono impegnato socialmente nel mio quartiere. Perciò non mi ritengo un «povero pirla» come fa supporre il signor Monni in una lettera a Repubblica. Vorrei dire al signor Monni che sono molto amareggiato ma di tener presente che tra di noi ci sono molti dirigenti intelligenti capaci che con il loro lavoro e sacrificio personale contribuiscono a far crescere il mondo della sinistra. Alcuni dirigenti purtroppo dopo un certo periodo intravedono la possibilità di agire anche al fine del loro interesse personale e in modo non molto corretto (questo fa parte della debolezza umana). Questi personaggi ci sono stati, ci sono oggi e ci saranno domani e finché non ci saranno strumenti efficaci di prevenzione sarà un rischio reale per la sinistra. La differenza tra sinistra e destra è che la sinistra mette gli inquisiti e i corrotti in condizione di doversi dimettere dai loro incarichi, dall'altra parte quelli di destra (vedi Berlusconi Previti Cuffaro ed altri) rimangono sempre attaccati al loro posto. Le dimissioni per questi soggetti non fanno parte del proprio Dna. Ti confesso che sono molto triste ma non mi resta che continuare a lavorare sperare in una sinistra migliore.

Vito Vailati, Crema

Subito un congresso coinvolgendo tutta la sinistra

Cara Unità, allora, che facciamo? Si soffre, ci si



indigna e si sta a guardare, incrociando le dita tutte le volte che si compra il giornale? Aspettiamo la prossima dichiarazione di uno della direzione, della segreteria? E poi i commenti alle dichiarazioni? Leggiamo le inchieste dalle case del popolo, il cui tenore è «uno come Consorte non lo vogliamo»? Assistiamo a un gruppo dirigente che fa quadrato, difendendo l'indifendibile, e tutti gli altri intorno che ci impallinano? Che entri al bar e ti guardano ridacchiando? Facciamo la fine del Psi di Craxi, senza battere ciglio? Facciamo così? Oppure raccogliamo le firme per indire immediatamente un congresso, a fine gennaio, in cui una volta tanto discutiamo che cosa deve essere 'sta roba che si chiama sinistra italiana, che dovrebbe candidarsi a governare la modernità e la complessità di un Paese in crisi. Crisi morale, prima di tutto. Ma, stavolta, un congresso in cui non si sta a sentire gli interventi del nostro «stato maggiore», poi si vota e stop. Un congresso che duri quattro giorni. In uno dei quali si riunisca il cuore della sinistra italiana. Intellettuali, artisti, giornalisti, operai, popolo, Occhetto, Trentin, Napolitano, Cofferati. E si ascolta. Poi si cambia il gruppo dirigente. Può uscire vincitore Fassino, purché si sottoponga a questo passaggio.

Lorenzo Calza

Indignazione? No, solo rassegnazione...

Cara Unità, indignazione, rabbia, sconcerto di fronte a quanto sta emergendo circa i rapporti tra parte Ds e quel mondo grigio e melmoso coinvolto nelle scalate parallele ad Antonveneta e Bnl? No, solo la rassegnata constatazione che la vulgata del «sono tutti uguali» forse qualche fondo di verità ce l'ha. Non siamo certamente al livello del centrodestra, che la contiguità tra politica ed affari (e malaffari) la ritrova nel suo Dna e che della subordinazione della politica gli affari dei suoi leaders ha fatto la sua bandiera. Ma l'orgogliosa diversità etica della Sinistra sembra un ricordo lontano legato al vecchio Pci.

Pierpaolo Coluccia

Quelle di Trentin sono accuse ingiuste: Consorte non ci rappresenta

Cara Unità, ho un passato di dirigente del movimento cooperativo. Sono socio dell'Unicoop Firenze e consigliere di una delle tante sezioni soci. Non ho mai smesso di seguire gli sviluppi e le trasformazioni delle cooperative. Ho letto, con l'attenzione che si merita, l'intervista di Bruno Trentin del 31 dicembre scorso e sono rimasto sconcertato. Ritengo i suoi giudizi in gran parte

ingiusti. Trentin conclude con un «sembra che gran parte del movimento cooperativo abbia perso l'anima in questa trasformazione». Consorte, Sacchetti e quanti non hanno esercitato il necessario controllo meritano la più dura riprovazione dei cooperatori. Loro però non rappresentano quel movimento cooperativo che io conosco: movimento che ha saputo conseguire capacità competitiva senza perdere l'anima, con regole statutarie democratiche, gruppi dirigenti qualificati, rapporti sindacali corretti e soci in possesso di reali opportunità di partecipazione e di controllo. Giudizi che finiscono per fare di tutte le erbe un fascio si scontrano con questa realtà frutto di passione, sobrietà e rigore. Io ho voluto partecipare al 60° della nascita della gloriosa «Proletaria» di Livorno (oggi Unicoop Tirreno), così come partecipai alle assemblee della Unicoop Firenze e della mia sezione soci. Conosco da vicino l'attività e i risultati economici e sociali della cooperativa agricola «Il Forteto» per essere stato fino a pochi anni fa uno dei suoi sindaci revisori. In queste cooperative i valori cooperativi li ritroviamo arricchiti.

Carlo Conforti

Cari Ds, vi ricordo che tra 122 giorni ci sono le elezioni...

Cara Unità, verrebbe da dire «il gioco è fatto», ed è fatto «a vantaggio del centrodestra» solo se si pensa che tra centoventidue giorni si svolgeranno nel nostro paese le elezioni politiche in una realtà che fino a pochi giorni fa ci diceva una cosa precisa: che l'opzione del popolo italiano era per i partiti e per la coalizione del centrosinistra. Scrivo questa lettera per un preciso motivo che mi angoscia e cioè che sarebbe ora di smetterla e di dire finalmente come stanno le cose su Consorte e la Unipol, con un preciso documento della Direzione, facendola finita con le dichiarazioni personali, con le prese di posizione individuali, con le smentite successive. Occorrono le prove. Il segretario, cui va tutto il mio rispetto, ha esagerato dall'inizio a essere sostenitore della Unipol a difendere le sue telefonate. Chiti sostiene (ed è beninteso un suo diritto) che Fassino ha sbagliato a prendere troppo di petto la questione; Bruno Trentin ha detto la sua (è suo diritto anche se mi sembrava lontano, dati i compiti di istituto); il compagno Giovanni Berlinguer, con l'intervista apparsa oggi argomentava una sua valutazione, all'insegna della razionale pacatezza e cioè che «c'è stato evidentemente un scarso controllo e una euforia affaristica, c'è stata una eccessiva delega ai manager rispetto ai consigli di amministrazione, alle forme deliberative del tessuto democratico». Che

fare ora? La riunione - già in programma come si è letto della Direzione - per dire a tutti come sono andate le cose senza timori, dire la verità in un mondo «ammalato di tante bugie», può essere un grande merito.

Luciano Pucciarelli, Carrara

Qualcuno ha presente che una cooperativa non è un'impresa capitalistica?

Cara Unità, sono d'accordo con Bruno Trentin quando dice «sembra che una gran parte del movimento cooperativo abbia perso l'anima». E l'anima è quella prevista dall'art. 45 della Costituzione quando afferma: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata». Pur prendendo atto che molte cose sono cambiate dalla nascita delle prime cooperative e che le cooperative anch'esse devono comportarsi da imprese sul mercato, quello da salvaguardare è il fine sociale della cooperazione. Una cooperativa non è una impresa capitalistica, il cui obiettivo è il profitto personale e dei propri soci. Certo, anche le cooperative devono produrre profitto, ma nell'interesse dei propri soci, dei propri lavoratori, dei propri utenti (stano essi consumatori, inquilini, produttori, assicurati, assistiti, ecc.). In questa direzione dovrebbero muoversi i grandi consorzi nel settore della distribuzione commerciale come delle costruzioni, tenendo ben presente che i soci sono sempre i lavoratori, dipendenti e autonomi (artigiani, dettaglianti, operatori professionali, ecc.). In questa direzione dovrebbe muoversi anche una grande impresa come l'Unipol, a maggioranza cooperativa, che può assolvere un grande ruolo positivo e moralizzatore nel settore assicurativo e creditizio, ma sempre nell'interesse dei lavoratori.

Libero Traversa

Però quanta ipocrisia, qui si finisce per fare il gioco della destra...

Cara Unità, quanta ipocrisia per non ottenere nulla, anzi per danneggiare la sinistra. Quanta ipocrisia da opportunisti che si chiamano di sinistra e in realtà lavorano solo per la destra berlusconiana. Quanta ipocrisia nel confondere l'etica politica con l'etica della persona. «Fassino elimina le mele marce del tuo partito», dicono alcuni. «D'Alema esci dalla sinistra perché hai una barca in leasing», dicono altri. Io dico: piantamola, perché facciamo il gioco della destra. Se vogliamo parlarne, facciamolo dopo le politiche 2006.

Luca Bonicalzi

fatevi una storia
giustizia e criminalità



Esce «giustizia e criminalità»,
il 7° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola il settimo volume
con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Posteitaliane

Mediaset senza limiti si compra un'altra tv

Ben Ammar vende ai Berlusconi le frequenze di Europa Tv: serviranno per la tv sul telefono

di Natalia Lombardo / Roma

L'IMPERO CRESCE ANCORA Lamenta il dominio del duopolio televisivo che oscura all'Auditel e allo spot le piccole tv, Tarak Ben Ammar, ma vendendo le frequenze di Europa Tv farà espandere il monopolio Mediaset: dalle tv sul telefono alla pay per view, dal digitale terrestre con aiuti statali, ai cari vecchi

canali analogici. Sotto l'albero di Natale è avvenuto l'accordo tra Berlusconi e suo amico da anni ed ex membro del Cda Mediaset. La vendita al Biscione da parte di Tarak Ben Ammar delle infrastrutture e delle frequenze in chiaro di Europa Tv (sulle quali trasmetteva SportItalia) è ora sotto l'esame dell'Authority Antitrust e sarà vagliata anche da quella delle Telecomunicazioni. A rischio c'è sempre il pluralismo nell'universo della comunicazione, divorato dal Re Sole Silvio. All'Antitrust la vendita è stata notificata il 29 dicembre, entro 30 giorni partirà il procedimento per valutare gli effetti di una tale concentrazione sul mercato, se rafforza o meno una posizione dominante. L'istruttoria dura 45 giorni, se viene accertata la «distorsione» del mer-

cato l'Antitrust vieta la concentrazione o l'autorizza ma impone misure limitanti. Molti i dubbi degli esperti di comunicazione, come l'ex sottosegretario Vincenzo Vita. Ds, sulla «legittimità» della vendita di EuropaTv. Un problema che si pongono anche componenti dell'Authority per le Tlc, che dovrà esaminare il caso riguardo al trasferimento di frequenze. Un territorio del pluralismo sul quale, ricorda Vita, «non è stato mai applicato quel "piano regolatore" delle frequenze» redatto dal governo ulivista nel '98. Le frequenze su cui è nata EuropaTv erano criptate per la pay tv, Rupert Murdoch ha dovuto venderle per la fusione Teletipi-Stream e partire con SkyItalia; un obbligo imposto dalla Commissione Europea al magnate australiano perché, oltre ad essere l'operatore unico sul satellite, non si espandesse nella pay tv sul digitale terrestre. Per l'Europa l'ordine era: liberare le frequenze per aumentare i soggetti sulla tv terrestre. Altro che pluralismo, piove sul bagnato; ora queste frequenze sono state acquistate dall'operatore dominante sulla tv terrestre, qual è Mediaset. E si

ricrea il patologico squilibrio che la Ue voleva frenare. Ben Ammar mantiene il 20% nella società che ha acquistato EuropaTv, e l'operazione con Berlusconi viene vista come un'azione contro Murdoch, nonostante i legami simmetrici dell'imprenditore franco-tunisino col magnate australiano. Il quale, sta prendendo a Bruxelles per rinegoziare i suoi accordi, così da entrare nel digitale. Chiuse le porte agli altri soggetti l'impero di Berlusconi lievita nella torta del Sic, il Sistema Integrato delle Comunicazioni della Legge Gasparri: con le frequenze di EuropaTv Mediaset potrà lanciare la tv sul cellulare, il Dvbh, (già fatti gli accordi con Tim, Vodaphone e Hg3), senza limiti di spot; sembra che possa realizzare un terzo Multiplex per la pay per view in digitale, forte anche dei contributi statali sui decoder (e speriamo che Paolo Berlusconi smetta di produrli, come annunciato dal fratello Silvio...); infine le tre reti in chiaro, Canale5, Italia1 e Rete4. E potrebbe espandersi accordandosi con Diney Channel e altri canali che, da satellitari, potrebbero «scendere» sul digitale terrestre. A pagamento. Tarak Ben Ammar dice di pensare al digitale e porterà SportItalia sul satellite per rincuorare Sky. Già la vendita di EuropaTv gli frutterà: «Se sarà autorizzata dall'Antitrust incasserò 185 milioni. Due anni fa ho pagato la televisione 70 e ne ho investiti altri 30», ha detto al Corriere della Sera. La Rai è sulle retrovie: con il canone fermo da due anni non può investire sulle nuove tecnologie, denuncia il consigliere Rizzo Nervo.



Rupert Murdoch Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

LA GUERRA DI AN

Alemanno al Dg Rai: «Poca agricoltura in tv»
L'azienda: il ministro 119 volte in video in 4 mesi

Prosegue la guerra di An contro Meocci: in una lettera al direttore generale della Rai il ministro dell'Agricoltura Alemanno lamenta l'«assoluta mancanza di attenzione» per il comparto agricolo ed agroalimentare. E ipotizza sospetti di spostamenti a sinistra del centrista Meocci, sottomesso a «una totale egemonia gestionale esercitata dal presidente del consiglio di amministrazione» Petruccioli. Replica l'ufficio stampa Rai: «Secondo i dati dell'Osservatorio di Pavia sulla tv, da settembre il Ministro Alemanno è stato intervistato dalla Rai 119 volte dal 1 settembre al 16 dicembre 2005». 60 apparizioni sui Tg, ha partecipato a 59 programmi, in tutto «111 minuti e 37 secondi. Nessun calcolo politico». Alemanno ha perso un colpo ma controbatte, i Palazzi non sono pascoli: «L'ufficio stampa Rai fa confusione, gli spazi politici e quelli agricoli sono diversi». n.l.

Nasce il gruppo «FrancaCiampiBis»

di Vincenzo Vasile

Il «Gruppo Franciaciampibis - Comitato per la riconferma di Franca Ciampi al Quirinale» comunica che la consorte del presidente della Repubblica, in visita privata a Napoli, ha constatato pubblicamente, parlandone ieri mattina con i cronisti, che «la gente del Sud è più buona e intelligente». Successivamente il ministro per le riforme, onorevole Roberto Calderoli, ha dichiarato: «Mi auguro sinceramente che la frase attribuita e virgolettata dalle agenzie alla signora Franca Ciampi in visita a Napoli, non corrisponda al vero e non sia mai stata pronunciata da parte dell'interessata che, tra l'altro, è moglie di un Presidente che rappresenta tutta la nazione e quindi tutta la popolazione: questo significherebbe cadere in affermazioni razziste nei confronti del resto della popolazione». La «popolazione» ha successivamente ascoltato, rasserenandosi, un'intervista televisiva al TgUno all'uscita da Castel Sant'Elmo, nella quale la signora Ciampi ha detto di volere «un abbraccio a tutte le italiane», rivolgendosi «a tutte le signore, dalle Alpi alla Sicilia, l'augurio più affettuoso». Quando le si è chiesto che cosa intendesse dire con l'affermazione sulla gente del Sud amata perché «più buona e intelligente», la signora Franca ha precisato: «Intendevo riferirmi alle qualità della gente meridionale». Poi ha aggiunto il suo auspicio che il nuovo anno porti «speranza, coraggio, serenità» a tutte le donne italiane. Ma poco più tardi l'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica, solitamente molto parco di informazioni sugli orientamenti del presidente, ha precisato «in merito ad alcune affermazioni attribuite alla signora Franca Ciampi», che «la signora Ciampi intendeva sottolineare il particolare affetto della gente che, a Napoli come in ogni altra parte d'Italia, circonda il presidente e la signora». Sembrava che con questo chiarezza fosse stata finalmente fatta. Con tutto ciò, sulla vicenda sono successivamente intervenuti, tra gli altri, Lauro (Cdl) Pecoraro Scario (Unione), Mastella (non si sa) a difesa della signora Franca, cui il nostro Comitato torna a confermare in questa occasione l'appoggio più caloroso e convinto, dalle Alpi alla Sicilia, per una ricandidatura: un «Franciaciampibis».

GIUNTA BASSOLINO

Campania, lo Sdi punta i piedi

ROMA «Staremo ancora una volta fuori da queste alchimie di potere, il nostro assessore lascia l'incarico dando un segnale forte ai compagni socialisti ed ai cittadini campani». Il giorno dopo le dimissioni dell'assessore regionale al Turismo e Beni Culturali Di Lello, in segno di protesta per i criteri di nomina nelle Asl, lo Sdi campano punta i piedi, chiedendo «un cambio di marcia» e minacciando «conseguenze fortissime». Nemmeno l'invito al dialogo del governatore Bassolino, che nella mattinata di ieri aveva assicurato «piena disponibilità a continuare assieme un cammino che è stato ed è molto importante», riesce a far sotterrare l'ascia di guerra allo Sdi: «un'apertura e un'autocritica apprezzabili» che però «vanno verificate», spiegano i vertici socialisti, descrivendo una regione dove «comandano in tre, anzi in due (Ds e Margherita, ndr) più uno (Udeur, ndr) e tutti gli altri devono fare le

comparse». E Iossa, presidente della Commissione Mediterraneo del Consiglio regionale, si spinge oltre, parlando addirittura di una «cupola» che «occupa le istituzioni». Un affondo durissimo, che merita, in serata, una rettifica dello stesso Iossa: «volevo dire che bisogna cancellare questa sensazione che diamo all'esterno, che siano pochi partiti a decidere per tutta la coalizione». Intanto, la crisi aperta dallo Sdi diventa un'occasione ghiotta per la Cdl campana. «Finalmente anche lo Sdi ha compreso che in Campania chi comanda è una cupola ed è per questa cupola che il centrosinistra ormai è marcio», attacca il deputato di An Marcello Tagliatella. E se Marrazzo, capogruppo dell'Udc in consiglio regionale, invita Di Lello a «non tornare indietro», Passariello, vicepresidente di Fi al consiglio, tende la mano allo Sdi: «Ora faccia opposizione con la Cdl».

g.rom.

Una cosa è certa: pubblicare intercettazioni non depositate e dunque segrete è reato. Un reato che un buon giornalista è felice di commettere, essendo un suo dovere professionale. Ma sempre reato. In concorso, si capisce, con chi le ha divulgate. Nel caso di Fassino e Consorte, non può averle divulgate la magistratura, per la semplice ragione che, ritenendole penalmente irrilevanti, non le ha neppure fatte trascrivere per trasmetterle al Parlamento e chiedere il permesso di usarle. Per essere chiari: le trascrizioni comparse sul Giornale non le possiede nemmeno la Procura, ma solo la Guardia di Finanza, che com'è noto fa capo al governo. I pm ne hanno ascoltate alcune in estate, poi in base ai brogliacci dei marescialli hanno stabilito che non contengono notizie di reato a carico dei politici indirettamente intercettate. Nel caso specifico, sembrano contenere una notizia di reato a carico di Consorte, che illustra a Fassino i nomi dei «concertisti» che insieme a Unipol avevano rastrellato il 51% delle azioni Bnl prima dell'Opa obbligatoria. Ma la stessa notizia emerge da altre conversazioni, e di quella si può fare a meno. Chi è per la legalità deve dunque augurar-

si che gli autori della fuga di notizie illecite - la prima e l'unica avvenuta in quest'indagine - vengano scoperti e puniti. Ma, una volta uscite le telefonate, sarebbe riduttivo occuparsi solo della fuga di notizie e non delle notizie. Che, penalmente irrilevanti per Fassino, sono politicamente e finanziariamente molto rilevanti. Finanziariamente, rischiano di influenzare le autorità di garanzia che devono decidere sulla liceità e fattibilità della scalata in base alle regole esistenti (Unipol è abbastanza grande per inglobare una banca quattro volte più grossa? C'è stato un «concerto» illecito?). Politicamente, lo stesso Fassino aveva chiesto proprio sull'Unità che le sue telefonate fossero pubblicate. Dunque, il problema per lui pare risolto. O meglio: lo sarebbe se - ora che la frittata è fatta - venissero pubblicate anche le telefonate degli altri politici non trascritte perché irrilevanti. Berlusconi parla con Fiorani e con Gnutti di Antonveneta e Rcs. D'Alema e La Torre con Consorte. Grillo e Tarolli con Fazio e Fiorani. Calderoli col pagatore di Bpl. Comincio con Ricucci. E così via. C'è infatti una serie di asimmetrie, in questa giungla di nastri. Una era evitabile: la divulgazione delle telefonate di Fassino e

il black-out sugli altri politici. Un tempo le bobine irrilevanti venivano subito distrutte dal giudice, senza sentire le parti, e nessuno ne sapeva nulla. Poi, giustamente, gli avvocati ottennero di partecipare all'operazione, previo esame di tutto il materiale: ma col risultato che il segreto, allargato a tanti soggetti privati e non tenuti al riserbo, diventò un segreto di Pulcinella, essendo impensabile che a lungo andare un materiale così scottante non finisca sui giornali. Evitabile sul breve, questa fuga di notizie si sarebbe comunque avuta a fine indagine, quando anche i nastri irrilevanti vengono - per legge - consegnati alle parti. Un'altra asimmetria è (fortunatamente) inevitabile: gli elettori del centrosinistra alla questione morale tengono davvero, diversamente da quelli dell'attuale centrodestra ormai assuefatti all'idea di avere dei pocodibueno fra i loro rappresentanti. Ergo, un leader di centrosinistra non può limitarsi a denunciare la fuga di notizie. Deve rispondere nel merito di quel che ha detto, e pare che Fassino lo farà alla direzione Ds del 9 gennaio. La seconda asimmetria (purtroppo) inevitabile è che Berlusconi controlla le tv e un bel po' di giornali, dunque è in grado di

ingigantire i fatti che gli convengono e occultare quelli che non gli convengono. Per esempio le sue conversazioni del 2003-2004 col governatore Cuffaro indagato per mafia, in cui lo rassicura («Ho parlato col ministro dell'Interno, è tutto sotto controllo») e dice persino di conoscere in anticipo gli orientamenti dell'«ufficio» che si occupa di lui (la Procura di Palermo?). Intercettazioni emerse solo di recente, quando s'è scoperto che Piero Grasso, prima di diventare procuratore antimafia, aveva chiesto al gip di distruggerle, e alcuni pm si sono opposti. Ne avete mai sentito parlare, in tv? Non fosse per l'Unità, il Corriere, la Repubblica e La Stampa, nessuno ne saprebbe niente. Ora il rischio è che, per una fuga di notizie illecite, nasca in Parlamento un'Union Sacra alla Bondi o alla Pera per limitare vieppiù le intercettazioni lecite, quelle utili per scoprire i reati, allargando lo scudo dell'immunità-impunità parlamentare. E magari, come subito ha chiesto l'on. avv. Gaetano Pecorella, segretare tutto, anche ciò che oggi non è segreto. Peccato non averci pensato prima: oggi avremmo decine di giornalisti in galera, oppure Fazio ancora alla Banca d'Italia e ladri & furbetti in piena azione.

MARCO TRAVAGLIO BANANAS

Piange il telefono

12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	574 euro
6mesi	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	344 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

fa rima con libertà.



Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

Abbonamenti '06

Dal Piemonte alla Sicilia passando per la tratta Roma-Cassino: «Disastro continuo, ora basta»

Sempre più Intercity al posto degli Interregionali. Il risultato: fermate saltate. E nessuna informazione

«Trenitalia, dacci oggi il ritardo quotidiano»

On-line il «muro del pianto» dei pendolari: comitati e associazioni raccontano il caos sui binari «Gli orari? Ogni volta sono un mistero...». «Aspettiamo 10, 20, 30 minuti. Poi il treno viene cancellato»

di Maria Zegarelli

CRONACHE DA INTERNET Motore di ricerca: «Google.it». Parola chiave: «Associazione pendolari». Una valanga di documenti: 82.500, per l'esattezza. Due ore di navigazione, unico viaggio che inizia esattamente quando vuoi e finisce esattamente quando

vuoi. Puntuale, sempre. Altro che Trenitalia. È un viaggio attraverso un esercito di gente che cerca di unirsi per sentirsi più forte davanti al nemico che ogni giorno deve combattere: il treno che non c'è perché arriva tardi, che c'è ma è pieno come un uovo e cerca con tutte le sue forze di vomitarti fuori dal convoglio, che vorresti ci fosse ma è stato soppresso. Oppure del tutto eliminato, per sempre, perché non conviene alle Ferrovie, perché è stato sostituito da un Intercity. C'è di tutto in rete. Anche il racconto del sogno che un pendolare siciliano fa quasi tutte le notti: è in stazione, sente l'annuncio del treno in partenza, inizia a correre ma quando lo raggiunge, quello, all'improvviso, sparisce. Svanisce nel nulla. Un incubo. Roba da letto.

E c'è chi con amara ironia dice: «Già, anche oggi devo ringraziare Trenitalia per fatto sì che i sacrifici che facciamo ogni giorno svegliandoci alle 5 del mattino, o addirittura prima, per spostarci, siano tutti vanificati all'arrivo alla stazione di Principe. Stamani i pendolari per il basso Piemonte hanno avuto la piacevole sorpresa di sentirsi annunciare che il treno D 2160 delle 06.25 in ritardo prima di 10 minuti, poi di 30, è stato soppresso». Inizio di un'odissea durata 2 ore e mezza a fronte di un tragitto che in macchina, traffico compreso, impegna 45 minuti. «Grazie di esistere, Trenitalia», perché così uno pensa che poteva andar peggio: finire nel bel mezzo di uno smottamento, oppure di un incidente. Ecco perché sono nati siti di singoli disperati o di associazioni, che si organizzano, stilano proposte, aprono tavoli di confronto e scrivono anche al governo, come ad esempio ha fatto l'Associazione pendolari Roma-Cassino, all'indomani del disastro ferroviario alla stazione di Roccasecca, del 22 dicembre scorso, che ha mandato in pezzi un'intera famiglia. Chiedono sicurezza del servizio pubblico: in tutti i sensi. Anche dell'orario. Per la tratta Messina-Catania-Siracusa è nato un comitato spontaneo che ha effettuato un sondaggio accuratissi-

mo tra i passeggeri per capire come vivevano il servizio ferroviario: un disastro. Più del 90% ha dichiarato che gli orari dei treni non corrispondono alle reali esigenze di chi ne usufruisce. L'associazione pendolari della Valle dell'Aniene, raccoglie testimonianze che sembrano le stesse di qualunque altro comitato. Treni che saltano, coincidenze che si perdono per un soffio. Tratta Roma-Bracciano-Viterbo: «Sono passati cinque anni dalla riapertura e dall'elettrificazione della ferrovia. Il miglioramento del servizio ha presto attirato nuova utenza, che è aumentata 10 volte. Trenitalia e la Regione Lazio non hanno saputo gestire l'affluenza». Risultato: un disastro. Anche qui. In Emilia Romagna, l'Associazione Pendolari di Piacenza, la più antica della Regione, lavora alla creazione di un Comitato Utenti regionale. Hanno un sito aggiornatissimo, pieno zeppo di reclami e proposte. E attacchi all'assessore regionale. Un pendolare scrive all'Unità, firmando una lettera, che è un vero e proprio sfogo. Racconta di ritardi che ogni giorno si ripresentano: dai 15 minuti in su. Numeri grandi, a tre cifre. E intanto sono trascorse due ore. Il viaggio è finito. In perfetto orario.



Stazione ferroviaria della Bonvisa a Milano. Foto di Uliano Lucas

Liguria

Il treno è troppo alto non passa in galleria

Prendere un treno per raggiungere Alassio ma scendere ad Albenga, la stazione precedente. Non è una bizzarra offerta di viaggio organizzato per le vacanze natalizie, bensì una delle tante disavventure dei pendolari del ponte ligure. Il motivo? Semplice, la linea ferroviaria è vecchia ed i nuovi treni a due

piani nelle gallerie tra Albenga ed Alassio proprio non ci passano. A rendere più solide le ragioni dei pendolari c'è anche la storia: il sindaco di Alassio ha infatti recuperato dagli archivi un documento dei primi del '900, in cui il nobile inglese Daniel Hambury stipulava con le ferrovie un accordo per la donazione delle aree a patto che tutti i treni fermassero ad Alassio.

m.b.

Crevalcore

I macchinisti: ancora pericoli sulla linea

A distanza di un anno dal disastro ferroviario di Crevalcore (Bo), i ferrovieri denunciano che la linea Bologna-Verona resta piena di pericoli. Non bastano infatti l'introduzione del «sistema controllo marcia treno» (scmt) sull'intera tratta e la ripresa dei lavori per il raddoppio della linea. Perché ci sono «altri

fattori critici», spiega Salvo Galvani, macchinista ed esponente sindacale. Galvani spiega che molte locomotive non sono in grado di ricevere a bordo i segnali di sicurezza e continua ad essere usato il vacma, il cosiddetto «uomo morto» (un pedale da premere di continuo per accertare che il macchinista sia presente alla guida) che «nulla ha a che fare con il miglioramento delle condizioni di sicurezza».

ALTA VELOCITÀ

No-Tav, sabato manifestazione in Francia

Per la prima manifestazione No-Tav del 2006 l'appuntamento è oltre le Alpi. I No-Tav della Valle di Susa infatti sabato porteranno la loro protesta in Francia con una manifestazione che si terrà a Chambery, capitale della Savoia. Ieri sera alcuni rappresentanti sindacali francesi sono intervenuti a una assemblea a Bussoleno, organizzata proprio per discutere sulla manifestazione di sabato. La nuova iniziativa, organizzata da alcuni sindacati e dai No-Tav transalpini dovrebbe vedere la presenza di un migliaio di valusini guidati da alcuni sindaci. Dieci i bus che passeranno il tunnel del Frejus per raggiungere Chambery ma molti No-Tav arriveranno in auto per prendere parte al corteo che attraverserà la capitale della Savoia. Prevista anche una rappresentanza dei gruppi antagonisti torinesi. Il 6 gennaio, inoltre, una delegazione della Valle di Susa guidata dal presidente della Comunità Montana bassa valle, Antonio Ferrentino, sarà ricevuta dal consiglio della regione Rhone-Alpes a Lione. Al corteo di Torino del 17 dicembre presero parte anche dieci sindaci savoirdi in segno «di solidarietà» con la protesta della Valle di Susa. In Francia e in particolare nella Valle della Maurienne (e cioè sul versante francese dove sbucherà il mega tunnel da 52 chilometri della Torino-Lione), però, l'atteggiamento nei confronti del treno ad alta velocità, non è così critico come in Valle di Susa. Sono, infatti, moltissimi i cartelli e gli striscioni a favore che portano la scritta «Tout en tunnel» («Tutto nel tunnel») e due gallerie esplorative sono già state iniziate. I No-Tav valusini, quindi, cercheranno sabato di trovare consensi e far sentire le loro ragioni agli abitanti di un'area che al momento vede la maggioranza dei residenti favorevole alla Torino-Lione. In queste ore dovrebbe essere definita la data dell'incontro fra gli amministratori locali della Valle di Susa e il leader dell'Unione, Romano Prodi.

m.ze.

«Biglietti più cari del 70%, ma il servizio è sempre peggiore»

Nulla di fatto nell'incontro tra consumatori e Ferrovie: da rivedere anche il sistema di informazione



Foto Ansa

TRATTATIVE IN CORSO La riunione è durata oltre cinque ore: alla fine ci si è salutati con un verbale di intesa nel quale sono stati calendarizzati incontri bi-regionali che andranno avanti dal 9 gennaio. Si è conclusa così la riunione-confronto tra Trenitalia e le associazioni dei consumatori sui problemi riguardanti le innovazioni introdotte col nuovo orario ferroviario 2005-2006. La Federconsumatori ha richiesto l'incontro a causa del fortissimo disagio provocato a tutti i viaggiatori e, in particolare ai pendolari, dalla scelta di sostituire i treni Interregionali con gli Intercity. Secondo l'associazione si dovrebbero «sborsare dal 65 al 75% di aumento del prezzo del biglietto per viaggiare sostanzialmente alle stesse condizioni di prima, se non peggiori. E, in molti casi, il tempo del viaggio è più lungo a causa dei cambi necessari a raggiungere le stazioni dove non fermeranno gli Intercity». Le regioni coinvolte sono Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia e Toscana, dove nei giorni scorsi migliaia di pendolari hanno protestato.

Sergio Veroli, vicepresidente dell'Associazione Consumatori, alla fine dell'incontro ha detto che i prossimi appuntamenti con Trenitalia e FFSS, saranno utili per verificare e modificare, se necessario, gli aspetti negativi di questa nuova organizzazione. Si dovrà discutere anche delle tariffe, ritenute troppo alte rispetto a prima. Da rivedere anche il Sipacs, il sistema di informazione ai passeggeri, che secondo le associazioni dei consumatori non aggiorna gli utenti su tutte le opzioni a loro disposizione. L'incontro, al quale erano presenti i vertici di Trenitalia e FFSS si è svolto nella Sala Eurostar della Stazione Termini di Roma. «Una delle cose importanti che abbiamo ottenuto - ha concluso Veroli - è che la prossima volta che si dovranno prendere decisioni importanti saranno ascoltate anche le associazioni dei consumatori perché quello che è successo questa volta ha fatto emergere una gran quantità di problemi da rendere impossibile viaggiare con i treni in alcune tratte». Gli utenti puntano al ristabilimento di alcune fermate attualmente sopresse.

m.ze.

Bari, raid naziskin contro un pub di sinistra

Due arresti e quattro fermi per tentata aggressione: avevano spranghe e catene, farebbero parte di Forza Nuova

SPRANGHE, CATENE e passamontagna calati sul volto. Gli skin tornano a fare paura, a Bari. L'ultima aggressione si è consumata la scorsa notte in un pub frequentato dai giovani di sinistra. E se non è finita con feriti e sangue è solo grazie alla prontezza dei gestori del locale e a quella dei poliziotti del neo quartiere Gratteri che hanno fatto scattare subito le manette. La spedizione punitiva non è andata a buon fine. Non ce l'hanno fatta a entrare e a menare le mani, ma sono stati sorpresi come polli mentre tentavano di sfondare la porta del pub. Erano da poco passate le quattro del mattino quando quattro uomini e due donne hanno suonato il campanello della «Taverna Maltese», uno

dei principali ritrovi per i giovani e dove a quell'ora c'erano ancora una cinquantina di persone. Erano armati e avevano il volto coperto. Chissà, forse non hanno pensato alle telecamere, ma il sistema di sicurezza a circuito chiuso ha invece permesso ai gestori del locale di sbarrare l'ingresso e chiamare subito la polizia. Rimasto fuori del locale, il gruppo ha dipinto sulle saracinesche svastiche e scritte. Ma le volanti sono arrivate in tempo. Due gli arrestati: si tratta di Emanuele Bisogni di 18 anni e di Claudio Armenti, di 20. Quattro i fermati. E tra questi la polizia ha trovato una sua vecchia conoscenza, un esponente di Forza Nuova indagato due anni fa proprio a Bari.

Da anni la città pugliese vive con l'incubo dei naziskin. Proprio qui sembra che si sia ricostituito un nucleo legato a Roberto Fiore che teorizza la violenza e prende di mira esponenti politici, ma anche professori universitari, giovani di sinistra. A Bari venne organizzata la contromanifestazione di Forza

In città torna l'incubo delle spedizioni punitive. Nichi Vendola: «È ora di arrivare ai mandanti»

Nuova contro il gay pride, sempre a Bari venne aggredito e picchiato Michele Bellomo, portavoce del gay pride. L'ultima inchiesta che fece scattare le manette era approntata proprio a questo. All'individuazione di un gruppo di giovani, circa quindici, che sistematicamente schedavano le vittime, redigevano liste di proscrizione, organizzavano spedizioni punitive. Il presidente della Regione Nichi Vendola accusa: «L'aggressione ha tutto il sapore di una scorreria nazista in piena regola. A questo punto però è necessaria anche una riflessione sulla necessità di trovare e assicurare alla giustizia al più presto anche i mandanti e chi poteva sapere della preparazione del raid».

AEROPORTO DI BERGAMO Oltre 30 ore d'attesa per volare a Palma di Maiorca

■ Oltre 30 ore di attesa ieri per 148 passeggeri che dovevano decollare per Palma di Maiorca dall'aeroporto di Orio al Serio con un volo della Spanair. L'aereo è fermo dalle 9 di ieri l'altro mattina: prima, a quanto si è appreso, per un guasto, poi perché l'equipaggio avrebbe finito il turno. Da allora la partenza è stata annunciata più volte. L'odissea dei passeggeri è cominciata l'altro ieri mattina alle 9 quando è stato loro annunciato che il decollo era stato spostato alle ore 21. Da quel momento si è susseguita un'escalation di rinvii che è proseguita praticamente di mezz'ora in mezz'ora. Tra le altre motivazioni, anche quella relativa a un guasto tecnico, poi quella relativa alla fine del turno dell'equipaggio. Tutti i passeggeri, comunque, hanno trascorso la notte in alcuni alberghi della zona in attesa di poter finalmente decollare come annunciato alle 14.30 di lunedì. Invece si sono trovati di fronte all'ennesimo rinvio, questa volta al tardo pomeriggio.

DOPO SCANZANO Scorie radioattive: la Sogin prepara un deposito a Saluggia

■ Un deposito per stoccare rifiuti nucleari solidi a bassa attività, contrassegnato con la sigla «D 2», e opere connesse saranno costruite a breve nell'area dell'impianto Eurex di Saluggia (Vercelli), nonostante il parere negativo del Comune. A dare il via libera l'ordinanza del commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari generale Carlo Jean resa operativa con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre. Infuriano già le polemiche degli ambientalisti che annunciano battaglia. I lavori non sono ancora iniziati, ma lo saranno quanto prima e saranno gestiti dalla «Sogin spa». Secondo i progetti Sogin, nell'area Eurex dovrebbero sorgere un deposito «D 2» e uno «D 3», tutti rigorosamente definiti «depositi temporanei», in attesa che a livello nazionale venga localizzato il sito definitivo per lo stoccaggio di tutte le scorie nucleari. Temporanei a cui non credono gli ambientalisti che temono, invece, che i depositi da provvisori diventino, di fatto, definitivi.

Sbattuti nei container-bunker: «Nessuno deve vedere»

Milano, le foto «segrete»: dopo lo sgombero i rifugiati politici ammassati nei gabinetti pubblici. A stampa e politici vietato l'ingresso nei centri



Due immagini del centro di via Anfossi a Milano

■ di Giuseppe Caruso / Milano

ECCO LE IMMAGINI che il Comune di Milano non vuole far vedere. Si tratta di foto provenienti dai centri di via Anfossi e via De Breme, due dei punti in cui la giunta ha ammassato i rifugiati politici sgom-

berati da via Lecco. I centri sono stati chiusi alla stampa ed

ai politici. Tanto che ieri anche al consigliere regionale di Rifondazione Comunista, Luciano Muhlbaier, in visita a quattro centri, è stato impedito fisicamente l'accesso. Nonostante si trattasse di spazi di proprietà pubblica e gli stessi rifugiati ospiti lo avessero invitato ad entrare.

«Un consigliere regionale può visitare un carcere o un Cpt», spiegava lo stesso Muhlbaier «ma non le strutture di accoglienza del Comune di Milano». Il motivo di questo atteggiamen-

to è spiegato dalle foto che vedete pubblicate in questa pagina. La sistemazione più scandalosa è quella di via Anfossi, dove ex gabinetti pubblici sono stati adibiti a punto di raccolta. Ma anche il centro di via Pancrazio è ben al di sotto di un qualsiasi standard di vivibilità. Si tratta di uno stabile che contiene delle docce comunali aperte al pubblico. La giunta ha avuto la brillante

«Soluzione definitiva» dice il Comune di Albertini: persone smistate anche negli scantinati

idea di sistemare i container nello scantinato delle stesse docce. Nei suddetti container, ognuno di dieci metri quadrati, dormono quattro persone.

L'unica autorizzata a scorazzare per i centri è l'assessore alle politiche sociali Tiziana Maiolo, vent'anni passati al *Manifesto* e una breve esperienza in Rifondazione Comunista, prima essere folgorata sulla via di Arcore. È stata lei stessa a confermare al suo vecchio compagno di partito Muhlbaier che i centri «rimarranno chiusi a tutti». Però le foto sono uscite lo stesso. E confermano come la situazione dentro quei ricoveri sia inaccettabile, soprattutto per una città ricca e ambiziosa come Milano.

Perché il maldestro tentativo di coprire i luoghi della vergogna

Muhlbaier (Rc): «Indegno. Dove sono finiti i soldi stanziati dal governo per l'assistenza?»

ha soltanto peggiorato la situazione. Tornano alla mente le frasi dette nei giorni scorsi dall'assessore Maiolo e dal suo sodale De Corato, il vicesindaco della città. Tutti e due si erano sgolati per attaccare la provincia di Milano, colpevole di aver ospitato per una notte un centinaio di profughi nella sala consiliare. De Corato aveva sostenuto che si era persa «una settimana in inutili trattative, mediazioni e interventi il cui risultato è stato solo quello di ritardare la risoluzione definitiva. Il comune di Milano non è mai stato assente. L'assessorato alle politiche sociali già da diverse settimane aveva proposto una soluzione di accoglienza per i profughi». Bisognava fare in fretta, c'era la fila per chiedere di poter dormire nei bagni pubblici di via Anfossi...

Il peggio di tutta questa vicenda sta però nel progetto che il comune vuole portare avanti. Il governo cittadino ha infatti definito le sistemazioni attuali come «soluzione definitive».

«Come si pensa che degli esseri umani possano vivere in queste condizioni per almeno sei me-

LETTERA AL SINDACO DI BARI

Prodi: «Superare i Cpt, lo dice il programma dell'Unione»

«Il programma dell'Unione in materia di immigrazione affronta la questione e prevede esplicitamente il superamento dei Cpt, nell'ambito di un ripensamento generale delle politiche degli ingressi legali, dell'asilo e degli allontanamenti. L'immigrazione è un fenomeno così complesso e globale che non può essere affrontato solo come una questione di ordine pubblico». Lo scrive Prodi in una lettera al sindaco di Bari Michele Emiliano, a proposito del Centro di Permanenza Temporanea costruito al quartiere San Paolo a Bari. «La vicenda dei Cpt, gestiti dall'attuale Governo», spiega il leader dell'Unione - ha già più volte attirato la mia attenzione, per la manifesta inadeguatezza del sistema in materia di rispetto del diritto d'asilo e dei diritti della persona. Troppi gravi episodi si sono ripetuti negli ultimi anni per poter ignorare il problema». Emiliano aveva chiesto a Prodi di inserire nel programma di governo la ridefinizione delle politiche nazionali sull'immigrazione, individuando alternative credibili alla logica detentiva dei Cpt. «La nostra strategia -

prosegue Prodi - deve puntare a valorizzare la presenza degli immigrati come una risorsa per lo sviluppo del Paese e le esigenze della società italiana. Integrando nuove politiche di accoglienza con una più seria e consapevole politica di cooperazione internazionale scoraggeremo il lavoro nero, l'ingresso clandestino e la presenza irregolare. Tra le priorità dell'Unione rientra inoltre l'approvazione di una legge organica sull'asilo che offra procedure eque per il riconoscimento dello status di rifugiato e il sostegno dovuto a coloro che ne hanno diritto».

La giunta comunale barese ha intanto revocato ieri l'autorizzazione alla costituzione in giudizio del Comune nel procedimento dinanzi al Tar Puglia per l'annullamento del decreto relativo all'approvazione del progetto di costruzione di un Cpt promosso da due privati espropriati del suolo. «La revoca della costituzione deliberata nel settembre del 2003 - sostiene Emiliano - è in linea con la netta contrarietà dell'Amministrazione ad ospitare il Cpt sul proprio territorio».

si?» si chiede Muhlbaier. «E, soprattutto, che fine a ha fatto il milione di euro stanziato dal governo per l'accoglienza dei profughi? È servito per montare container negli scantinati e per sistema-

re brande nei corridoi?». Di sicuro fa effetto pensare che dietro a tutto questo ci sia il sindaco di Milano, Gabriele Albertini. L'uomo che chiedeva un «gesto di carità» ai partigiani che critica-

vano le sue visite, il primo novembre di ogni anno, alle tombe dei caduti della Repubblica sociale di Salò.

I gesti di carità valgono solo per i repubblicani?

Ordigno davanti alla Regione Lombardia

Un candelotto con polvere pirica poteva ferire in modo grave. Filmato il giovane che l'ha piazzato

■ / Milano

ORDIGNO ESPLOSIVO Forse l'improvvisazione di un folle, forse un preciso atto di protesta condotta a suon di esplosivo. Sulla natura vandalica o politica del gesto gli inquirenti ancora non fanno ipotesi, ma di sicuro si sa che l'ordigno rudimentale ritrovato ieri mattina davanti alla sede della Regione Lombardia avrebbe potuto ferire una o più persone, anche in modo grave, se gli artificieri non fossero stati allertati in tempo. L'oggetto cilindrico (circa venti centimetri di lunghezza e quattro centimetri di diametro) è stato notato verso le nove e mezza di mattina da un vigilante del Corpo di guardia presso gli uffici regionali di via Pola a Milano, all'angolo con via Taramelli: sede di alcuni assessorati regionali che, per un paio d'anni, ha ospitato anche gli uffici della presidenza, nel periodo in cui il grattacielo Pirelli era in fase di ristrutturazione, dopo lo schianto del piccolo velivolo svizzero. Il candelotto - dotato di miccia e riportante la dicitura «Bomber 77» - era appoggiato sulla cancellata esterna, dove per fortuna non aveva attirato l'attenzione dei passanti, impiegati e dipendenti pubblici che a quell'ora si stavano recando al lavoro al rientro dalla vacanze natalizie.

Sul posto, allertati da una chiamata al numero 113, sono invece intervenuti per primi gli artificieri e gli agenti antisabotaggio, che hanno prelevato l'ordigno mentre gli uomini della Polizia e della Digos effettuavano i rilievi del caso. Dalle analisi è emerso in seguito che il candelotto non

avrebbe potuto danneggiare le strutture dell'edificio, ma sarebbe potuto risultare pericoloso qualora fosse finito nelle mani di un passante.

«Conteneva 36 grammi di polvere pirica - spiegano dalla centrale operativa della Questura - e con molto meno i petardi di Capodanno possono provocare ferite serie alle persone. Per fortuna è stato subito notato dagli impiegati della Regione, evitando in questo modo che finisse nelle mani di uno o più passanti».

Il circuito televisivo interno ha ripreso in alcune immagini un soggetto giovane, con il volto coperto da una sciarpa e da un cappellino, nell'atto rapido di deporre l'oggetto: le immagini sono state poste sotto sequestro dalla Polizia, ma ancora non è stata formulata alcuna ipotesi sul possibile significato del gesto.

Allo stato, dunque, potrebbe trattarsi sia di un pacco esplosivo con precisi intenti di protesta politica (sull'esempio dei plichi che, considerando le cronache degli ultimi mesi, sono stati recapitati al sindaco di Bologna Sergio Cofferati nel pieno della polemica sulla legalità in città) sia di un atto vandalico fine a se stesso, magari compiuto sulla scia dei botti con cui è stato festeggiato l'arrivo del nuovo anno.

La polizia ha verificato, appunto, che si tratta di un grosso petardo reperibile dai rivenditori specializzati in botti e fuochi d'artificio. Un chiarimento si avrà solo con il proseguire delle indagini, incentrate sulle immagini che riprendono il giovane che depone il candelotto mentre transita accanto alla cancellata. Il giovane - che indossava una mascherina di plastica del tipo antimog - ha poi continuato a camminare senza fretta.

BREVI

Cremona Donna violentata in uno studio legale dall'imprenditore che doveva ristrutturare l'ufficio

Picchiata e stuprata all'interno di uno studio legale dove una donna lavorava da tempo. L'ennesimo episodio di violenza sessuale sarebbe avvenuto a Cremona e si è concluso con l'arresto di un piccolo imprenditore edile calabrese. L'uomo era stato incaricato della ristrutturazione dell'ufficio legale ma, rimasto solo con la donna, avrebbe abusato di lei sottoponendola a sevizie di ogni genere.

Napoli Rapina in villa, due coniugi aggrediti e malmenati per diverse ore

Banditi in azione nel napoletano. Un imprenditore di 41 anni e la moglie di 43, sono stati malmenati e rapinati nella loro villa a Licola, frazione del comune di Giugliano sul litorale domizio partenopeo. I tre malviventi erano entrati di notte nell'abitazione dell'imprenditore e hanno atteso che la coppia facesse ritorno a casa.

Cassino Operaio cade da un'impalcatura Ricovertato in gravi condizioni

Giuseppe Vettese, l'elettricista dipendente del comune di Cassino caduto all'interno del tribunale cittadino da un'altezza di quattro metri, versa in condizioni molto gravi ed è stato, per questo, trasportato a Roma. L'uomo, 50 anni, era impegnato nel rifacimento dell'impianto elettrico all'interno del bagno della Corte d'Assise.

APRILIA L'ambulanza non arriva muore in strada

È morto su una panchina, in attesa dei soccorsi. Settantasette anni, Raffaele Caropreso si era appena accasciato colto da un male, in via Giovanni XXIII, ad Aprilia. Inutile l'attesa. I passanti che hanno allertato il 118 raccontano che l'ambulanza sarebbe arrivata dopo circa 40 minuti. Partita da Anzio è arrivata sul posto quando l'uomo era ormai già morto. Numerose le proteste ed i comunicati di duro attacco al 118. I primi a segnalare il ritardo sono stati i passanti che hanno allertato i soccorsi e che riferiscono di un ritardo di circa mezz'ora da parte dell'ambulanza. Il Codacons lo definisce un grave episodio di malasanità. Gli fa eco Giovan Battista Trenta, coordinatore Territoriale di «Cittadinanza attiva» che ha scritto al Direttore Generale della Asl di Latina, al dottore De Salazar Direttore Generale Ares 118 Lazio, alla dottoressa Carucci della Centrale operativa 118 di Latina ed agli assessori regionali alla Sanità ed alla tutela dei consumatori. Dal 118 fanno sapere che un'ambulanza era fuori per altra emergenza e quella della clinica «Città di Aprilia» era impegnata per un trasporto.

PROGNOSI RISERVATA Le sparano dal giardino: giallo a Cagliari

Era in casa, con il marito e i figli a guardare la tv, quando ferita da un colpo di pistola al petto. È accaduto a Capoterra, centro a circa 20 chilometri da Cagliari. La vittima è Giuseppina Di Bella, assistente geriatrica di 49 anni, sposata e madre di due figli di 26 e 18 anni. Sono stati cinque i colpi sparati dall'esterno della villetta di via Matteotti, uno dei quali ha raggiunto la donna. Durante la notte la signora Di Bella è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico all'ospedale Brotzu di Cagliari, dove i medici sono riusciti a bloccare l'emorragia causata dal proiettile che le ha sfiorato il cuore. Ora è in prognosi riservata ma i chirurghi sperano di salvarla. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri che hanno sentito diverse persone per cercare di stabilire il movente. Chi ha sparato voleva uccidere uno dei presenti, ma quasi sicuramente non era la donna il bersaglio dei colpi d'arma da fuoco. L'aggressore è entrato verso le 22.30 nel giardino della villetta passando per il cancello, si è avvicinato a pochi metri da una finestra aperta e ha esploso un colpo con una pistola di grosso calibro.

Tremila soldati circondano il covo dei rapitori che hanno forse trasferito altrove i sequestrati

PIANETA

Il diplomatico Mario Boffo ha insistito con le autorità locali affinché siano evitate azioni di forza

Rapiti, lo Yemen minaccia il blitz. No di Roma

L'ambasciatore italiano: continua la trattativa per liberare i cinque turisti in ostaggio
Un sequestratore ad Al Jazira: pronti a ricorrere a misure estreme

di Toni Fontana

MINACCE, speranze di una rapida fine dell'incubo, voci di un imminente blitz, veti da Roma. Nella giornata di ieri la vicenda del sequestro dei cinque turisti italiani nello Yemen si è ulteriormente e

drammaticamente ingarbugliata e, a tarda sera, l'ipotesi di un attacco in forze dei militari governativi contro la roccaforte dei sequestratori appariva plausibile. I fatti salienti sono avvenuti nel pomeriggio dopo che, nel corso della mattinata, si erano diffuse voci su un'imminente liberazione degli ostaggi. Uno dei rapitori è stato contattato dall'emittente Al Jazira che ha trasmesso un'intervista. L'uomo ha detto di chiamarsi Habib Salih; parlando un arabo stentato ha ripetuto che se le forze della sicurezza «continueranno a fare pressioni» saranno «presi provvedimenti nei confronti degli ostaggi». Secondo Salih un blitz è dunque destinato a provocare la morte dei sequestrati. L'uomo ha anche ribadito che le «richieste debbono essere accolte» (i rapitori pretendo-

no la scarcerazione di alcuni detenuti appartenenti alla tribù) e che la trattativa era giunta ad «una fase di stallo». Ciò ha anche alimentato il sospetto che gli ostaggi siano stati trasferiti in un altro nascondiglio, lontano dalle postazioni dei soldati. I cinque italiani sono i padovani Piergiorgio Gamba, la moglie Maura Tonetto, e Camilla Romigni ed i milanesi Enzo Bottillo e Patrizia Rossi, partiti dall'Italia con un viaggio organizzato. L'iniziativa di Al Jazira ha spinto gli esponenti del governo a pubblicizzare nuovamente la decisione di voler seguire la «linea del pugno di ferro». Va ricordato che fin da

Le autorità di Sana'a: «Non è possibile prevedere i tempi del negoziato»



Il villaggio dello Yemen dove sono tenuti in ostaggio i 5 italiani, in un fermo immagine tratto ieri dal Tg1 Foto Ansa



Piergiorgio Gamba, Camilla Romigni e Maura Tonetto: tre degli italiani rapiti Foto Ap

quando è stato individuato il covo dei rapitori, il governo ha spedito nella regione di Marib un'imponente schieramento militare che

comprende poliziotti, forze speciali e reparti militari provvisti addirittura di carri armati. In totale il governo di Sana'a ha messo in

campo 3mila uomini. È evidente che la vicenda si è colorata di significati imprevisti. Forse solo per una coincidenza il mini-

stro degli Esteri yemenita Abu Bakr Al Qirbi ha incontrato ieri l'ambasciatore americano con il quale ha discusso «eventuali collaborazioni» anche nel settore della sicurezza. Al Qirbi ha successivamente rilasciato un'intervista alla rete al Arabiya ribadendo la necessità di giungere ad una soluzione «pacifica» della vicenda degli ostaggi, ma dicendo al tempo stesso che, se non intervengono fatti nuovi, le forze speciali «saranno obbligate» ad intervenire. Nelle stesse ore il premier Abdul Kader Bajammal ha però definito il rapimento degli italiani «un atto di terrorismo» e assicurato che «chi commette queste azioni terroristiche sarà colpito». Queste affermazioni hanno suscitato allarme al-

l'ambasciata d'Italia a Sana'a. L'ambasciatore Mario Boffo, si è recato dal ministro dell'Interno yemenita per ottenere rassicurazioni sul fatto che non sarà tentato un blitz. «Il ministro Fini - ha spiegato Boffo - mi ha dato istruzioni di dire al governo yemenita che l'Italia è contraria a qualunque ipotesi di uso della forza che possa mettere in pericolo la vita degli ostaggi». Il diplomatico si è allontanato dal palazzo convinto che il governo di Sana'a «non pianifica azioni di forza», ma i dirigenti yemeniti hanno ribadito che anche l'ipotesi di un attacco militare è tra quelle all'ordine del giorno ma che, al tempo stesso, non è possibile prevedere i tempi del negoziato.

Nairobi, nella baraccopoli con vista sulla discarica

In marcia per la pace a Korogocho dove i malati di Aids sono il 35 per cento ma di farmaci neanche l'ombra e i disoccupati il 60%

di Alex Corlazzoli e Viviana Bianchessi / Korogocho (Nairobi)

STAVOLTA A SFILARE per chiedere un mondo di pace non sono stati gli intellettuali di sinistra, non è stato nessun partito, nessun social forum ma la gente di Korogocho, 120 mila persone in un chilometro quadrato di terra al di sotto del livello delle fognature di Nairobi. Sono le 14 di domenica primo gennaio. Mentre in occidente stanno ancora consumando la prima portata del succulento pranzo del primo giorno dell'anno qui a Korogocho, Wambui ha bussato alla porta di padre Daniele per chiedere un piatto di kedede. La gente della baraccopoli oggi non avrebbe nulla da festeggiare ma appena vedono un mzungo sulle strade dello slum i più grandi accennano sorridenti «Happy new year» tra le cantilene dei bambini «How are you?, how are you?». Anche a Korogocho hanno voluto vivere la giornata mondiale della pace. Lo hanno fatto raccogliendo l'appello lanciato

dai comboniani: tuko pamoja, tutti assieme, con le bandiere della pace. Appuntamento all'incrocio con Dandora, il quartiere che separa l'inferno di Korogocho dalla discarica di Mukuru: tonnellate di «chafu» provenienti da tutta la città. La puzza dei rifiuti è nauseabonda. In cielo svolazzano i marabu, gli uccellacci neri che contendono alla persona che vivono sulla montagna di rifiuti, il pane quotidiano. Ma non solo. Per una volta sventolano anche i colori arcobaleno. Accanto a padre Daniele e padre Paolo ci sono i pastori delle altre confessioni. E c'è la gente: bambini con la cute ulcerata dalla scabbia, donne e ragazzine malate di Aids, chokora con la bottiglietta di colla attaccata alle narici. Hanno scelto di prendere in mano la bandiera con scritto «amani», «pace», «peace». Hanno chiesto la pace per il mondo e per Korogocho. Dal megafono,



La marcia della pace di Capodanno

portato a spalla da un'anziana in abiti tradizionali, gracchia la voce di un uomo che chiede un'altra Korogocho, senza alcool, senza violenza, senza quel 35% di ammalati di Hiv, senza quel 60% di disoccupati. Vogliono una terra che sia loro, chiedono luce e acqua che ora non hanno, chiedono

dignità. L'urlo di disperazione arriva dalle baracche di lamiera e di stercio, dai budelli di fango e liquame, dai campi di calcio costruiti su montagne di sacchetti di plastica, dal fumo che si eleva dalla discarica. Il corteo si apre con uno striscione portato da due donne: «Bles-

sed are the peacemakers. Heri wenye kuleta amani». Dietro due bambini tengono a fatica una bandiera con scritto «St John catholic church Korogocho». A seguirlo i padri comboniani con gli altri religiosi. Con loro alcuni volontari della Maria Romero children home e un giovane italiano del

servizio civile internazionale. Entrare a Korogocho fa rabbrivire. Le scarpe calpestano una miscelanea di rifiuti organici misti a terra. La polvere della strada si alza da terra per attaccarsi alla pelle. Gli odori entrano prepotenti nelle narici. Gli sguardi della persona sono tristi, malinconici. Dentro le baracche di non più di due metri per due ci vivono in sei, otto persone. In quei tuguri padre Daniele, che da tre anni vive a Korogocho dopo che padre Alex Zanotelli se n'è andato, celebra la messa accanto alle donne malate di Aids. Nell'ultimo anno la situazione è peggiorata: i dati raccolti al dispensario dello slum sono allarmanti. Mentre il presidente della Repubblica annuncia un calo degli infetti da Hiv a Korogocho si continua a morire. Gli anti-retrovirali qui non arrivano, nessuno può permettersi di comprarli. «E se un giorno un bambino di Korogocho diventasse il Presidente della Repubblica?». Un sogno di padre Daniele che nel frat-

tempo ci parla di Tairus Irungu, uno dei suoi allievi diventato il numero uno degli studenti delle scuole informali del Kenya. E di Irungu e Korogocho in questi giorni ne hanno parlato i telegiornali e i media in tutto il Paese. Della marcia, invece, non ne parlerà nessuno. Non si è vista una sola televisione, un solo collega della stampa. A Korogocho non ci entrano. E nemmeno il vescovo ama venire qui. «Potevi dirmelo che avrei messo un paio di scarpe diverse». Così il «bisbo» ha ammonito padre Daniele dopo la visita nello slum. Ma i comboniani non si arrendono. Il loro obiettivo ora è realizzare una vera e propria parrocchia a Korogocho. I cristiani che frequentano la chiesa sono ormai più di tre mila e la chiedono a gran voce. E il primo gennaio sono scesi in strada per stare ancora una volta dalla parte della gente dello slum, dalla parte degli ultimi. Con loro chiedono una Chiesa, una vita dignitosa, la pace.

L'INTERVISTA BASSEM EID L'appello del paladino della democrazia nei Territori nel giorno in cui comincia la campagna elettorale palestinese

«L'occupazione israeliana non può essere l'alibi per calpestare i diritti»

di Umberto De Giovannangeli

«L'occupazione israeliana, per quanto brutale, non può essere un alibi per chi sta fallendo la prova più importante, decisiva per il nostro futuro: quella di costruire le basi di uno Stato di diritto nei Territori palestinesi. Il rispetto dei diritti umani, l'indipendenza della magistratura, il controllo del Parlamento sull'operato dell'esecutivo, la trasparenza nell'amministrazione pubblica, non sono degli optional per un popolo che lotta per la propria indipendenza nazionale; al contrario rappresentano elementi costitutivi di una terza Intifada: l'Intifada della libertà, una resistenza popolare non violenta capace di contestare e contrastare la devastante deriva militarista della seconda Intifada, senza che questo significhi in alcun mo-

do rinunciare alla lotta per l'affermazione dei nostri diritti. La non violenza non implica passività di fronte all'occupazione. Al contrario, può essere un mezzo di resistenza molto potente, che richiede tanto coraggio ed eroismo quanto le azioni armate». A sostenerlo è il paladino dei diritti umani e civili nei Territori palestinesi, Bassem Eid, giornalista e direttore generale del Palestinian Human Right Monitoring Group. Di fronte ai ripetuti sequestri di operatori umanitari occidentali che si susseguono nella Striscia di Gaza, Bassem Eid lancia un pesante j'accuse nei confronti dell'Anp: «Nella Striscia - rileva - sono dislocati migliaia di agenti dei servizi di sicurezza. Delle due, l'una: o sono degli incapaci, cosa

che escludo, oppure gli ordini che hanno ricevuto sono di chiudere ambedue gli occhi di fronte a escudo e mandanti della strategia dei rapimenti. Questa inerzia non fa che incoraggiare l'azione di quei gruppi che si contendono il potere reale nella Striscia attraverso la pratica dell'illegalità e il ricatto della forza». Un ricatto che si proietta anche sulla scadenza elettorale del 25 gennaio prossimo e sui nuovi equilibri di potere in campo palestinese: «L'esercizio del diritto di voto - sottolinea Eid - non deve essere condizionato dagli interessi dei capi miliziani: nelle urne devono pesare le volontà liberamente espresse dai singoli e non i condizionamenti di chi si fa forte non delle proprie idee ma dei kalashnikov». **Il nostro colloquio avviene il giorno dell'apertura ufficiale della**

campagna elettorale per le elezioni legislative del 25 gennaio. Qual è il clima che si respira nei Territori? «È un misto di speranza e di inquietudine. La speranza è di poter contare attraverso il voto, l'inquietudine è nel constatare che le elezioni avvengono in un clima avvelenato, in una situazione di insicurezza che non può essere imputabile solo all'occupazione israeliana». **Cosa altro c'è alla base di questa insicurezza?** «È l'illegalità diffusa, è la cultura della forza che affossa la cultura dei diritti, è l'incapacità dell'Anp di riportare ordine e sicurezza in molte aree amministrative, è l'ambiguità di Hamas che sceglie, cosa indubbiamente importante, di partecipare alle elezioni ma che al tempo stesso agisce come una sorta di contropotere ar-

mat». **È un quadro alquanto pessimista della situazione.** «Non si tratta di essere pessimisti o ottimisti ma di non chiudere gli occhi di fronte alla realtà. La società civile palestinese ha compiuto in questi anni passi da gigante sul piano della maturità democratica. Lo stesso non può dirsi per gli apparati burocratici dei partiti e dell'amministrazione pubblica. Le elezioni legislative sono un passaggio cruciale nella formazione di una nuova classe dirigente e nel consolidamento di istituzioni realmente rappresentative. È un esercizio di democrazia che non va svilito. Ed è un esercizio che non può escludere, come Israele pretende, i palestinesi di Gerusalemme Est: non intendiamo essere, anche al momento del voto, un popolo in li-

bertà vigilata». **Nei Territori più che le urne elettorali proliferano i mitra. Qual è la prima legge che il nuovo Parlamento dovrebbe varare per far fronte a questa situazione?** «La legge che vieta il possesso di armi senza un regolare permesso. Ciò significherebbe controllare non solo Hamas e Jihad islamica, ma anche l'ala più radicale di Al-Fatah». **Quali connotati dovrebbe avere lo Stato di Palestina sognato da Bassem Eid?** «Uno Stato di diritto, aperto, plurale. Lo Stato palestinese deve nascere laico. Il problema non è l'Islam ma l'Islamismo: chi uccide nel nome dell'Islam deve essere considerato solo e semplicemente in terrorista».

Ue, torna il gas russo ma il petrolio va alle stelle

Mosca non cessa di accusare Kiev di furti anche se Gazprom e ucraini si riparlano

di Gabriel Bertinotto

I FLUSSI DI GAS RUSSO PER L'EUROPA

tornano ai livelli normali. Ma Gazprom mette in guardia: potrebbero esserci ancora dei cali, se gli ucraini continueranno a sottrarre gas dalle tubazioni che attraversano il loro territorio. Un'accusa respinta ancora una

volta da Kiev, nel giorno in cui gli esperti dei due giganti russo ed ucraino, Gazprom e Naftogaz, che controllano la produzione e distribuzione di gas nei rispettivi Paesi, si incontrano a Mosca in un primo tentativo di riallacciare i negoziati.

L'opinione che la crisi non sia ancora risolta è condivisa da molti operatori del settore. L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni dice di «non essere completamente tranquillo», anche se è la stessa Eni a comunicare che le forniture verso l'Italia sono tornate al cento per cento dei valori previsti.

Effetto collaterale tutt'altro che secondario dell'incertezza che ancora grava sulla regolarità degli approvvigionamenti di gas nel prossimo futuro, è il consistente rialzo del prezzo del petrolio, che ieri ha superato i 63 dollari.

Le trattative tra le autorità di Mosca e Kiev si prospettano assai complicate. E non le facilitano certo le dichiarazioni rilasciate ieri sera dal ministro dell'Energia di Mosca, Viktor Khristenko. Quest'ultimo, dopo avere definito «materia per i tribunali» i presunti furti di gas da parte di Kiev, ha addirittura corretto al rialzo il prezzo che il suo governo vorrebbe imporre all'Ucraina: non 230 dollari per migliaia di metri cubi, ma addirittura 249,5.

La crisi, sfociata il primo gennaio nel blocco totale delle esportazioni di gas russo al vicino slavo, era nata proprio dal rifiuto ucraino di accettare l'incremento. Kiev non contesta la necessità di aggiornare il prezzo di favore (50 dollari) di cui ha usufruito finora. Ma ritiene eccessivo passa-

In Italia le consegne sono tornate ai valori normali. Ma l'Eni ammonisce: la crisi non è finita

re di colpo a livelli quattro o cinque volte superiori. Tanto più che, se è vero che nel continente molti Paesi clienti sborsano proprio quelle cifre, alcune ex-Repubbliche sovietiche vengono ancora trattate con i guanti di velluto da Mosca. La Bielorussia paga addirittura meno di 50 dollari, gli Stati baltici circa 110.

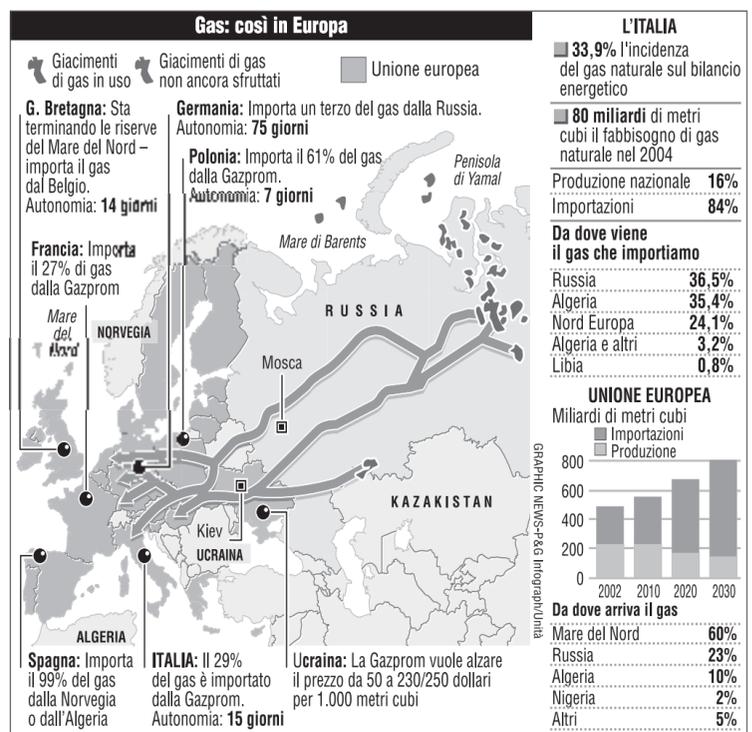
In Ucraina, il passaggio ai prezzi indicati da Mosca provocherebbe un crollo del prodotto interno lordo pari al cinque per cento e alimenterebbe un'inflazione valutata intorno al trenta. Questi i calcoli resi noti dal segretario del Consiglio di sicurezza di Kiev, Anatoli Kinakh.

Quello che la crisi del gas ha messo comunque in rilievo è l'assenza di una solida politica energetica comune all'Unione europea nel suo complesso. Questo dipende in parte dalle grandi differenze tra un paese e l'altro, sia nella produzione di energia che nell'approvvigionamento. Alcuni Paesi, come la Norvegia, sono grandi produttori, altri, come l'Italia dipendono quasi interamente dall'estero. Non solo, c'è chi ha il nucleare, e chi ha optato per restare fuori. C'è chi sviluppa le energie alternative e chi no. E tanto per restare agli acquisti del gas, si va da un estremo all'altro, con la Finlandia che dipende al cento per cento dalla Russia, e la Spagna che dalla Russia non ne importa per nulla. Ma il problema principale è l'inesistenza di istituzioni europee che in materia abbiano poteri per decidere al posto degli Stati. Solo nel vertice di ottobre, a Hampton Court, i capi di Stato e di governo della Ue hanno preso l'iniziativa di affidare alla Commissione il compito di studiare le iniziative per arrivare ad una politica energetica coordinata. La Commissione ha convocato per oggi una riunione del Gruppo di coordinamento, che ha competenze sull'approvvigionamento del gas.

La Russia alza ancora il prezzo che l'Ucraina dovrebbe pagare per ottenere la ripresa dei rifornimenti



Foto di Csaba Segesvari/Ap



NUCLEARE

L'Iran riprende attività di ricerca per la produzione di combustibile

TEHERAN L'Iran ha annunciato la ripresa, il 9 gennaio prossimo, delle sue attività di ricerca sulla produzione di combustibile nucleare, una mossa che sembra destinata ad aumentare le preoccupazioni dei Paesi europei che conducono trattative con Teheran sul suo programma atomico. La decisione, resa nota da Mohammad Saidi, vice direttore dell'Agenzia iraniana per l'energia nucleare, è stata confermata a Vienna dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), che ha subito chiesto a Teheran di «mantenere la sospensione di tutte le attività legate all'arricchimento» dell'uranio come «misura di fiducia essenziale». Tale sospensione, decisa dall'Iran nell'autunno del 2003, aveva consentito l'avvio di trattative con Francia,

Germania e Gran Bretagna, in rappresentanza della Ue, sul programma nucleare della Repubblica islamica. Una battuta d'arresto in tali negoziati era però sopravvenuta lo scorso agosto, quando si erano interrotti dopo il rinvio da parte di Teheran delle attività di conversione dell'uranio in un impianto a Isfahan, ultimo passo prima dell'arricchimento. I colloqui sono ripresi dopo quasi cinque mesi il 21 dicembre scorso a Vienna e un nuovo incontro è in programma per il 18 gennaio. Teheran, che non ha precisato la natura delle attività di ricerca che intende riprendere, ha assicurato di non volere, per il momento, avviare l'arricchimento vero e proprio in un impianto situato a Natanz, nella regione centrale dell'Iran.

L'INTERVISTA **BENITO LI VIGNI** L'ex dirigente Eni: all'Italia serve il gas di Algeria, Libia e Iran ma l'alleanza con Mosca resta essenziale

«L'Europa deve accordarsi con Putin»

di Toni Fontana

Benito Li Vigni, è stato per molti anni dirigente dell'Eni ed ha lavorato al fianco di Enrico Mattei. È convinto che, per affrontare la crisi del gas, l'Europa deve puntare sull'accordo con Putin, e l'Italia, su nuove e più intense relazioni con l'Algeria e la Libia e l'Iran.

Dottor Li Vigni, l'Eni assicura che gli italiani «saranno tutelati», ma i consumatori sono preoccupati. La crisi del gas ha messo in luce l'estrema fragilità del nostro sistema di approvvigionamento...

«La questione ucraina si trascinerà nel tempo. Le nostre riserve, come è noto, ammontano a 6 miliardi di metri cubi, bastano per 15 giorni. Non c'è da stare tranquilli. Puntare sulla flessibilità delle fonti è complicato, integrare gasolio ed oli combustibili significa sospendere per un po' di tempo, la questione ambientale».

Dunque è urgente modificare le strategie finora seguite?

«Non c'è dubbio. Con l'arrivo di Medvedev, Gazprom è diventata un organismo politico. Il vecchio sistema di oleodotti parte dalla Siberia, attraversa l'Ucraina e

arriva a Bratislava. Due tubi portano il gas in Ucraina, altri tre raggiungono l'Occidente. Kiev gestisce i flussi fino a Baumgarten, nei pressi del confine con la Slovacchia. I russi stanno investendo quattro miliardi di dollari nella costruzione di un nuovo gasdotto che attraversa il Baltico e, seguendo la strada del Nord, arriva dritto in Germania. Il coinvolgimento dell'ex cancelliere Schröder dimostra che Berlino potrebbe assumere il ruolo di «testa di ponte» nel rapporto con Mosca. Gazprom produce 600 milioni di metri cubi l'anno di gas, il 20% della produzione mondiale. La Russia cerca alleanze in Europa con l'obiettivo di diventare il punto di congiunzione tra le nazioni industrializzate ed i paesi dell'Opec. Nel frattempo Washington progetta una «nuova Opec» fortemente controllata dagli Usa. La Russia cerca dunque alleati in Europa.

Se Mosca non troverà validi partner in Europa la crisi Ucraina è destinata a prolungarsi».

In questo contesto l'Italia appare relegata in un ruolo marginale

«La vicenda irachena pesa ancora, Fran-

cia e Germania si sono opposte alla guerra. Parigi, Berlino e Mosca stanno avviando progetti comuni, ad esempio nell'area del Caucaso. L'Italia rischia di restare alla finestra».

Roma dovrebbe guardare a sud?

«L'Italia deve aumentare le importazioni dall'Algeria da dove già prendiamo il 30%, 20 miliardi di metri cubi all'anno di gas. E poi c'è la Libia con la quale le relazioni sono per ora limitate, importiamo solo 8 miliardi di metri cubi all'anno, è stato realizzato un gasdotto che raggiunge la Sicilia. E poi ci sono le importazioni dal nord: dall'Olanda e dalla Norvegia arrivano circa 16 miliardi di metri cubi all'anno di gas, ma non si può andare oltre. Ne consegue che il gas russo è indispensabile, l'Europa deve individuare una soluzione».

La crisi rende più urgente un ripensamento della nostra politica energetica?

«L'Italia consuma circa 80 miliardi di metri cubi di metano, ne produciamo appena 13, e dunque dobbiamo reperire gli altri sui mercati esteri. Dunque dobbiamo sperare che Russia ed Europa (che, nei fatti, significa Germania e Francia) rag-

giungano un accordo, in particolare per il Baltico, per l'apertura agli investitori. Mosca ha bisogno di investimenti e alleanze. Nell'ottobre 2004 Putin è andato a Pechino ed ha siglato un importante accordo con i cinesi».

In tempi brevi non vedo alcuna alternativa all'accordo con i russi che stanno anche realizzando un importantissimo oleodotto che attraverserà il mar Nero e raggiungerà la Turchia ed il Mediterraneo e sarà operativo nel 2010. E poi c'è l'Iran. L'Eni, assieme ai francesi, ha siglato un contratto nel 1999 con Teheran che riguarda quattro campi, tre di petrolio ed uno di gas. Nel giro di tre anni questi campi produrranno 150-200mila barili al giorno».

Dunque un inasprimento della crisi con Teheran avrebbe conseguenze negative anche in questo campo?

«Sarebbe un disastro. Occorre disinnescarla, all'interno dell'Iran operano anche forze progressiste che puntano sul cambiamento. In Iraq infine la produzione di petrolio è ai minimi storici e gli americani intendono mantenere il controllo sulla commercializzazione dei prodotti petroliferi».

Usa, poche speranze per 13 minatori

Frenetici soccorsi per salvare gli uomini intrappolati da un'esplosione

WASHINGTON È porsa una sentenza di morte: quando Ben Hatfield, il responsabile del gruppo che possiede la miniera di carbone di Sago, Tallmansville, ha annunciato che l'aria nelle gallerie è «letale», la speranza di trovare vivi i 13 minatori dispersi da un giorno e mezzo s'è affievolita. Ma il governatore della West Virginia, Joe Manchin, ha poi riacceso l'ottimismo nelle centinaia di familiari, parenti, amici, colleghi dei 13 che attendono notizie in una chiesa nei pressi della miniera. «Abbiamo ancora speranza», dice Manchin, mentre le operazioni di soccorso proseguono frenetiche. Un'esplosione, la cui natura resta misteriosa, aveva scos-

so gallerie e pozzi della miniera di carbone di Sago, a Tallmansville, una località sugli Appalachi, nella contea di Upshur, circa 150 chilometri a nord-est di Charleston, la capitale dello Stato. Dei 19 uomini del primo turno, che avevano appena riaperto l'impianto dopo due giorni di chiusura festiva, sei sono subito tornati indietro indenni. Degli altri 13 che erano più avanti, non s'è più avuta notizia. Quattro compagni di lavoro partiti subito alla loro ricerca avevano dovuto tornare indietro, respinti dai livelli di monossido di carbonio nell'aria. Resta però da vedere dove sono i minatori: le telecamere e i robot non hanno finora raccolto segnali

di vita, ma neppure immagini di devastazione nei pozzi dove i danni dell'esplosione paiono limitati.

La tragedia della miniera di Sago diventa, per l'America, un dramma collettivo in diretta televisiva. Anche il presidente George W. Bush segue la vicenda ed è regolarmente informato degli sviluppi, mentre le autorità federali forniscono aiuto e assistenza, mezzi e tecnologia.

Negli Stati Uniti, i minatori sono 74 mila. L'anno scorso, è stato l'anno più sicuro per l'industria mineraria Usa, con 22 vittime. In Cina, nel 2004 sono morti 6.000 minatori e 4.000 nei primi nove mesi 2005

PALAGHIACCIO TEDESCO I morti nel crollo sono 15 L'accusa: non era sicuro

BERLINO All'indomani del disastro al palazzo del ghiaccio di Bad Reichenhall (Baviera, sud della Germania), il cui bilancio ancora provvisorio è di 11 morti, 34 feriti e quattro dispersi (per i quali restano tuttavia ben poche speranze), infuriano le polemiche sulla sicurezza dell'impianto sportivo, risalente ai primi anni Settanta, con molti abitanti del posto che parlano di «tragedia annunciata». Sott'accusa sono in particolare il sindaco della cittadina bavarese e i responsabili del palaghiaccio, che non avrebbero valutato con la dovuta scrupolosità i rischi legati al carico eccessivo di neve e alle strutture ormai vecchie e non più così sicure dell'impianto. I lavori di rimozione delle macerie e di ricerca degli ultimi dispersi, dopo una sospensione di alcune ore nel pomeriggio a causa dei rischi di ulteriori crolli, sono ripresi in serata con attrezzature speciali e più sofisticate.

IRAQ Raid aereo americano uccide intera famiglia

TIKRIT Un raid aereo Usa ha provocato la morte di diversi membri di una famiglia a Baiji, cittadina petrolifera nel nord dell'Iraq, riferiscono fonti della sicurezza irachena. Il bilancio dei morti è controverso. Un funzionario iracheno a Tikrit del Centro coordinamento congiunto (Jcc), che fa da collegamento tra forze Usa e irachene nella provincia, ha detto che 14 persone sono morte quando la loro casa è stata distrutta nel raid. Un funzionario di polizia a Tikrit in seguito ha contestato il bilancio e ha parlato di tre morti e sei feriti, ma il portavoce del Jcc insiste sulle 14 vittime. Non sono al momento disponibili informazioni indipendenti, e non ci sono commenti dagli ambienti militari americani. «Ci sono stati 14 martiri... nella casa di Ghabban Nahi Hussein», ha detto il funzionario del Jcc citando il proprietario dell'abitazione. Non è chiaro perché la casa sia stata colpita.

BUSH La mamma del portavoce abbandona i repubblicani

WASHINGTON Carole Strayhorn, che si auto-definisce «una nonna tosta» e che è la mamma del portavoce del presidente George W. Bush, Scott McClellan, volta le spalle al partito repubblicano e decide di correre da sola, come indipendente, per il posto di governatore del Texas nelle elezioni del 7 novembre. La Strayhorn, che è una sorta di controllore delle finanze dello Stato, evita così di affrontare nelle primarie di marzo il governatore in carica, Rick Perry, che nel 2000 fu il successore del governatore Bush eletto presidente e che cerca una riconferma. La «nonna tosta» è stata spesso aspramente critica nei confronti di Perry negli ultimi due anni: rimprovera al governatore le scelte fiscali e di «avere abbandonato la nostra frontiera». Il campo di Perry saluta la decisione della Strayhorn come un'ammissione di debolezza: «S'è resa conto che non poteva vincere le primarie», ha detto una fonte alla stampa locale.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

mercoledì 4 gennaio 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Riso

McDonald's ha aggiunto panini al riso - fette di carne servita tra due fette di gallette di riso - nei suoi menù a Singapore nel tentativo di invogliare i consumi della popolazione locale, che è composta in prevalenza dalle etnie cinese, malay e indiana per le quali il riso è fondamentale



PROSEGUE A NEW YORK IL RIALZO DELL'ORO

Settimana giornata consecutiva in rialzo per l'oro, che a New York sul futures con consegna a febbraio ha guadagnato oltre sette dollari a 526,30 dollari l'oncia. Forti flussi di denaro si stanno dirigendo verso il metallo prezioso, che nel 2005 ha guadagnato il 18%, perché gli investitori cercano alternative agli investimenti in valuta. I livelli attuali sono comunque inferiori all'ultimo record messo a segno, pari a 544,50 dollari, segnato il 12 dicembre.

CONGRESSO CGIL, DOMANI I DATI SULLE ASSEMBLEE

Domani verranno pubblicati i dati sull'andamento delle assemblee di base che si sono tenute in questi ultimi mesi in preparazione del XV congresso nazionale della Cgil che si terrà a Rimini dal 1° al 4 marzo. La Commissione di garanzia nazionale ha infatti avviato l'analisi dei verbali delle Commissioni di garanzia congressuali per la certificazione dei dati relativi all'andamento delle assemblee congressuali di base.

Fiat, auto in Russia con Severstal

Accordo con l'azienda che ha acquistato la Lucchini. Nuova polemica sulla mobilità lunga

di Giampiero Rossi / Milano

VOLGA Dopo l'India e la Cina la Fiat sbarca in Russia con un nuovo accordo industriale. Questa volta il partner è la Severstal Auto. L'intesa prevede l'assemblaggio in Russia dei modelli Palio e Albea utilizzando componenti smontati prodotti in Turchia da To-

fas, la joint venture tra Fiat Auto ed il Gruppo Koc. La produzione inizierà nel 2007 nello stabilimento di Severstal Auto di Naberejnye Chelni, nella regione del Volga. L'accordo rappresenta un primo passo nella cooperazione industriale tra Fiat Auto e Severstal Auto, che stanno valutando opportunità di ampliare la collaborazione e avviare la produzione in Russia di altri modelli di Fiat Auto, principalmente il Doblò. Recentemente, Fiat Auto e Severstal Auto hanno anche firmato un accordo di fornitura per l'importazione e la distribuzione in Russia della gamma completa di vetture e veicoli commerciali del marchio Fiat.

Severstal Auto è una delle maggiori società autoveicolistiche russe, e possiede marchi quali Uaz e Oka con posizioni di leadership nel mercato locale. La società produce veicoli a quattro ruote motrici - i fuoristrada Uaz, veicoli commerciali leggeri e minivan - e vetture del segmento A. Severstal Auto è anche il maggior costruttore russo di motori a benzina a 4 e 8 cilindri con cilindrata da 2,2 a 4,7 litri. E il gruppo Severstal, politicamente vicino al presidente Putin, è lo stesso che, in Italia, ha acquistato lo storico comparto siderurgico della Lucchini.

Ma di Fiat si parla anche in tutti gli altri termini. L'altra faccia degli annunci ufficiali di accordi internazionali e successi di mercato: la minaccia di tagli ai posti di lavoro. Accompagnata da un atteggiamento quantomeno pilatesco del governo. La Fiat «si sta riprendendo», dice

il ministro del Welfare Roberto Maroni a proposito degli esuberanti annunciati dall'azienda per i quali scadrà la cassa integrazione il prossimo 20 febbraio. «Vedremo che cosa fare - aggiunge il ministro - non mi pare che la Fiat sia sull'orlo di una crisi drammatica per cui serve un intervento urgentissimo del governo. Si sta riprendendo, sta andando bene, ha risultati positivi. Tutto ciò allontana la possibilità o la necessità di un intervento urgente del governo per fare un provvedimento ad hoc». Quindi taglia corto: «Interverremo con gli strumenti che ci sono già», ribadendo così il suo no alla mobilità lunga con deroghe alla riforma delle pensioni. Ma a Torino c'è grande preoccupazione. A giorni si teme l'arrivo di «una brutta notizia» che potrebbe essere limitata proprio ai dipendenti Fiat del capoluogo piemontese. E i sindacati, unitariamente, contestano l'atteggiamento di Maroni: «Ci sono responsabilità di cose non fatte. Il governo è obbligato a prendere atto che ci sono lavoratori in difficoltà e a trovare una soluzione», replica il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. «Il ministro del lavoro sa bene qual è la situazione di migliaia di lavoratori, presenti in tutte le regioni del nostro Paese - osserva la segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone - la Fiat, che è la più grande azienda dell'auto del nostro paese, necessita anch'essa di strumenti che diano garanzia di sostegno al reddito e di

Airaudò (Fiom): «Di che paese è ministro Maroni? Probabilmente della Padania e la Padania non comprende Torino»



Sergio Marchionne e Luca Cordero di Montezemolo. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

continuità lavorativa». Sarcastico il leader della Fiom torinese, Giorgio Airaudò: «Non si capisce di quale paese sia ministro Maroni, probabilmente della Padania e la Padania non comprende Torino. La Fiat va avanti ma molto lenta-

mente e resta un'azienda in crisi. Speriamo che il ministro Maroni non porti sfortuna ai lavoratori e non arrivi quei licenziamenti che il sindacato sta cercando di scongiurare». E Cesare Damiano, responsabile lavoro e professioni

della segreteria nazionale Ds, aggiunge: «Siamo tutti soddisfatti della ripresa della Fiat sul mercato dell'auto grazie ai nuovi modelli della casa torinese, ma questo non risolve i problemi occupazionali che ancora esistono».

HANNODETTO

MARONI



La Fiat non mi pare sull'orlo di una crisi drammatica non è necessaria la mobilità lunga

«Il Governo non è obbligato a fare nulla. Ci sono le norme di legge che valgono per tutti, il sistema di ammortizzatori sociali. Non c'è allo studio alcun provvedimento specifico per il Lingotto»

PEZZOTTA



Il governo deve prendere atto che ci sono lavoratori in difficoltà e trovare una soluzione

«Il fatto che la Fiat stia recuperando è vero ed è una fortuna. Ci sono però ancora dei problemi e devono essere affrontati, non si può fare finta che non ci siano. Veda il ministro che cosa fare»

«È finita la tregua salariale in Alitalia»

Chiesto all'azienda l'immediato avvio di incontri. Il titolo guadagna in Borsa oltre il 9%

/ Roma

AL GALOPPO il titolo Alitalia che ieri ha continuato la corsa iniziata lunedì crescendo anche del 10,32% a 1,06 euro oltre quindi la soglia tecnica dell'euro grazie

all'ingresso nel suo capitale di nuove forze (tra cui il fondo Walter Capital con un quota dell'8% che ne fa il secondo azionista) salutato con entusiasmo dagli operatori. Nel corso di una seduta incandescente sono passati di mano oltre 53 milioni di titoli, cioè lo 0,38% del capitale: poi Alitalia è

stata congelata per eccesso di rialzo, quando ha superato la crescita del 10%. La chiusura finale è stata a +9,39% (a 1,05). L'exploit delle azioni della compagnia di bandiera è iniziato nella mattinata confermando il gran movimento del giorno precedente. Secondo gli analisti a fare da volano sarebbe proprio l'ingresso di investitori stranieri dopo che la ricapitalizzazione del gruppo ha fatto scendere la quota del Tesoro sotto la soglia del 50%. L'ingresso di fondi stranieri, orientati a investire a lungo termine, da un lato sembrerebbe dar credito al piano di Giancarlo Cimoli, dall'altro potrebbe celare forti speculazioni

con l'obiettivo di separare le attività da ricollocare singolarmente. Grandi manovre a parte, i problemi dell'aviazione sono ben lungi dall'essere risolti. Anche il Financial Times lo rileva, definendo incerti tanto l'obiettivo dell'utile quanto quello del margine operativo. Perplesità ben chiare ai sindacati ieri tornati all'attacco incal-

Il 19 gennaio scenderà in sciopero tutto il personale della compagnia di bandiera

zando il management perché risolve le «difficoltà croniche» dell'azienda. Con una nota Filt, Fit, Uilt Ugl e Up fanno poi notare che la moratoria sul congelamento della parte economica per i dipendenti dell'Alitalia «è scaduta improrogabilmente il 31 dicembre 2005, pertanto vanno previsti immediati incontri di categoria per l'adeguamento economico delle retribuzioni». Per il 19 gennaio è già in programma uno sciopero. L'Alitalia secondo i sindacati «non dispone di un vero piano di impresa, il posizionamento sul mercato appare fragilissimo e incoerente, siamo in presenza di una gestione ondivaga che finora ha moltiplicato i problemi». È necessario tutelare i livelli occupazionali e permettere alla

compagnia un'ambiziosa collocazione nell'ambito del trasporto aereo italiano ed internazionale. «Ogni altra ipotesi, non rispondente agli accordi di palazzo Chigi - è poi l'avvertimento - troverà la netta opposizione del sindacato». La sfiducia a Giancarlo Cimoli è esplicita. Ma a sentire il ministro del Welfare Roberto Maroni in Alitalia «non è all'ordine del giorno» e «non è utile» un cambio di management. «Cimoli sia la persona giusta per vincere la sfida». Semmai - per Maroni - non deve mostrare interesse per Volare in quanto Alitalia non può essere «un partner ideale perché ha grossi problemi soprattutto di riduzione del personale»

fe.m.

Tra i libri delle scuole elementari spunta un nuovo conflitto d'interessi del premier

Un accordo tra Ministero dell'Istruzione e Poste favorisce una società posseduta al 50% dalla Mondadori. L'Antitrust: in base alla legge non possiamo farci nulla

di Marco Tedeschi / Milano

Non bastavano la televisione, le assicurazioni, i decoder satellitari e quant'altro. Per le aziende del premier spunta ora un altro conflitto d'interessi, per ora passato quasi sotto silenzio. Al centro della nuova polemica c'è l'accordo stipulato il 9 giugno 2005 tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica e Poste spa per il servizio denominato Postescuola. In base ad esso, come si legge nella relazione dell'Autorità Garante, vengono consegnati libri di testo alle famiglie degli alunni della scuola secondaria di 1° e 2° grado. In base a tale accordo, Poste, tra-

mite la propria struttura di recapito, offre un servizio che garantisce alle famiglie l'approvvigionamento dei testi scolastici presso il proprio domicilio o presso gli istituti scolastici di appartenenza. Inoltre, l'azienda mette a disposizione la propria rete per assicurare, oltre alla consegna, le attività di prenotazione e acquisto dei libri di testo.

C'è però, ed è questo il punto dolente, un particolare importante: «I volumi oggetto del servizio - segnala il segretario generale della Fie Cgil, Enrico Panini, non vengono forniti direttamente dai singoli editori bensì da una società



Foto Ansa

riconducibile al patrimonio del presidente del consiglio». L'organizzazione sindacale parla quindi

«di evidente conflitto d'interessi e determinazione, dal parte del ministero, di una situazione di mo-

nopolio all'interno delle istituzioni scolastiche. Il ministero, dopo la firma dell'accordo, ha spedito ai dirigenti scolastici una lettera che, con tono burocratico ma minaccioso, chiedeva di spiegare il perché la scuola non si fosse ancora avvalsa di questa opportunità. Gli istituti, insomma, dovevano giustificarsi. Parecchi presidi - conclude Panini - si sono rivolti a noi, ma erano preoccupati». Adesso è anche arrivato un parere dell'Antitrust che, pur stabilendo il vantaggio per le casse della Mondadori, non può censurarla a causa di una legislazione restrittiva in materia. In sostanza, è vero che l'accordo favorirebbe una società del presidente del Consi-

glio, ma a firmarlo non è stato lui con le Poste, bensì il ministro Letizia Moratti che con le società del presidente non ha alcun legame. «In seguito agli accertamenti effettuati - si legge nella relazione dell'Antitrust - l'Autorità ha dovuto constatare che, nel caso di specie, era assente il presupposto necessario per l'applicazione della legge n. 215/04, ovvero la riconducibilità dell'atto al titolare di carica nel cui patrimonio si produce il vantaggio. Infatti, pur essendo vero che Mondolibri Bol, ovvero la società che beneficerebbe dell'accordo, è posseduta al 50% da Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., di proprietà del presi-

dente del consiglio, l'atto da cui trae origine il beneficio (l'accordo del 9 giugno 2005) non è un atto alla cui adozione ha partecipato il presidente del consiglio, ma un atto adottato dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, che non risulta avere alcun legame con la società Mondolibri».

Comune di Vinci (FI)
P.zza Leonardo 27-50059 Vinci - C.F. 0200210489 - P.I. 01918730489
Tel. 0571/9331 fax 9638 - info@comune.vinci.fi - www.comune.vinci.fi
Esito di pubblico incanto. Ai sensi dell'art. 20, L. 55/90, si rende noto che il 11.05 è stata espletata l'asta pubblica per l'affidamento del servizio di apertura, biglietteria, assistenza al pubblico per il Museo Leonardiano di Vinci ed il Museo di Fiesole. Il 01.08 - 01.12.07. Metodo di gara: art. 23 c.1 lett. b) D.Lgs. 57/95 a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo presunto a base d'asta € 244.580,00 oltre IVA. Offerte pervenute e ammesse: 08. Aggiudicatario: ATI SOC. COOP. SISTEMA MUSEO di Perugia - PROMOCULTURA SOC. COOP. di S. Croce sull'Arno (PR). Importo presunto aggiudicazione: € 243.431,40.
Il Segretario Generale: Dr. Marcello Vivaldi

«Primo prezzo e promozioni così si salvano le famiglie»

De Berardinis (Conad) esamina i consumi alla prova della crisi: più qualità e meno costo

di Luigina Venturini / Milano

BILANCI I consumatori italiani alle prese con le celebrazioni natalizie e di capodanno: è stata davvero una festa o l'ennesima battaglia per far quadrare i bilanci di casa? Ne parliamo con Camillo De Berardinis, amministratore delegato del gruppo Conad. «Sono state

abbastanza stabile, ma fortemente caratterizzata dalle nuove abitudini dei consumatori: pesano sempre di più i prodotti a marchio del distributore, i prodotti a primo prezzo e le promozioni». **In che misura sul totale delle vendite?**

«I prodotti a marchio hanno superato il 12% di quota del mercato e sono in continua crescita. In Conad la quota di questi prodotti è del 14,5% in crescita. I consumatori sanno che possono garantirsi prodotti di alta qualità come quella dei marchi leader, ma risparmiando del 20-25%. Anche i prodotti a primo prezzo sono in crescita ed occupano una quota che supera il 5%». **Ha parlato anche di vendite in promozione.**

«Si tratta di un vero e proprio fenomeno: incoraggiati dalle molte offerte dei distributori ed anche dei produttori, gli italiani dimostrano una forte propensione ad acquistare i prodotti in offerta speciale, tanto che le promozioni hanno un'incidenza che sfiora il 30% delle vendite».

Le difficoltà ci sono e i primi risparmi si fanno rinviando l'acquisto dei beni durevoli

«Soprattutto sui beni durevoli, come gli elettrodomestici, i tessili e i prodotti per la casa, c'è una diffusa propensione al rinvio o addirittura alla rinuncia dell'acquisto». **Mentre i beni di largo consumo come gli alimentari?**

«Hanno raggiunto un andamento

te complessive nel canale iper e del 25% nel canale supermercati». **Insomma, un prodotto su due viene comprato pensando al risparmio.**

«Non a caso il canale dei discount ha incrementato la sua incidenza fino a raggiungere una quota del 9% sul totale vendite. I consumatori dimostrano grande tendenza al nomadismo: c'è meno fedeltà alle insegne e più ricerca del miglior rapporto qualità-prezzo per ogni singolo prodotto. Quest'anno si sono registrate difficoltà anche nel mantenere i livelli di vendita delle grandi superfici. Si tratta di un effetto psicologico: per il consumatore è

più frustrante trovarsi di fronte ad un'offerta molto ampia avendo poca disponibilità economica per acquistare».

Quali novità ha in serbo il nuovo anno appena iniziato? Cosa porterà il 2006 ai consumatori italiani?

«Speriamo che il 2006 porti ad una fase espansiva seppur moderata. Del resto questi tre anni hanno marcato in maniera netta i consumatori, che ormai si sono abituati ad acquisti oculati nell'ottica di un buon rapporto qualità-prezzo: si tratta di un'attitudine che resterà loro addosso, anche in caso di lieve ripresa. Sono finiti i tempi del consumo



Camillo De Berardinis

ostentativo, del consumo di status».

Quale sono le strategie di Conad per soddisfare questo consumatore più attento?

«Migliorare l'offerta e abbassare i prezzi al consumo. Per il 2006 cercheremo di mantenere il più possibile gli attuali livelli di prezzo, come quelli a marchio Conad che sono bloccati ormai da un anno e mezzo. Inoltre vogliamo creare nuove opportunità per i consumatori: ad esempio, attraverso la diffusione di impianti di carburanti nei nostri ipermercati Conad-Leclerc (con prezzi al litro più bassi di 10 centesimi rispetto alla media del mercato) e l'apertura di parafarma-



Foto di Marco Bucco/Ansa

Salari e listini: la spesa per i saldi diminuirà del 10%

Il peso del carovita ha ridotto fortemente il potere d'acquisto

/ Milano

OCCASIONI I ribassi ora all'avvio catalizzano speranze e paure dei commercianti: aiuteranno a contenere le perdite della fallimentare stagione in corso o infligge-

ranno al settore dell'abbigliamento l'ennesima sconfitta economica? Negative le previsioni della Lista dei Consumatori, secondo cui «i saldi invernali del 2006 saranno un vero e proprio flop». Secondo le stime dell'associazione, infatti, il valore totale degli acquisti effettuati per i ribassi sarà quest'anno inferiore del 10-12% rispetto a quello fatto registrare nel 2005.

Non solo: anche la spesa procapite scenderà e si attesterà attorno ai 100 euro a consumatore, così come diminuirà il numero di cittadini che decideranno di acquistare nei prossimi giorni approfittando degli sconti (saranno coinvolte il 50-60% delle famiglie italiane).

«La situazione economica attuale - sostiene il portavoce della Lista, Carlo Rienzi - e il carovita che da oltre 3 anni ha ridotto fortemente il potere d'acquisto delle famiglie spostano sempre più i consumi verso i generi primari e

C'è chi propone la creazione in ogni negozio di una vetrina delle occasioni

le spese fisse (bollette, mutui, rate) impedendo così ai cittadini di approfittare dei saldi stagionali». Di fronte a tale stagnazione dei consumi è quindi necessario ripensare l'istituzione dei saldi, adattandoli alle esigenze di risparmio delle famiglie.

La Lista Consumatori propone quindi di creare in ogni negozio la «vetrina delle occasioni», cioè uno spazio fisso con prodotti, anche fuorimoda, in offerta a prezzi stracciati. È inoltre «indispensabile» liberalizzare i saldi, «permettendo agli esercenti di scegliere il momento più adatto per realizzare sconti veri» e garantendo ai consumatori «la libertà di scegliere di acquistare solo quando veramente necessitano di un bene, non quando il periodo dei saldi lo impone».

Nel frattempo, però, qualcuno si sta già portando avanti con i tempi, praticando sconti sulla merce in anticipo rispetto ai termini fissati a livello regionale. È quanto denuncia il Codacons della Lombardia, dove le vendite a ribasso inizieranno ufficialmente solo domani, ma dove «la stragrande maggioranza dei commercianti già offre sconti equivalenti quelli che normalmente si fanno in periodo di saldi».

Secondo il presidente dell'associazione Marco Donzelli «è un evidente raggio della norma, che noi da tempo chiediamo di cambiare, liberalizzando il periodo dei saldi o anticipandolo a subito dopo Natale». Situazioni simili si sono registrate anche in altre regioni, dove sono stati intensificati i controlli per evitare la concorrenza sleale di chi anticipa arbitrariamente gli sconti.

l.v.

PORTI

I sindacati si mobilitano contro il blitz di Lunardi sulle nomine dei presidenti

MILANO «Con l'inserimento nel decreto Milleproroghe di una nuova procedura in base alla quale è riservata al ministro dei Trasporti la nomina dei presidenti in dodici autorità portuali, ancora una volta assistiamo ad un atto unilaterale del Governo». La denuncia viene dai sindacati dei trasportatori, secondo cui «la decisione del Governo acuisce il conflitto istituzionale con le prevedibili conseguenze sulla gestione dei porti». Per questo Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti annunciano «una reazione la più determinata possibile».

«È particolarmente grave - si legge in un comunicato dei sindacati - dopo l'aggiornamento della legge 84/94 e le recentissime pronunce della Corte Costituzionale che prevedono un'intesa tra Stato e Regioni sulla nomina dei presidenti, che il Consiglio dei ministri emani un decreto con il quale si annulla ogni forma di concorso tra lo Stato e le Regioni».

«Con questa decisione - così si chiude la nota dei sindacati - il Governo dimostra di non voler governare con il consenso e ricercare un corretto rapporto istituzionale, ma solo di imporre le proprie scelte».

«Draghi è troppo bravo per fare il governatore di Bankitalia»

Il Financial Times: «Per lui è solo un premio di consolazione. Poteva aspirare al Fondo monetario internazionale»

MILANO Quasi «spreco» per l'Italia. Mario Draghi, il nuovo numero uno di via Nazionale, è troppo bravo per il suo attuale ruolo, e potrebbe invece aspirare a più alti incarichi, come la guida del Fondo Monetario Internazionale, soprattutto in seguito alla riforma che riduce il potere di vigilanza di Palazzo Koch in favore dell'autorità antitrust. È questo, in sostanza, il parere del Financial Times, l'autorevole quotidiano economico britannico che dedica un commento alla figura dell'economista chiamato a sostituire Antonio Fazio alla guida di Bankitalia. «Mario Draghi sarebbe stato un

eccellente capo dell'Fmi, carica andata invece allo spagnolo Rodrigo Rato», scrive il quotidiano della City. «Come tardivo premio di consolazione - prosegue il Financial Times - Draghi è salito ai vertici della Banca d'Italia, un ruolo per il quale sembra fin troppo qualificato, considerando che i banchieri centrali europei non sono più quello che erano in passato, oggi siedono nel consiglio direttivo della Bce e fissano i tassi d'interesse dell'eurozona, invece che dettare politiche monetarie domestiche».

«Né Draghi potrà godersi l'influenza che esercitavano in passato i suoi predecessori - conti-



Mario Draghi

nua l'articolo della testata britannica - ora che è stato introdotto il mandato a termine per il governatore e che la nuova normativa ha ridotto i suoi poteri di superviso-

ne». «Detto questo - scrive ancora il Financial Times - non c'è dubbio che l'Italia avesse bisogno di una personalità così altamente qualificata e rispettata all'estero per restaurare la credibilità di un'istituto la cui reputazione è stata deteriorata dal suo predecessore, Antonio Fazio».

Quello di Draghi, conclude il quotidiano, «non sarà un compito facile» dato che «il consolidamento accelererà probabilmente concedendo maggiori possibilità alle banche estere, ma se, come si prevede, riuscirà, sarà più che qualificato per avere un'altra chance all'Fmi».

Intanto, a proposito di scenari internazionali, il neo governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, è atteso nei prossimi giorni a New York, per accomiatarsi dai vertici della banca d'affari Goldman Sachs, di cui è uno dei vicepresidenti europei. Draghi fa parte della Goldman Sachs fino alla metà di questo mese. «Lo aspettiamo nei prossimi giorni a New York per salutarlo - fanno sapere i vertici della prestigiosa banca d'affari statunitense - ha tempo fino alla metà del mese per farlo».

Non c'è fretta, insomma: prima può iniziare a sistemare qualcosa in Italia.

BREVI

Eurofly

Stipato contratto con Airbus per l'acquisto di tre velivoli A350-800

Acquisti in casa Eurofly. La compagnia aerea ha stipato con Airbus un contratto per l'acquisizione di tre velivoli A350-800 per i quali era stata firmata una lettera di intenti lo scorso ottobre. L'intesa comprende anche i diritti per l'acquisto di altri tre A350-800. In caso di esercizio dei diritti la consegna è prevista per il 20015. Eurofly sarà la prima compagnia ad acquisire aerei A350-800 nel nostro Paese.

Avicoop-Amadori
Adesione totale dei lavoratori allo sciopero generale

È stata totale l'adesione allo sciopero generale proclamato da Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil per protestare contro la decisione unilaterale dell'azienda Avicoop-Amadori di Cesena di assumere i 1.650 lavoratori stagionali con contratto a tempo determinato con la fascia occupazionale a 101 giornate lavorative, invece delle 151 giornate. L'azienda ha anche dichiarato che procederà nel corso del 2006 alla terziarizzazione di alcune attività lavorative.

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompaas

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLZANO, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cesare, Elena, Sandra abbracciano Simonetta in questo triste momento per la perdita del caro

PAPÀ

Sergio e Maria Taglione piangono la scomparsa del caro amico e compagno

PAOLO CHIERICHETTI

e si uniscono al dolore di Simonetta e di tutti i familiari.

Roma, 3 gennaio 2006

Anna Crisi e Simonetta Nanni ricordano l'affetto, l'amicizia, la competenza, la passione di

MICHOU CATTAN

e il lungo percorso fatto insieme.

Maria Assunta Canale Parola, Silvia Ciampi, Simona Coscia, Laura Gentile, Giovanna Indiretto, Tiziana Lang, Elena Murtagh, Anna Praitoni, Alessia Rosiello ricorderanno sempre con grande affetto la loro amica

MICHOU CATTAN

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompaas**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,1875	dollari	+0,005
139,4500	yen	-0,110
0,6872	sterline	+0,001
1,5535	fra. sviz.	-0,000
7,4621	cor. danese	+0,002
28,9810	cor. ceca	-0,049
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9615	cor. norvegese	-0,019
9,3550	cor. svedese	-0,043
1,6145	dol. australiano	+0,002
1,3809	dol. canadese	+0,007
1,7427	dol. neozel.	+0,009
251,4700	fior. ungherese	-1,220
0,5736	lira cipriota	+0,000
239,5000	talero sloveno	+0,000
3,8425	zloty pol.	-0,024

Bot

Bot a 3 mesi	99,74	2,05
Bot a 6 mesi	98,91	2,24
Bot a 12 mesi	97,48	2,40

Borsa
Popolari in vista

È proseguito il rialzo di inizio d'anno per il mercato azionario: dopo il progresso di lunedì, l'indice Mibtel è salito ieri dello 0,57% aquota 26.958 a fine seduta. In rialzo anche gli altri indici: il Mib30 è cresciuto dello 0,46% a 36.663, l'S&P/Mib dello 0,36% a 36.093 e il Midex dell'1,62% a 32.302. Il future è stato trattato nel finale a quota 36.330. A far pendere la bilancia verso il segno positivo è stata l'ondata di acquisti sui titoli energetici, in particolare Eni, che hanno beneficiato della contesa

sul gas in corso fra Russia e Ucraina. I titoli del gruppo petrolifero italiano sono saliti anche ieri dello 0,97%, mentre hanno frenato le quotazioni delle controllate Saipem (-0,06%) e Snam Rete Gas (-0,65%). Performance positive anche per i titoli delle banche popolari: all'interno del comparto bancario, infatti, sono quelli che secondo gli osservatori sono rimasti più indietro e potranno diventare protagonisti di un prossimo riassetto del settore, e passeranno le norme europee che puntano a renderle più contendibili.

Tesoro
Bond in franchi

La Repubblica Italiana si appresta a lanciare un bond di taglio benchmark denominato in franchi svizzeri. Lo comunica una nota del Ministero dell'Economia confermando quanto riferito da uno dei banchieri impegnati nel collocamento. Fonti di mercato precisano inoltre che l'emissione dovrebbe arrivare entro la fine della settimana e comunque in relazione alle condizioni del mercato. L'importo dell'emissione sarà, di almeno

750-1.000 milioni di franchi svizzeri, range che corrisponde a 480-650 milioni di euro al cambio euro/franco svizzero 1,553

Nel proprio comunicato il Ministero dell'Economia rende noto che ha conferito il mandato per guidare il prossimo collocamento del titolo a Credit Suisse First Boston e Ubs Investment Bank. L'Italia ha ratto Aa2 da Moody's, Aa da Fitch e Aa- da Standard and Poor's. Fitch e Standard and Poor's hanno un outlook negativo sui giudizi assegnati al merito di credito della Repubblica.

Piaggio
Si sceglie l'advisor

Piaggio, controllata Immsi, riunisce il cda il prossimo 13 gennaio, nel quale si prevede venga scelto l'advisor per la quotazione in borsa. I nomi probabili sono quelli di Banca Intesa, Mediobanca, Lehman Brothers, Deutsche Bank e Citibank. Secondo diverse fonti, allo stato attuale il collocamento non dovrebbe prevedere un aumento di capitale e, come annunciato, a vendere dovrebbero essere gli azionisti finanziari. Immsi, holding di Roberto Colaninno che detiene

la quota di maggioranza, non si prevede ceda azioni. Piaggio & Spa è controllata all'86,9% da Piaggio Holding Nederland, al 5,25% da alcuni fondi e per un altro 5,25% da diverse banche italiane, una volta creditrici del gruppo. Piaggio Holding Nederland è partecipata al 40% da Immsi, al 37,5% da PB Srl, società che raccoglie le partecipazioni di 27 banche, al 22,5% da Scooter Holding, che rappresenta gli azionisti che avevano il controllo della società prima dell'arrivo di Colaninno nel 2003. La quota diretta e indiretta di Immsi è pari al 60%, gli altri soci detengono il 40%.

In sintesi

Si è conclusa l'opa di Finmeccanica su Datamat: l'offerta pubblica d'acquisto promossa su 12.284.840 azioni ordinarie Datamat del valore nominale di 2,58 euro ciascuna, rappresentanti il 43,320% circa del capitale sociale di quest'ultima non ancora detenuta da Finmeccanica. Nel periodo di adesione all'offerta obbligatoria, dal 23 novembre al 28 dicembre 2005, risultano approntate 4.139 adesioni corrispondenti a 9.178.274 azioni ordinarie, pari al 74,712% delle azioni ordinarie approntate in adesione è pari a 88.570.344, 10 euro.

Finmeccanica verrà pertanto a detenere, ad esito dell'offerta, 24.048.103 azioni ordinarie, rappresentanti l'84,801% del capitale sociale di Datamat. **La banca serba Nova Banka** è italiana: dopo l'opa, Findomestic possiede ora il 97% del capitale dell'istituto che ha sede a Belgrado ed è presente in Serbia-Montenegro con 20 sportelli. È quanto rende noto un comunicato della società attiva in Italia nel settore del credito al consumo ed il cui capitale è detenuto pariteticamente dal gruppo Banca Carifirenze e dai francesi Cetelem (Bnp Paribas). L'offerta pubblica di acquisto si è conclusa positivamente nei giorni scorsi ed ha comportato un esborso di 22,5 milioni di euro.

Olinda Fondo Shops, fondo comune di investimento immobiliare ad apporto, gestito da Pirelli RE, ha venduto 26 unità immobiliari per un importo complessivo di 12,1 milioni di euro. La cessione a privati delle unità, situate a Milano tra via Casati e via San Gregorio, ha fruttato una plusvalenza lorda di 4,6 milioni. Con questa operazione il fondo Olinda ha chiuso il 2005 con vendite per un importo complessivo di 31,6 milioni di euro.

Continui il boom dei chip. Secondo l'Associazione delle industrie di semiconduttori, le vendite mondiali sono aumentate a novembre del 7,2% raggiungendo i 20,4 miliardi di dollari. Rispetto ad ottobre il rialzo è dell'1,7%. All'origine del dato sono le forti vendite dei prodotti di largo consumo come cellulari, macchine fotografiche digitali, lettori MP3.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. (in %)	Var. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	16270	8,40	8,44	0,76	0,29	114	8,38	8,40	0,3780	1789,54
Adspas-Aps	15093	7,80	7,79	0,96	0,55	9	7,75	7,80	0,2900	427,49
Acotel	26264	13,56	13,61	0,76	-0,13	11	13,56	13,58	0,4000	56,56
Asg. De Ferr. r nc	8636	4,46	4,48	1,82	1,36	2	4,44	4,46	0,1110	67,18
Asg. De Ferrari	11918	6,16	6,16	-	-	0	6,16	6,16	0,1060	137,73
Asg. Marcla	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Asg. Petalab.	32917	17,00	17,00	0,06	0,06	0	16,99	17,00	0,1000	138,59
Ascm	4444	2,29	2,33	4,63	3,71	226	2,21	2,29	0,0700	86,05
Actelios	29478	15,22	15,02	0,42	3,08	171	14,77	15,22	-	343,45
Aedes	10630	5,49	5,51	0,25	0,79	99	5,45	5,49	0,1500	549,94
Aem	3205	1,66	1,66	2,53	2,35	9014	1,62	1,66	0,0530	2979,08
Aem To	3952	2,04	2,05	0,74	-0,24	11,4	2,04	2,05	0,0410	961,87
Aem To w08	1054	0,54	0,54	0,83	1,40	78	0,54	0,54	-	-
Aerop. Firenze	26856	13,87	13,93	1,08	0,60	2	13,79	13,87	0,0600	125,31
Aisofw@re	2151	1,11	1,11	-	-0,36	60	1,11	1,11	-	37,69
Alerion	862	0,45	0,45	0,32	0,54	412	0,44	0,45	0,0050	178,21
Algot	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1971	1,02	1,06	9,39	4,92	53070	0,97	1,02	0,0413	1411,65
Alliance	20428	10,55	10,50	-0,07	0,41	5667	10,51	10,55	0,3600	8928,91
Amga	3206	1,66	1,65	0,06	0,30	251	1,65	1,66	0,0200	576,33
Amplifon	110619	57,13	57,11	0,69	0,55	37	56,82	57,13	0,2400	1129,73
Anima	5983	3,09	3,08	0,39	0,26	209	3,08	3,09	-	324,45
Asm	20277	10,47	10,45	-1,06	-1,35	4	10,47	10,62	0,4000	37,49
Asm	4945	2,55	2,56	0,47	-0,20	760	2,55	2,56	0,1000	1977,58
Astaldi	9545	4,88	4,93	2,82	1,31	122	4,82	4,88	0,0750	480,12
Auto Te-Mil	30590	15,85	15,98	1,08	-0,13	198	15,85	15,87	0,3000	1994,80
Autosvill	22494	11,62	11,62	0,54	0,43	483	11,57	11,62	0,2000	2953,26
Autosvill	40216	20,77	20,76	0,78	1,22	1534	20,52	20,77	0,2500	11874,45
Azimut H.	13194	6,81	6,89	4,47	3,10	508	6,61	6,81	0,0500	983,80
B. Antonoveta	51021	26,35	26,34	-0,15	-	931	26,35	26,35	0,4500	8135,71
B. Bilbae Viz.	29534	15,25	15,23	-0,13	0,13	1	15,23	15,25	0,1150	-
B. C.B. Firenze	4835	2,50	2,49	-0,56	-0,12	443	2,50	2,50	0,0520	2839,20
B. Carige	6442	3,33	3,32	0,09	0,54	841	3,31	3,33	0,0362	3193,58
B. Carige risp	9174	4,74	4,73	0,42	1,07	9	4,69	4,74	0,0923	726,95
B. Desio	12034	6,21	6,20	-0,55	-0,40	104	6,21	6,24	0,0390	327,15
B. Desio r nc	11664	6,02	6,02	-0,46	0,17	6	6,01	6,02	0,1000	79,53
B. Fideuram	9039	4,67	4,67	0,65	0,86	2762	4,63	4,67	0,1600	4576,00
B. Fimat	2244	1,16	1,16	0,26	0,70	551	1,15	1,16	0,0100	420,58
B. Ifis	19210	9,92	9,88	-0,45	-0,50	30	9,92	9,97	0,1400	284,59
B. Intermobiliare	14538	7,51	7,52	-0,20	-0,37	10	7,51	7,54	0,1750	1153,31
B. Intesa	8729	4,51	4,49	-0,53	-0,16	19048	4,51	4,51	0,0500	26973,05
B. Intesa r nc	8198	4,23	4,24	0,62	0,31	2277	4,22	4,23	0,1160	3948,17
B. Italease	42753	22,08	22,07	0,61	1,75	305	21,70	22,08	-	1683,44
B. Lombarda	23506	12,14	12,16	0,31	0,63	260	12,06	12,14	0,3500	3912,63
B. Profilo	4190	2,16	2,16	0,42	0,79	290	2,15	2,16	0,1100	269,19
B. Santander	21903	11,31	11,31	0,88	3,31	5	11,37	11,31	0,0930	-
B. Sard. r nc	33418	17,26	17,27	0,01	-0,13	4	17,26	17,28	0,5100	113,91
B.P. Etruria e L.	27576	14,24	14,31	1,32	1,02	95	14,10	14,24	0,3300	798,15
B.P. Intra	23737	12,26	12,36	2,94	2,35	279	11,98	12,26	0,2000	594,13
B.P. Italiana	14528	7,50	7,73	3,75	0,81	3989	7,44	7,50	0,2750	3647,70
B.P. Milano	18476	9,54	9,61	2,62	2,37	2971	9,32	9,54	0,1300	3960,26
B.P. Spoleto	21076	10,88	10,89	0,09	0,10	15	10,87	10,88	0,3400	237,69
B.P. Verona H.	33954	17,54	17,62	1,56	1,42	1600	17,29	17,54	0,5000	6539,80
B.P.J. Banca	36537	18,87	18,99	1,92	1,22	1648	18,64	18,87	0,7000	6492,22
Basilichel	10116	0,52	0,53	0,24	0,47	111	0,52	0,52	0,0930	32,02
Bastogi	524	0,27	0,27	0,37	0,37	247	0,27	0,27	-	182,77
Bayer	69841	36,07	36,23	1,91	1,84	13	35,42	36,07	0,5500	-
BB Biotech	99331	51,30	51,05	-0,37	-0,10	6	51,30	51,35	2,4000	-
Bca Ifis w08	8283	4,28	4,25	-1,30	-1,47	10	4,28	4,34	-	-
Beghelli	1172	0,61	0,60	0,38	0,35	246	0,60	0,61	0,0258	121,08
Benetton	18677	9,65	9,66	0,28	0,50	489	9,60	9,65	0,3400	1751,32
Beni Stabili	1585	0,82	0,83	1,86	0,94	1704	0,81	0,82	0,0200	1393,46
Blesse	13232	6,83	6,81	-0,35	0,84	17	6,78	6,83	0,1200	187,20
Biplette Inv.	11618	6,00	6,00	0,33	0,33	6	5,98	6,00	0,3500	1648,12
Bnl	5418	2,80	2,79	-0,50	-0,07	3281	2,80	2,80	0,0801	8548,58
Bnl r nc	4877	2,52	2,50	0,56	1,70	231	2,48	2,52	0,0415	58,44
Boero	31368	16,20	16,20	1,25	1,25	0	16,00	16,20	0,4000	70,31
Bon. Ferraresi	63781	32,94	32,99	0,67	0,21	5	32,87	32,94	0,1200	185,29
Brembo	12512	6,46	6,50	0,73	0,75	65	6,41	6,46	0,1800	431,56
Brioschi	796	0,41	0,41	-1,80	-1,41	509	0,41	0,42	0,0038	202,93
Brioschi w	125	0,06	0,06	-3,32	-1,89	1910	0,06	0,07	-	-
Bulgari	18706	9,66	9,65	1,40	1,61	2626	9,51	9,66	0,2200	2874,16
Buonfiglioli Wt.	6332	3,27	3,25	0,15	0,40	130	3,26	3,27	-	280,44
B.U. Unicem	25737	13,29	13,27	-0,59	0,34	208	13,25	13,29	0,2900	2080,79
B.U. Unicem r nc	17885	9,24	9,25	0,09	0,26	22	9,21	9,24	0,3140	374,77
C. Arigliano	6548	3,38	3,39	0,86	0,96	55	3,35	3,38	0,1126	481,58
C. Bergamo.	49827	25,63	25,70	1,10	0,27	15	25,56	25,63	0,2000	1582,06
C. Vallitalinese	22827	11,69	11,74	2,35	2,36	203	11,42	11,69	0,4000	916,98
Cad It.	19471	10,06	10,09	-0,15	-0,38	6	10,06	10,09	0,3300	90,30
Cairo Comm.	95594	49,37	49,27	0,08	0,61	11	49,07	49,37	0,6000	386,78
Callaguir. r nc	13560	7,00	7,15	-	-	0	7,00	7,20	1,8000	6,37
Calligore	13999	7,23	7,25	0,83	-0,21	22	7,23	7,25	0,0600	782,94
Calligore Ed.	13567	7,01	7,00	-0,70	-0,43	186	7,01	7,04	0,2000	875,88
Call. Fin w06	468	0,24	0,25	5,67	4,14	84	0,23	0,24	-	-
Cam-Fin.	3551	1,83	1,83	1,22	0,77	1210	1,82	1,83	0,0300	634,48
Campari	12590	6,50	6,51	2,68	2,77	1596	6,33	6,50	0,1000	1888,18
Capitalia	9592	4,95	4,96	0,87	0,98	10391	4,91	4,95	0,0800	12811,92
Carraro	6653	3,44	3,44</							

La Vodka

«Bere tre bicchierini di vodka subito dopo la fine è la medicina ideale per battere lo stress del dopo-partita»: parola di Vladimir Krikunov, 55enne ct della nazionale russa di hockey su ghiaccio che a Torino cercherà di vincere l'oro che le manca dal 1992



Basket20.25SkySport2



Calcio20.55SkySport1

INTV

■ **11,15 SkySport 1**
Calcio, Messina-Peggina
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,30 Eurosport**
Tennis Atp Doha
■ **14,30 SportItalia**
Motori 2005
■ **15,00 Rai Sport Sat**
Volley Istanbul-Perugia
■ **17,00 Eurosport**
Coppa d. Mondo Biathlon
■ **18,10 Rai Due**
Rai Tg Sport

■ **19,15 SportItalia**
Nba News
■ **20,25 Rai Sport**
Basket Milano-Fytas
■ **20,45 Eurosport**
Vela Inside Ailinghi
■ **20,55 Sky Sport 1**
Manchester - Tottenham
■ **22,45 Sky Sport 2**
Basket Belgrado-Siena
■ **23,30 SportItalia**
Motorzone Dakar
■ **00,00 Sky Sport 1**
Sport Time

Torino 2006, si accendono le speranze azzurre

Rocca, Ghedina, le donne: l'Italia ai Giochi invernali per ripetere la «vendemmia» di Lillehammer

di Vincenzo Ricciarelli

SPERANZE SULLA NEVE Ancora trentotto giorni di preparazione, ultimi ritocchi e speranze di rito. Poi si farà sul serio. E allora quattro anni di avvicinamento conteranno meno di quei pochi secondi di gara che incoroneranno i nuovi campioni olimpici del circo

bianco quattro anni dopo i Giochi a stelle e strisce di Salt Lake City. Oltreoceano l'Italia delle nevi raccolse 13 medaglie (4 ori, 4 argenti e 5 bronzi), ma fra le montagne di casa la speranza è ovviamente quella di fare meglio. Di numeri quasi nessuno è disposto a farne, ma il sogno (mai confesato) è di ripetere l'exploit di 12 anni fa, quando a Lillehammer i nostri atleti conquistarono una messe di 20 medaglie (7 ori, 5 argenti e 8 bronzi). Fra i tanti nomi quello su cui sono riposte le maggiori attenzioni è sicuramente Giorgio Rocca. Il carabinieri di Livigno, erede designato di Alberto Tomba fra i pali stretti, alla soglia dei trent'anni sembra aver finalmente conquistato la piena maturità e dopo i sei successi conquistati in coppa del mondo fra il 2002 (anno d'esordio) e il 2005, in questo inizio di stagione è salito sul gradino più alto del podio in tutti e tre gli slalom speciali disputati sin qua (Beaver Creek, Madonna di Campiglio e Kranjska Gora). Un en plein che gli vale la testa della classifica mondiale di specialità davanti allo statunitense Ted Ligety e al canadese Thomas Grandi. Ossia a quelli che sulle nevi del Sestriere potrebbero essere i suoi principali avversari insieme al finlandese Kalle Palander. In attesa del grande giorno (lo speciale si correrà il 25 febbraio sulla pista Giovanni Agnelli), intanto, Rocca si cimenterà anche nella combinata. Con i consigli di Cristian Ghedina che, a 36 anni suonati, si è messo in testa di farsi il

regalo più bello della carriera sulle nevi di casa. Messi da parte, almeno per il momento, i propositi di ritiro Ghedina è a tutti gli effetti la punta di diamante azzurra nella discesa libera, anche se il giovane Peter Fill lascia sperare nel futuro. Nello slalom gigante, occhi puntati su Massimiliano Blardone e Davide Simoncelli che in Alta Badia sono saliti sul primo e il secondo gradino del podio. Per Blardone quello ottenuto in Trentino è stato il secondo successo di carriera in coppa del mondo (il primo lo aveva conquistato ad Adelboden sempre lo scorso anno), che insieme alla piazza d'onore centrata a Kranjska Gora gli hanno consegnato la testa della classifica mondiale di specialità davanti a Raich e al detentore della Coppa Bode Miller. In ambito femminile, quattro anni fa l'oro più inatteso lo regalò all'Italia nel SuperG la laziale Daniela Ceccarelli che da allora, però, non è stata più in grado di ripetersi ad altissimi livelli. Al contrario invece della 20enne Elena Fanchini che nella prima uscita stagionale a Lake Luis ha vinto la prima libera della sua carriera dopo aver centrato l'argento nei mondiali di Bormio 2005, con la sorella Nadia giusto ai piedi del podio. Stesso metallo ma in Super G, meno di un anno fa, anche per la 25enne bolzanina Lucia Recchia. Sci alpino, ma non solo. Per tradizione, infatti, il fondo azzurro è da sempre una miniera di medaglie. A Salt Lake City furono ben 5 (gli ori di Stefania Belmondo e Gabriella Paruzzi nella 15 km a tecnica libera e nella 30 km a tecnica classica, gli argenti della 4x10 maschile e ancora della Belmondo nella 30 km a tecnica classica e il bronzo di Cristian Zorzi nei 1500 metri sprint) e anche se



L'azzurra Daniela Ceccarelli, oro nel Super G a Salt Lake City

il movimento fondistico azzurro non sembra attraversare un periodo di grande splendore molto si attende fra gli altri da Giorgio di

Centa, Thomas Moriggi, Flavio Valbusa e Pietro Pillitter. Speranze concrete di medaglie anche dallo slittino dove Armin

Zoeggler punta a bissare l'oro di Salt Lake City per aggiungere un nuovo trionfo ad una carriera straordinaria (quattro titoli mon-



CASSANO Da oggi il barese è una delle «merengues»

ANTONIO CASSANO è sbarcato a Madrid ieri pomeriggio dopo aver dribblato giornalisti e tifosi della Roma. L'attaccante barese, nella foto con la fidanzata, firmerà oggi con il Real un contratto fino al 2011 per circa 4 milioni di euro a stagione. Avrà la maglia numero 25.

Le medaglie d'oro di Salt Lake City	
Uomini	Donne
Slalom: Jean-Pierre Vidal (Fra)	Slalom: Janica Kostelic (Cro) 10 ^a Nicole Gius
Gigante: Stephan Eberharter (Aut) 8 ^a Massimiliano Bardone	Gigante: Janica Kostelic (Cro) 10 ^a Karen Putzer
Libera: Fritz Strobl (Aut) 19 ^a Alessandro Fattori	Libera: Carole Montiller (Fra) 17 ^a Patrizia Bassis
Super G: Kjetil Andre Aamodt (Nor) 17 ^a Roland Fischnaller	Super G: Daniela Ceccarelli (Ita) 3 ^a Karen Putzer
Combinata: Kjetil Andre Aamodt (Nor) 7 ^a Patrick Staudacher	Combinata: Janica Kostelic (Cro) 15 ^a Daniela Ceccarelli

in corsivo il miglior piazzamento italiano

diali, quattro coppe del mondo e un titolo europeo). Infine, due giovani speranze: il torinese Fabio Carta dello short track (già ar-

gento nella staffetta 5.000 m a Salt Lake City) e la bella portabandiera azzurra Caroline Kostner nel pattinaggio di figura.

BREVI

Basket/1 L'Armani Jeans ingaggia Tyrone Grant

È Tyrone Grant il rinforzo sotto canestro scelto dai dirigenti dell'Armani Jeans Milano: ala grande di 2.02 cm per 105 chili con un passato in Italia nelle file di Livorno, Avellino e Teramo. Grant compirà 29 anni il prossimo 24 gennaio e ha giocato in questa stagione in Spagna a Lugo.

Basket/2 Nba, punteggio record: New York-Phoenix 140-133

Nella Nba non succedeva da 12 anni, dal 14 febbraio 1993: ben tre tempi supplementari sono serviti ai New York Knicks per battere i Phoenix Suns con lo stratosferico risultato di 140-133.

Calcio Il brasiliano Soares il miglior goleador del 2005

Clemerson de Araujo Soares, attaccante brasiliano che milita nel campionato giapponese, è il goleador più prolifico del 2005 in base alla classifica redatta dalla Federazione mondiale di statistica di calcio (Iffhs). Soares ha realizzato 33 gol in 33 partite. Primo degli italiani è Cristiano Lucarelli (17 con 24 reti), seguito da Alberto Gilardino (21 con 23 gol), Vincenzo Montella (39 con 21 gol) e Luca Toni (51 con 20 gol).

Tennis Volandri, debutto ok a Doha: battuto Mahut

Esordio vincente per Filippo Volandri nel torneo Atp di Doha, dotato di 975.000 dollari. L'azzurro si è imposto sul francese Nicolas Mahut in due set per 6-4 6-4.

PIPPO RUSSO FIGURINE

Buffon che si allena con Alena (Seredova)

Il bello è che l'ha detto lei, mica i soliti maligni gossippari e invidiosi. Col candore di quando davanti alle telecamere Rai mostra di capire di calcio meno della Canalis (e appena più di Mazzocchi) e con quella cadenza da "Vesna va veloce", la bella Alena Seredova ha dichiarato a un giornale: «La prima volta che ho visto giocare Gigi dal vivo è stato al Trofeo Berlusconi».



Appunto. Di più: ha ammesso d'aver avuto presentimenti che quella sera qualcosa andasse storto. Per fortuna la sua - non s'è pronunciata sui tempi

di recupero del suo Gigi, al secolo Buffon. Che a ogni buon conto da quella sera in cui Kakà gli scassò una spalla ce l'ha messa tutta per rientrare in squadra. Manisba. Perché una volta è una partita di Coppa Italia che va maluccio, ed è lui stesso a dire che forse era meglio aspettare; un'altra è un problema all'alluce che si materializza all'improvviso. Perciò Gigi rimane in disparte e Alena, testuale, «Si gode il suo fidanzato». Sipario. Lasciate perdere le battutacce, ché la situazione è drammatica ma non seria. La Juve frantuma ogni record con un altro portiere fra i pali; e Alena imperversa in tv con le sue tette parlanti - ché il telespettatore nota solo quelle, mentre in sottofondo una ruspante voce femminile parla

di cose che stanno al calcio esattamente quanto Paola Ferrari e i servizi di Montingelli. E il povero Gigi? Rientrerà. Non c'è fretta, tanto Alena lo allena. Chissà perché torna in mente Emanuela Arcuri. Quella che stava con Coco e lui venne schiantato un anno dalla pubalgia, e ora sta con Montano e la spada di lui non tira più come una volta. O Anna Falchi, che prima di spandere benefici effetti sul furbetto Ricucci lasciò in stato di grazia Max Biaggi - fra un po' correrà soltanto sugli autoscontri al luna park - e il Fiorello di "Finalmente tu" a Sanremo. Cattivi pensieri, troppo verso una pupa che non perde mai occasione di mostrare uno straordinario candore. Come quella volta che collegato in esterna con la

"Domenica Sportiva" c'era Marcello Lippi, e lei disse: «È la prima volta che lo vedo vestito». Intendeva dire che fin allora l'aveva incontrato soltanto al mare, ma in tv l'effetto fu quello che fu. Infortuni e sfughe a parte, la storia d'amore fra Gigi e Alena va benissimo e lui è innamorato perso. A Natale s'è sobbarcato un freddo becco per andare dai genitori di lei a Praga, e adesso pare stia pure studiando la lingua ceca. La tenera Alena riferisce che lui, in stentato ceco, abbia imparato a dire: «Ho fame». E come non immaginare che lei, in altrettanto stentato italiano, risponda: «Fatti un piattosky di 4 salti in padello-sky»? Roba che Peynet era Quentin Tarantino, al confronto. surrealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 3 gennaio					
NAZIONALE	77	7	70	27	4
BARI	46	81	35	11	84
CAGLIARI	38	89	23	3	20
FIRENZE	14	83	9	29	7
GENOVA	43	52	11	8	80
MILANO	13	62	48	47	67
NAPOLI	81	64	89	19	52
PALERMO	24	5	11	37	33
ROMA	22	73	31	18	25
TORINO	7	67	32	53	23
VENEZIA	70	86	81	9	82

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	13	14	22	24	46	81	70
Montepremi	€	4.116.342,30					
Nessun 6 Jackpot	€	11.790.140,52					
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€					26.557,05	
Vincono con punti 4	€					421,32	
Vincono con punti 3	€					11,20	

L'altro Reality

VITA VERA CON IL PADRE DI TUTTI I REALITY DA STASERA SU SKY VA L'INGLESE «7 UP»

Non è *The Truman Show*, folgorante ritratto cinematografico del *Grande Fratello* firmato da Peter Weir. Né una delle sconcertanti *Isole dei famosi* o suoi derivati. Eppure è un reality, proprio il genere più cannibale e imbarazzante di questo nostro tristissimo presente televisivo. Anzi, per essere chiari è addirittura il padre di tutti i reality, ma con delle premesse completamente opposte: l'indagine sociale. È con questo intento, infatti, che nacque nel lontano 1964 in Inghilterra *7Up*, un «documentario reality» firmato da un



giovannissimo Michael Apter (*Gorky Park*, *Gorilla nella nebbia*) e che il canale satellitare Sky propone in prima italiana da stasera ogni mercoledì (ore 21 su Cult, canale 124). Di fronte all'obiettivo sono 14 bambini inglesi di diversa estrazione sociale seguiti dalle telecamere nel corso della loro esistenza, passo passo, fino ad oggi che sono divenuti degli ultra cinquantenni. Tante storie e tante esistenze, dal piccolo divenuto professore universitario al meno fortunato che oggi vive col sussidio di disoccupazione. La realtà, insomma, così come è stata vissuta dai protagonisti a seconda degli ambienti sociali in cui hanno vissuto. Dove la «sopravvivenza», come nel caso dell'operaio disoccupato, non è un escamotage da costruire artificialmente per fare audience.

Gabriella Gallozzi

ROCK Lorenzo Cherubini alias Jovanotti ha scavalcato l'anno con due concerti di piazza a Cosenza e Locri. «È stato un Capodanno bellissimo», racconta, e aggiunge anche che nel disorientamento generale d'oggi avverte qualcosa di positivo tra i ragazzi

■ di Stefano Miliani / Segue dalla prima

S

abato due ore di canzoni prima e molto dopo la mezzanotte nel capoluogo di provincia, domenica un altro lungo set nella cittadina dove, a ottobre, è stato assassinato Fortugno. Due serate all'aperto che hanno lasciato Lorenzo Cherubini senza voce, così questa l'intervista è stata fatta per posta elettronica.

Come hai vissuto questa esperienza calabrese e perché hai voluto farla?

L'ho vissuta in un crescendo di intensità. All'inizio era solo una lontana ipotesi difficile da realizzare, poi settimana dopo settimana le forze si sono unite, si sono trovati i fondi pubblici e gli entusiasmi istituzionali e quello che era un sogno (fare due grandi concerti in Calabria e in particolare uno a Locri) è diventato realtà. Quando se ne parlò fui subito molto contento, ho offerto totale disponibilità, l'unica cosa che ho preteso è che si trattasse di un vero concerto, una grande produzione. Ho preteso che chi avrebbe partecipato si trovasse di fronte ad un evento all'altezza di una situazione che oggi richiede il massimo dello sforzo. Doveva essere prima di tutto uno spettacolo che non rinunciava a nulla di quello che serve per realizzare una grande festa rock. Non mi piace l'idea che alle cause «sociali» si riservino gli avanzi del mercato. I ragazzi della Locride meritano esattamente la stessa qualità dei ragazzi di Londra, New York, Roma, Tokio, Rio, Palermo, Milano, non so se mi spiego. È facile andare a Locri a fare presenza ottenendo qualche bell'articolo di giornale, ma senza lasciare un vero segno in chi ha partecipato. E un segno è fatto anche di watt, luci, supermusicisti.

I ragazzi di Locri chiedono che la cultura e lo spettacolo siano più presenti nel sud, avvertono la solitudine profonda del paese calabrese e della loro regione come un problema urgente nella loro battaglia contro la 'ndrangheta.

Hanno ragione. Voglio raccontarvi un piccolo episodio successo alla fine del concerto di Locri. Prima di scendere dal palco ho ringraziato la Regione, il sindaco ecc. ecc. e ho chiuso ringraziando il pubblico dicendo più o meno: «E grazie a voi che avete pagato con i vostri soldi la realizzazione di questo concerto... con i vostri soldi... perché questo concerto, il palco, le luci, le casse, i tecnici, la band sono stati pagati con i soldi pubblici e i soldi pubblici sono soldi vostri... Quindi fatevi un applauso». Ebbene, ci sono stati secondi di uno strano silenzio imbarazzante, credo dovuto al fatto che tra quei 50.000 ragazzi solamente in pochi conoscono la cosa più semplice del mondo, ovvero che i soldi pubblici sono loro e di nessun altro e la decisione di come usare il denaro pubblico può essere influenzata, in un sistema democratico.

Organizzare concerti al sud è più difficile, ma questi due show sono episodici oppure intendi essere più presente?

Organizzare concerti al sud è più difficile perché, essendoci meno «mercato», c'è bisogno di maggior intervento pubblico, ma la politica della promozione della cultura oggi dovrebbe essere al centro delle scelte in una tra le terre più ricche di cultura nell'intero pianeta. La Calabria è il grande paradosso del paese: bellissima, una percentuale di giovani più alta rispetto al nord, eppure quella regione resta fuori da molti circuiti... I ragazzi calabresi si sentono spesso lontani e abbandonati, meritano molto di più. La lotta alla mafia passa dalla promozione della cultura, intesa anche come cultura popolare, eventi di respiro ampio, in cui riconoscersi parte di un pianeta vivo e in connessione. Io amo suonare e amo farlo ancora di



Jovanotti, durante il concerto di capodanno a Locri. Foto di Arena/Ansa

più se ho la sensazione che la musica contribuisca a mettere in moto certe cose. La Calabria ha bisogno di buoni amministratori perché questi ragazzi oggi li vogliono. Allora questi buoni amministratori se ci sono si facciano riconoscere, si espongano, accettino il rischio di dare ascolto ad una intera generazione di calabresi che vogliono cambiare! Se il concerto di Cosenza e quello di Locri resteranno fatti isolati sarà una scoffitta.

Nel tuo sito www.soleluna.com un ragazzo manifesta la paura che la loro protesta sbatta contro il classico muro di gomma e che tutto quello che loro fanno resti per aria,

«I ragazzi della Locride meritano gli stessi show di Roma e New York perché la lotta alla mafia passa anche dal promuovere la cultura»

non influisca sulla politica.

È una paura che capisco, quel ragazzo è già fortunato a farsi venire in mente un dubbio del genere. Moltissimi, troppi suoi coetanei la politica la vivono ancora come un nemico e basta, non ci provano nemmeno a farsi delle domande. La risposta spetta alla politica. Se la situazione è questa non è responsabilità dei ragazzi, ma dei politici che evidentemente hanno qualche ragione per non coinvolgere i giovani o per coinvolgerli male e poi i ragazzi lo sentono se li stai fregando e ti voltano le spalle.

Si dice che la cultura, le arti, la musica, possono frenare il malcostume, formare la coscienza civile. È sempre vero oppure vale quando l'artista, come dire?, si mette in gioco anche su temi che non siano solo cuore e amore?

Non è una questione di «cuore amore», io non la vedo così. Oggi è una questione di apertura al mondo, e si può fare anche con cuore amore, non c'è bisogno che una canzone parli di politica, anzi a volte quel tipo di canzone lascia fuori un sacco di gente e parla solo a chi è già d'accordo (brutta storia, rischio alto di masturbazione men-

Jovanotti: «Locri val bene un concerto»



Il cantante a Cosenza con i ragazzi di Locri. Foto di Giuseppe Pipita/Ansa

FESTIVAL L'artista torna dopo 35 anni Stevie Wonder ospite di Panariello a Sanremo

■ Come sempre ci sono manovre in corso per il festival di Sanremo che sarà condotto da Giorgio Panariello. Da quanto si apprende sul palcoscenico dell'Ariston salirà di nuovo, dopo 35 anni, uno dei più grandi artisti della musica nera e non solo nera, Stevie Wonder: nel 1969 gareggiò insieme a Gabriella Ferri ma fu eliminato dalla finale, ora è reduce da un notevole disco pubblicato nel 2005.

Per il resto sono ancora poche le conferme. Il 9 gennaio scadono i termini per invitare i big, per cui si prevede che il cast definitivo, che sarà presentato nella consueta conferenza stampa al Casinò di Sanremo, il 25 gennaio, dovrebbe essere pronto tra il 10 e il 12 gennaio. Il direttore artistico-musicale Gianmarco Mazzi e Panariello stanno lavorando alla squadra dei probabili quattro ospiti italiani, affiancati da altrettante star internazionali per la serata finale: finora solo Eros Ramazzotti, da Madrid ha annunciato la sua disponibilità a tornare al festival.

simo quando sono uno di questi torrenti, anche piccolo, vanno malissimo quando sono uno stagno, anche se si trattasse di uno stagno grande come un mare. A Locri e a Cosenza la mia ritmica newyorkese-brasiliana-parigina-italiana si è unita agli strumenti tradizionali dei Quartaumentata in una tarantella/funk dall'identità multipla ma che ha fatto impazzire tutti.

Sei in tour da qualche mese. Che percezione hai degli umori di chi viene a sentirti? Avverti cambiamenti, speranze, differenze rispetto a prima?

È difficile rispondere, ma ci proverò. Avverto la necessità di alzare la posta in gioco. Abbiamo di fronte un tempo in cui alcune certezze che avevamo precedenti generazioni non ci sono più: prima tra tutte quella di un posto di lavoro fisso. Questo oggi crea molto disorientamento ma anche qualcosa di positivo: il futuro è tornato ad essere uno spazio aperto. Sembra terribile dopo anni in cui in molti hanno lottato perché il futuro avesse delle sicurezze, ma dobbiamo sforzarci di leggere l'aspetto positivo e la portata rivoluzionaria di questa nuova fase della storia e ho l'impressione che molti ragazzi la stiano interpretando con un certo entusiasmo. Sono solo sensazioni, non sono un sociologo, e me ne guardo bene, sono uno che fa canzoni.

Il 14 gennaio a Roma ci sarà una manifestazione per i Pacs, mentre il governo sta mettendo in discussione leggi come quella sull'aborto. Cosa ne pensi?

Penso che siamo in campagna elettorale... Bisogna stare molto attenti. L'unica risposta a tutto questo è che la sinistra vinca le elezioni e dimostri che può fare bene al paese, renderlo più libero, più bello, con più partecipazione, più unito, più solidale, più ricco. Innamorarsi, progettare la vita insieme (anche senza sposarsi in senso tradizionale), volere dei figli, contribuire alla costruzione di un paese che li accolga come un dono: questi sono tutti segni di una società sana che crede nel futuro.

Cosa ti aspetti dalla musica nel 2006?

La musica del mio tempo è entusiasmante come lo era la musica degli anni sessanta nei sessanta e quella dei settanta ecc. Il bello è attraverso la rete ogni musica è una musica di oggi, anche quella dei sessanta e dei settanta ecc., è questa la novità. Il disco come oggetto ha finito la sua corsa, oggi la musica è ovunque, è una grande sfida per gli artisti. I mezzi di produzione musicale oggi sono a portata di ogni tasca, la lotta non è più nel riuscire a «fare» un disco, ma nel fare musica che abbia qualcosa da dire.

«Molti ragazzi vivono la politica come un nemico, ma non deve essere così: la risposta è che la sinistra vinca e dimostri di far bene»

COMICI Su cosa si basa il film più visto delle feste, «Natale a Miami»? Su battute e gag mute con il doppio senso come costante. Leggete e verificate voi stessi

di Bruno Vecchi

Lo stato di salute di una coppia si manifesta nel comportamento. E nelle reazioni degli invitati. Gli invitati, nel caso di *Natale a Miami*, sono gli spettatori. La reazione è nei numeri del box office. Dove l'ultimo film di Boldi e De Sica ha fatto il botto natalizio. Seguito da una leggera flessione, che ha portato in testa alla classifica *Ti amo in tutte le lingue del mondo* di Leonardo Pieraccioni. Flessione che non è il segno di una crisi. È una tendenza dei film natalizi prodotti da Aurelio De Laurentiis. Chi è entrata in crisi, invece, è la coppia Boldi-De Sica. *Natale a Miami* è l'ultima volta insieme. Boldi è stanco di fare la macchietta. De Sica è sempre più one-man-show. Ma anche gli spettatori sembrano mostrare qualche accenno di stanchezza. E la storia pure. Il canovaccio è ridotto all'osso: due uomini, appena lasciati dalle mogli, partono per Miami. De Sica per raggiungere un amico. Boldi in compagnia del figlio e di due suoi amici. Vogliono sconfi-gere la solitudine e il dolore dell'abbandono. Si metteranno in un mare di guai. In Florida, la ventenne figlia dell'amico cerca di portarsi a letto De Sica. Quanto all'amico, è in vacanza con l'ex moglie di

Boldi-De Sica, il catalogo è questo



Boldi e De Sica in una scena di «Natale a Miami»

Christian, con la quale ha una relazione che cerca di tenere nascosta. Massimo, invece, rovinerà semplicemente la vacanza del figlio. E l'incontro tra De Sica e Boldi? Una scena e niente più: nella casa di un serial killer. Un po' poco. Eppure, gli incassi sono ancora una volta da primato. Ma in sala il pubblico ride meno di un tempo. Perché lo stato di salute della coppia fa acqua. Si vede nell'unico duetto: mesto. Si sente nella qualità dei dialoghi. Che fanno acqua, come la coppia. «Signò, per lei non c'ho le palle?». L'ingresso in scena di Christian De Sica, in pigiama e con la foto della moglie che l'ha lasciato, promette male. «Ma naturopata vuol dire lesbica?», chiede Boldi al portiere. È la sua prima scena, quella nella quale capisce che la moglie

l'ha lasciato perché si è innamorata della dottoressa dalla quale era in cura. Promette male anche questa. La gente ride a denti stretti. L'incontro tra Boldi con il figlio e i suoi amici non è da meno. De Sica, intanto, è a Miami. E sfarfalleggia con Ghini. Tra i due c'è un feeling da nuova coppia della commedia all'italiana che promette un seguito. Vuoi vedere che a

Cactus, seghe elettriche e dobermann, tutto allude al sesso Il pubblico ride, sì, ma...

un Massimo (Boldi) è destinato a succedere un altro Massimo (Ghini)? L'intesa c'è. Fisicamente si somigliano. Sembrano le due facce di una medaglia: caciaron e ciarlano Christian, aplomb capitolino-english Massimo. Ghini, naturalmente. Nel frattempo, Boldi è alle prese col dobermann di un'americana che sta facendo la doccia nel bagno dell'appartamento affittato dal figlio e dai suoi amici. La scena è da caserma. Lui fa la pipì, il cane ringhia, sempre più cattivo. Lui, senza ricomporsi, apre la porta doccia: «Mi faccia entrare, che è grosso!». «Ma cosa fa, non c'è posto, esca». «Ma cosa fa, non c'è posto, esca». «Mi basta un buco piccolo, piccolo». Seguono doppi sensi come se piovesse. E qui il pubblico ride. Senza freni. L'ammiccamento sessuale è una garanzia. Ancora Bol-

di, che ha rimorchiato delle ragazze in discoteca: «L'uragano ciulla-ciulla si è abbattuto sulle quattro passere». Quando scopre che sono travestiti, mette in scena una gag muta con un cactus tra le gambe da far venire i brividi. Ma anche stavolta il pubblico apprezza. Dopo un'ora di film, Boldi e De Sica si incontrano. Finalmente il film può decollare. Sbagliato. La

Boldi-De Sica la coppia è stanca e si vede, meglio le gag di Christian con Ghini

IN SALA È successo lunedì Pieraccioni supera la coppia di Natale

■ Nel lungo «duello» natalizio e tutto italiano sui film più visti, per la prima volta lunedì Leonardo Pieraccioni ha battuto al botteghino la coppia Boldi-De Sica che mostra segni di stanchezza. *Ti amo in tutte le lingue del mondo* del comico toscano ha infatti realizzato un incasso giornaliero di 458.580 euro (media-copia 1040) contro i 455.040 (media-copia 1037) di *Natale a Miami*. Il sorpasso era peraltro atteso: i due film, usciti entrambi il 16 dicembre, dopo la tradizionale partenza lanciata di Boldi-De Sica, si sono progressivamente avvicinati fino al rovesciamento di posizioni, così come era accaduto due anni fa tra *Il Paradiso all'improvviso* e *Natale in India*.

salute di una coppia è anche in quello che dice. «Questo deve essere un fotografo. C'ha il "buc"» (Boldi). «De cul» (De Sica). «Lei s'intende di seghe?» (De Sica alle prese con una sega elettrica). «Col tempo ho perso la mano» (Boldi). «Il serial killer si mangiava i testicoli delle vittime. Faceva i coglioni alla vaccinara» (Boldi). «Evaristo e Ernesto. Il coglione sinistro e quello destro» (De Sica). Meglio, molto meglio la gag finale della coppia De Sica-Ghini, quando gli equivoci sui quali si è retto il loro episodio si scioglie. Qui il pubblico ride, come mai prima. E anche scrittura e mimica sono un palmo sopra la media del film: quasi da commedia dell'arte. Un caso? Forse. O forse è proprio vero che certe coppie (cinematografiche) alla fine le aiutano a scoppiare.

Che altro c'è

Paola Perego vuole Bettarini
Verissimo: polemica

A «Verissimo» Paola Perego, la soubrette che condurrà il programma del Tg5 nonostante le proteste e l'agitazione della redazione, vuole l'ex calciatore Stefano Bettarini come commentatore della cronaca rosa. Lo dice al settimanale *Chi* e il comitato di redazione del Tg5 è «esterrefatto»: «Se davvero la signora Perego ha espresso questa brillante "idea" non ha capito nulla del lavoro che è chiamata a svolgere presso una testata giornalistica oppure è la redazione che non aveva capito nulla in merito alle garanzie offerte dall'azienda e dalla direzione del Tg5». Con quell'intervista la Perego ha fatto infuriare anche la Rai: ha affermato che quando faceva *Al posto tuo* a Raidue e batteva la *Vita in diretta* di Cucuzza su l'azienda le chiedeva di andare meno bene. Replica la Rai: falsissimo, Cucuzza faceva il 24% di share, la Perego il 13,63 e *Al posto tuo* senza di lei oggi fa una media del 17.

È scomparso Billy Hughes
il bimbo di Lassie

L'attore americano Billy Hughes Jr., ragazzino di tanti popolari telefilm, è morto all'età di 57 anni. Il decesso è avvenuto durante il sonno nell'Arkansas. Negli anni Sessanta Hughes è apparso in una cinquantina di telefilm, per proseguire nel decennio successivo la carriera di attore cinematografico. La sua fama è tuttora legata al ruolo di Billy Joe nel telefilm *Lassie* (dal '61 al '64), dove il protagonista è un cane collie dalla straordinaria intelligenza e dal grande coraggio.

Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:
un'avventura che
non finisce mai.

www.cial.it



CIAL Consorzio
Imballaggi
Alluminio

Scelti per voi



Bulletproof

Moses (Adam Sadler) è un piccolo ladro d'automobili che ha deciso di "arrotondare" le proprie entrate lavorando per un grosso trafficante di droga. Quando gli si presenta l'occasione della vita, non esita a coinvolgere nell'affare l'amico Keats (Damon Wayans). Nel bel mezzo della compravendita di un grosso quantitativo di droga si scopre, però, che Keats è un agente di polizia in incognito...

23.50 CANALE 5. AZIONE. Regia: Ernest R. Dickenson Usa 1996

Geo & Geo

La steppa asiatica è un ambiente ostile per i popoli che vi abitano, o meglio, che compiono continui spostamenti lungo i suoi gelidi e sconfinati territori. Davor Antonucci, della Facoltà di studi orientali della Sapienza di Roma, e Gantuja Tsevegdorj, ingegnere e rappresentante in Italia della Camera di commercio della Mongolia, raccontano i ferrei e per noi insoliti usi dei mongoli della steppa e del loro nomadismo.

17.50 RAI TRE. RUBRICA. Con Sveva Sagromola

C'era una volta

L'industria tessile avrebbe dovuto liberare il Bangladesh dalla miseria, ma al posto dello sviluppo, gli abitanti del paese hanno avuto povertà e violazione dei diritti umani. Le condizioni di lavoro dei due milioni di operai del tessile ricordano i romanzi di Dickens. Produrre al minor costo per le imprese occidentali, nel timore che lascino il Bangladesh e si delocalizzino in Cina è l'ossessione degli industriali locali.

23.55 RAI TRE. REPORTAGE. "Il paese dei campanelli" di Paola Salzano

Un uomo, un eroe

Alla vigilia della guerra con il Messico, l'esercito degli Stati Uniti arruola molti giovani immigrati irlandesi con promesse di vantaggi e privilegi. Tra questi c'è il tenente John Riley che, dopo aver subito discriminazioni religiose ed etniche nelle file delle truppe statunitensi, finisce per guidare le St. Patrick's Brigade, gruppi di immigrati irlandesi che hanno disertato in Messico.

1.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Lance Hool Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 STREGA PER AMORE. Tf. 06.30 TG 1. Telegiornale 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. TG 1 CINEMA. Rubrica 09.30 TG 1 FLASH 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La donna di Amsterdam". Con Horst Tappert, Fritz Wepper 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Omicidio nel parco". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

- 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato 09.45 UN MONDO A COLORI. "Chimbote - I piranitas" 10.00 TG 2 / NOTIZIE TG 2 NEON CINEMA. Rubrica TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 16.05 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Dieci anni dopo". Con Rolf Schimpf, Michael Ande 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: ART ATTACK. Conduce Giovanni Muciaccia 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 STREGHE. Telefilm. "Lunga vita alla regina". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Il sequestro Casella" 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E...; PRIMA. Rubriche 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica 12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias 13.10 SCRENSAVER. Rubrica 13.45 LA MIA CASA. Doc. 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.00 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello 07.35 STANLIO E OLLIO. Comiche. "Il tocco finale" 08.05 VITA DA STREGA. Telefilm. "La vecchiaia della montagna". Con Elizabeth Montgomery 08.30 HUNTER. Tf. "Beach Boy" 09.30 IL PRINCIPE DEL DESERTO. Miniserie. Con Carol Alt, David Flossi 3ª parte 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.45 MAIGRET E IL MISTERIOSO SIGNOR OWEN. Film Tv (Francia, 1997). Con Bruno Cremer, Arielle Dombasle 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 TG 5 BORSA FLASH 08.55 JIMMY GRIMBLE. Film (GB, 2000). Con Robert Carlyle, Gina McKee. Regia di John Hay 11.20 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio 11.25 ULTIME DAL CIELO. Tf. "Debutto da campione". Con Kyle Chandler 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo 14.45 IL PICCOLO PANDA. Film (USA, 1995). Con Stephen Lang, Ryan Slater. Regia di Christopher Cain 17.05 UNO STRANO CASO. Film (USA, 1989). Con Cybill Shepherd, Robert Downey jr. Regia di Emile Ardolino 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Il potere della politica". Con Jaleel White, Kellie Williams 08.50 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA 6. Film Tv (USA, 1998). Regia di Charles Grosvenor. All'interno: TGCOM 10.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.20 UN CUCCIOLLO TUTTO PER ME II. Film Tv (Canada, 2000). Con Helen Shaver, Kaitlyn Burke. Regia di Paul Ziller 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il primo bacio". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Cuori spezzati". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Festa tiratardi"; "L'anello". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia 07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin 08.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telefilm. "Il roseto ardente". Con Derek Jacobi 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 PARADISE. Telefilm. "Segreti". Con Lee Horsley 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.05 DOGS WITH JOB. Doc. 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Lunga notte". Con William Conrad 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Lo zoo privato" 1ª parte 14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Tf. Con James Arness 16.00 L'ISOLA DEL TESORO. Film (USA, 1950). Con Robert Newton. Regia di Byron Haskin 18.00 THE AGENCY. Tf. "Dossier Khan". Con Beau Bridges 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Intruso a bordo". Con Kate Mulgrew

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Con Pupo 21.00 HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE. Film fantastico (USA, 2001). Con Daniel Radcliffe, Rupert Grint. Regia di Chris Columbus 23.45 TG 1. Telegiornale 23.50 ON THE LINE. Film (USA, 2001). Con James Lance Bass, Emmanuelle Chriqui 01.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 02.00 SOTTOVOCE. Rubrica 02.30 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 AL POSTO TUO. Talk show. "Edizione speciale". Conduce Lorena Bianchetti. Regia di Franco Bianca 23.10 TG 2. Telegiornale 23.20 GRAN GALÀ DELLA MUSICA ITALIANA. Con Jo Squillo 00.50 MOTORAMA. Rubrica 01.20 THE PRACTICE. PROFESSIONE AVVOCATI. Tf. "Lo Stato sotto accusa". Con Dylan McDermott 02.05 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MEDIUM. Telefilm. "Sul banco dei testimoni"; "Un giorno succederà"; "Salto nel vuoto". Con Patricia Arquette, April Grace 23.20 TG 3. Telegiornale 23.25 TG REGIONE. Telegiornale 23.35 TG 3 PRIMO PIANO 23.55 C'ERA UNA VOLTA. "Il paese dei campanelli (di P. Salzano)" 00.45 TG 3. Telegiornale 00.55 LA STORIA SIAMO NOI

- 20.10 RENEGADE. Tf. "Il vampiro". Con Lorenzo Lamas. 21.00 CASA VIANELLO. Sitcom. "Bigamia"; "Sei connesso?"; "Richiamo alle armi". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini 22.50 AMICI PER GIOCO, AMICI PER SESSO. Film commedia (USA, 1994). Con Lara Flynn Boyle. Regia di Andrew Fleming 00.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.15 UN UOMO, UN EROE. Film (USA, 1999). Con Tom Berenger, Joaquim De Almeida

- 20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA 21.00 DECISIONE CRITICA. Film azione (USA, 1996). Con Kurt Russell, David Suchet. Regia di Stuart Baird 23.50 BULLETPROOF. Film (USA, 1996). Con Damon Wayans, Adam Sandler. All'interno: TGCOM / METEO 5 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

- 20.10 O.C. Telefilm. "Senza veli". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan 21.00 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Cerchi di fuoco"; "Salvami"; "Segreti". Con Patrick Dempsey, Katherine Heigl 23.45 NIP/TUCK. Telefilm. "Sean McNamara"; "Joan Rivers". Con Dylan Walsh, Julian McMahon 01.50 STUDIO SPORT. News 02.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 02.35 SHOPPING BY NIGHT

- 20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalà 21.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "2006 - Ritorno al futuro" 23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Un caso di coscienza". Con Gary Sweet 02.15 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film commedia (USA, 2004). Con Jennifer Garner. Regia di Gary Winick 15.40 SPECIALE: L'ARTE DEI TITOLI DI TESTA. Rubrica 16.20 OUT OF TIME. Film thriller (USA, 2003). Con Denzel Washington. Regia di Carl Franklin 18.50 A CINDERELLA STORY. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Hilary Duff. Regia di Mark Rosman 21.00 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE. Film dram. (Ita, 2005). Con C. Santamaria. Regia di Pupi Avati 22.50 PALLE AL BALZO. Film commedia (USA, 2004). Con Vince Vaughn. Regia di Rawson Marshall Thurber

SKY CINEMA 3

- 14.30 NICK E LA RENNA CHE NON SAPEVA VOLARE. Film Tv commedia (Canada/USA, 2004). Con Thomas Cavanagh 16.00 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO. Film commedia (USA, 2003). Con Mike Myers 17.25 IL MAGICO NATALE DI RUPERT. Film fantastico (Italia, 2004). Con Gian Maria Corolla. Regia di Flavio Moretti 19.05 SPY KIDS - MISSIONE 3D. GAME OVER. Film azione (USA, 2003). Con A. Banderas 20.30 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 2 CAVALIERI A LONDRA. Film azione (GB/USA, 2003). Con Jackie Chan. Regia di David Dobkin 23.00 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Gerard Butler

SKY CINEMA AUTORE

- 14.50 LA SIGNORA IN BIANCO. Film drammatico (GB, 1985). Con Theresa Russell. Regia di Nicolas Roeg 16.40 JAMES DEAN AT HIGH SPEED. Documentario 17.25 SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Diane Lane. Regia di Audrey Wells 19.30 WILDE. Film biografico (GB, 1997). Con Stephen Fry. Regia di Brian Gilbert 21.30 CHINATOWN. Film thriller (USA, 1974). Con Jack Nicholson. Regia di Roman Polanski 23.45 ROSEMARY'S BABY. NASTRO ROSSO A NEW YORK. Film horror (USA, 1968). Con Mia Farrow. Regia di Roman Polanski

CARTOON NETWORK

- 13.30 NOME IN CODICE: KND; JUNIPER LEE. Cartoni 14.25 MUCCA E POLLO. Cartoni 14.35 PET ALIEN. Cartoni 15.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni 15.30 IL CRICETO SPAZIALE; 2 CANI STUPIDI. Cartoni 16.35 THE MASK. Cartoni 17.00 CORNEIL & BERNIE; I GEMELLI CRAMP. Cartoni 18.00 NATALE COI FIOCCHI - SPECIALE. Rubrica 18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.15 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni 20.10 PET ALIEN. Cartoni 20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 21.15 LE SUPERCHICCHE; NOME IN CODICE: KND. Cartoni 22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 IL MEGLIO DI AMERICAN CHOPPER. Documentario 15.00 CORVETTE. Doc. "La ricostruzione di un mito" 16.00 INVENZIONI PERDUTE. Documentario. "La rivoluzione del sottomarino" 17.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "Colpo grosso all'arte britannica" 18.00 CORSE. Documentario. "Intimidator" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La vedova nera" 20.00 INGEGNERIA ESTREMA. "La metropolitana di New York" 21.00 LEGGENDE PARANORMALI. Doc. "Dracula" 22.00 SOLDATI SENZA NOME. Doc. "Passchendaele 1917" 23.00 QUANDO HITLER INVASE LA GRAN BRETAGNA. Doc.

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 ROTAZIONE MUSICALE 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 ROTAZIONE MUSICALE 15.00 PLAY.IT. Conducono Katamashi, Yan Augusto 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Elio e le storie tese". Conduce Sara Valbusa 18.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 20.00 THE CLUB. Musicale 21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Sara Valbusa 22.00 PLAY.IT. Musicale (replica) 23.00 ROTAZIONE MUSICALE 24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.45 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 12.36 RADIO1 MUSIC VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi 13.24 GR 1 SPORT 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.38 A TAVOLA / MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.12 ZONA CESARINI. All'interno: 22.00 GR 1 - AFFARI 23.10 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi 23.24 DEMO / UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis. 07.53 GR SPORT 08.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 08.45 IL CAMMELLO DI RADIO2. PICNIC. Con Max Tortora, Marzo Marzocca e Francesco Maria Vercillo 10.00 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 UNA STRANA COINCIDENZA (r) 12.49 GR SPORT 13.00 REMBÒ. A cura di Renzo Ceresa 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lolli

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 12.45 - 14.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con M. Ciampa 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / STORIE DI SPORT 15.01 FAHRENHEIT. All'interno: 16.00 STORVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE. Con Guido Zaccagnini. All'interno: 20.00 CARO MOZART; 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for today's conditions: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve.

Weather forecast map for 'OGGI' (Today) showing cloud cover and precipitation patterns across Italy.

Weather forecast map for 'DOMANI' (Tomorrow) showing cloud cover and precipitation patterns across Italy.

Weather forecast map for 'SITUAZIONE' (Situation) showing atmospheric pressure systems and air circulation over the Mediterranean region.

ORIZZONTI

Harry Potter, eroe o fast-food della fantasia?

ESCE DOMANI NOTTE il secondo libro di J. K. Rowling sulle avventure del giovane mago, che in pochi anni hanno scatenato un fenomeno di portata planetaria, capace di coinvolgere lettori, critici, psicologi, il mondo della politica e perfino papa Ratzinger...

di **Andrea Barolini**

Una stazione, un bambino e un treno in partenza. Neppure la più fervida immaginazione avrebbe potuto supporre che, da una scena così semplice, potesse nascere un successo di portata planetaria. Neppure se il bambino è un mago in erba, se la stazione è dotata di passaggi segreti e se il binario di partenza è il «9 e tre quarti». La stessa Joanne Kathleen Rowling, mamma letteraria di Harry Potter, avrebbe faticato, qualche anno fa, ad immaginare che quel ragazzino occhialuto potesse fare il giro del mondo, farle vendere 265 milioni di copie dei suoi racconti, riempire centinaia di migliaia di cinema e diventare, in breve, uno dei personaggi fantastici più celebri della Terra: un vero e proprio «fenomeno», non solamente letterario e cinematografico.

Già, perché il piccolo Potter ha influito sui generi, coinvolgendo critici e lettori in un dibattito animato, ma ha anche costruito un «caso» culturale di massa. E, per di più, trasversale alle nazioni, alle religioni, ai ceti sociali e alle ideologie. Perché Harry Potter non si rivolge selettivamente né ai ragazzi, né agli adulti. Non ha un target di riferimento (sebbene sia stato «pensato» per i ragazzi). Harry Potter incarna il desiderio (ben più complesso, psicologicamente articolato e profondo) di evasione e di identificazione che c'è in ciascuno di noi. E cosa c'è di meglio di folletti, maghi, streghe, caramelle di mille gusti, professori di magia e castelli medievali per lasciarsi trascinare in un mondo nuovo? Per di più animato molto più dai sogni che dalla realtà e nel quale i «babbani» (noi) sono relegati in un ambiente scenografico marginale? È una (solo una) delle spiegazioni dello straordinario successo dei racconti della Rowling, e del motivo per cui migliaia di italiani attendono impazientemente la mezzanotte di domani - quando la prima copia del sesto (e penultimo) libro sul piccolo mago, *Harry Potter e il principe mezzosangue*, sarà venduta in Italia - e già pregustano il settimo volume, *Harry Potter e le Piramidi di Fumat*.

Un fenomeno che, comunque, coinvolge in primo luogo adolescenti e preadolescenti. E che, in quanto tale, non poteva non essere soggetto ad analisi, riflessioni, dibattiti, oltretutto a polemiche e critiche. Anche feroci, come quelle lanciate dagli integralisti della morale religiosa, che in Harry Potter vedono l'apologia di valori rei di disonestà e l'incorruttibile strada dell'ortodossia. Non ultimo papa Ratzinger, che nel 2003 (quando ancora era cardinale), «scomunicò» in un impeto antirelativista il piccolo mago sacrale, tacciato di insinuare nei giovani «subdole seduzioni, che agiscono inconsciamente distorcendo profondamente la cristianità nell'anima, prima che possa crescere propriamente». O come quelle della Christ Community Church di Alamogordo, negli Stati Uniti, che nel 2001, giudicando i libri della Rowling venefici «abomini che incoraggiano alla stregoneria», decise di bruciare i testi nella «tradizionale» celebrazione del «falò purificatore», in una sorta di catarsi letteraria dal sapore molto nazional-socialista... Di tutt'altro tenore (e per questo di tutt'altra fondatezza e spessore), sono invece le critiche mosse da alcuni esperti di letteratura per ragazzi. In testa,



In questa pagina due disegni di Serena Riglietti, disegnatrice dell'Harry Potter «italiano»

Il libro

Amori, misteri, omicidi e un Principe mezzosangue

Il sesto (e penultimo) racconto di J. K. Rowling sul mago Potter (*Harry Potter e il Principe mezzosangue*), si apre lontano dal castello-scuola di Albus Silente. La cornice è quella, londinese, di una città alle prese con misteriosi omicidi, incidenti e catastrofi che angosciano il premier britannico. Avvenimenti inspiegabili. Già, perché la loro origine è ben al di là dell'immaginazione di noi poveri «babbani»: sono le forze del Male e la perfidia di Lord Voldemort a causarli, coinvolgendo contemporaneamente i due

«mondi» paralleli (quello dei maghi e quello dei semplici uomini) immaginati dall'autrice. La scrittrice inglese dipana la trama del nuovo libro con la consueta suspense, seguendo parallelamente anche la crescita (anagrafica) dei suoi personaggi. Con Harry, diventano «ragazzi» anche i suoi due amici di sempre, Hermione e Ron, che alternano le loro scorribande ai primi approcci amorosi: Harry vivrà una breve «storia» con Ginny, sorella minore di Ron e quest'ultimo porrà fine alla lunga infatuazione per Hermione dopo aver conosciuto Lavanda. Ma al centro della storia, come di consueto, c'è l'eterna lotta di

Harry contro il Male. Il giovane mago sarà alle prese con un nuovo ministro della Magia, un nuovo insegnante e un vecchio libro, appartenuto al misterioso Principe mezzosangue, con appunti a penna su incantesimi e pozioni ai limiti del lecito. Saranno un colpo di scena, un tradimento ed un nuovo amarissimo lutto a porre nuovamente il ragazzo di fronte a Voldemort, per l'ennesimo confronto tra con l'assassino dei suoi genitori. Proprio a questo punto si conclude *Harry Potter e il Principe mezzosangue*, in un finale drammatico che apre nuovi scenari per il settimo ed ultimo capitolo della saga potteriana. **an. bar.**

quelle di Antonio Faeti, docente di Letteratura per l'infanzia, che di Harry Potter sottolinea soprattutto l'aspetto troppo incline al conformismo. Ancora critiche da Grazia Gotti, che alle perplessità contestatistiche - «Harry Potter è una favola priva di insegnamenti» - affianca quelle letterarie: «Manca un vero timbro stilistico. In realtà siamo di fronte alla contraffazione di un genere, quello del fantasy. I racconti di Harry Potter sono il fast-food della letteratura per ragazzi: abbassano il livello qualitativo e abitano i giovani a «sapori» linguistici di basso profilo». Perciò, sebbene dal punto di vista del mero svago, Harry Potter costituisce uno strumento efficace, ciò non toglie che con i suoi libri «finiamo dritti dritti in carcere». Sul fronte opposto, l'opinione di un altro esperto del settore, Roberto Denti, che pur condividendo parte delle cri-



stre potenzialità». Con ciò, Denti introduce l'analisi psicologica del personaggio Potter, tutt'altro che semplice. La saga della Rowling accompagna il mago di Hogwarts in tutto il percorso adolescenziale. E Potter vive tutte le inquietudini, le paure e i dubbi caratteristici di quell'età. È un ragazzino sfortunato, che ha perso i genitori per colpa di Lord Voldemort, signore del Male che lo perseguita per ucciderlo e contro il quale Potter è più volte costretto a combattere. E a farlo da solo, senza l'appoggio e l'affetto materni. Contando però sull'apporto dei compagni e toccando così un altro aspetto fondamentale dell'adolescenza: il distacco dalle proprie origini e la conoscenza di un «sé» lontano dalle proprie radici, che deve imparare a cavarsela da solo, nel quale certamente i giovani lettori di Harry Potter riconoscono una pagina importante del loro presente. Ma Harry Potter - sottolinea Roberto Denti - è anche reale e, perciò, umano. Umano sono la sua paura di sbagliare (e, con essa i suoi errori) e la necessità di vivere tutto «velocemente» e incoscientemente. Umani sono il senso di estraneità, la difficoltà nel gestire i propri affetti e le proprie spinte pulsionali. Umana è, soprattutto, la «fallibilità»

dell'animo di Potter che, colpito dal Lord Voldemort da bambino, conserva dentro di sé il Male, come un'ombra junghiana che lo accompagnerà per tutta la vita. Ma anche gli adulti vivono un'identificazione. Fatta di ricordi (nel personaggio di Potter) ma anche di definizioni del presente, attraverso la (ri)scoperta e la valorizzazione, nel mondo degli adulti, della saggezza al posto della furbizia; dell'autorevolezza a discapito dell'esercizio dell'autorità e della forza. Basti pensare alla decisione del cinema Uci di Swansea, in Gran Bretagna, dove nel 2001 fu vietato l'ingresso ai minorenni agli spettacoli serali, su esplicita richiesta dei «grandi», che volevano godersi lo spettacolo senza bambini chiassosi e turbolenti nei dintorni. Senza forse riflettere, tuttavia, che se non ci fossero loro, i bambini, probabilmente Harry Potter neppure esisterebbe.

Il settimo e ultimo capitolo della saga di J.K. Rowling si intitolerà «Harry Potter e le Piramidi di Fumat»

rebbe. A completare l'esegesi del fenomeno Potter, infine, non poteva mancare la politica. Una certa destra italiana - dopo aver appeso il cappello sul *Signore degli anelli* di Tolkien e sui sette romanzi fantasy delle *Cronache di Narnia* dell'irlandese Lewis - ha «deciso» che anche Harry Potter è un «camerata». Forse per via della «camicia nera» (la divisa della scuola di magia) che indossa il piccolo mago. O, più probabilmente, perché da sempre la destra fatica a rintracciare propri adepti nel mondo della letteratura mondiale. Ma, suggerisce ancora Roberto Denti, poco importa: «Anche Rodari con-

EX LIBRIS

«Ah, vedo» disse con voce melliflua, «Harry Potter, la nostra nuova celebrità...»

J. K. Rowling
Harry Potter e la Pietra Filosofale

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Sinistra, l'abc dell'etica civile

Semplicismo di panebianco. Lezioncina di Angelo Panebianco sul *Corsera* a proposito di «questione morale». La morale privata non è l'etica pubblica. La moralità non coincide col moralismo e neanche con la legalità, etc. etc. Cose ovvie. Perché in una democrazia moderna nessuno può negare certe distinzioni. Stanti la libertà individuale di coscienza, la differenza tra stato e società civile. E il pluralismo delle etiche e degli interessi in conflitto, garantiti da uno stato di diritto che non incarna fini metafisici o religiosi. Cosa sfugge a Panebianco? Gli sfugge l'etica civile. Ovvero il contenuto universale minimo di valori civici (democratici) sotteso alle leggi. I valori impliciti nelle regole che danno corpo al patto sociale. Ebbene, in questo senso, nelle leggi v'è sempre un contenuto etico e pregiudiziale, che è poi la ratio della norma ed è frutto della dialettica politica. Ma ciò, al contrario di quanto pensa il Professore, non ha nulla a che fare con lo *Stato etico*, cosa su cui Panebianco ha idee un po' confuse. Quello Stato (in Gentile ad esempio) presuppone immediata concidenza tra agire individuale e agire collettivo, all'insegna di una politica totalitaria. Dove l'unità civile è imposta e presupposta, e non già filtrata dal conflitto e dal libero confronto delle opinioni e degli interessi. Ciascuna delle quali, in democrazia, ambisce a rappresentare l'interesse generale, esibendo ragioni pubbliche in tal senso. *Ragioni pubbliche*, ecco il punto che il liberale Panebianco non intende. Controvertibili e però vissute e condivise. Persuasive e non meramente utilitarie («ci conviene»). Oltretutto quel «ci conviene», a cui Panebianco affida tutto il senso delle Leggi, indica già un sentimento civico: etico quindi. Nel senso dell'etica civile. Sicché in conclusione dov'è la (eventuale) distinzione destra/sinistra? Nella morale? Nel moralismo? No. Sta, tra l'altro, proprio nell'etica civile. Nella (eventuale) capacità di ciascuna parte in lotta di dar corpo a un'idea di società che sia la più coerente con le premesse etiche della democrazia: libertà di tutti, legalità, trasparenza, eguaglianza dinanzi alla legge, giustizia sociale, partecipazione ai frutti della ricchezza e alle decisioni, padronanza del proprio destino. Qui l'etica si congiunge con la democrazia e (idealmente) persino con l'estetica (dei comportamenti). Il resto sono chiacchiere specieuse. Buone a giustificare omologazioni e derive.

siderava *Il giornalino di Giamburrasca* di destra perché lasciava passare (volutamente) il messaggio che i socialisti di inizio secolo fossero inaffidabili. In realtà «di destra» in Harry Potter c'è solo il conformismo dell'ambientazione. Null'altro». Ed è davvero difficile (e, in qualche misura, perfino tautologico), sostenere che sia la magia stessa ad essere «di destra». Per farlo, bisognerebbe rievocare ideologie vetero-marxiste e gli assunti più integralisti del materialismo storico, tra cui il rifiuto di ogni distacco dal «reale». Come potremmo considerare, allora, l'opera di autori come Gabriel Garcia Márquez (non proprio un uomo di destra) i mille personaggi impossibili di *Cent'anni di solitudine* e, con essi, l'intero filone del realismo magico? Un manipolo di pasdaran dell'estremismo fascista mascherati da marxisti? Il rischio è quello di voler dare a tutti i costi una lettura politica dell'intero scibile umano (e non solo, visto che si parla di magia...). Meglio evitare contaminazioni, lasciando alla letteratura lo spazio che le compete, specialmente a quella per ragazzi. E magari, così, potremmo scoprire anche noi un «binario 9 e tre quarti» nella stazione della nostra città...

Gli appuntamenti

Ecco alcune delle iniziative promosse dalle librerie Feltrinelli per festeggiare l'uscita in Italia dell'ultimo libro su Harry Potter. A **Bologna**, alla libreria di via dei Mille 12, a mezzanotte di domani saranno vendute le prime copie del libro. A **Milano**, al negozio di corso Buenos Aires 33, alle 21.30 verrà proiettato il film *Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban*, per «ripassare» le avventure precedenti del piccolo mago. A **Firenze**, alla libreria di via de' Cerretani 30, sarà organizzata una staffetta di lettura, a partire dalle 22, delle pagine più amate dai lettori. A **Roma**, presso la Galleria Alberto Sordi, dalle 11 del 6 gennaio saranno proiettate ad oltranza le avventure di Potter e verranno regalati poster del personaggio. A **Pisa** due «maghetti» arrivati direttamente dal magico mondo di Hogwarts intratterranno i bambini nel giardino della libreria (corso Italia 50, a partire dalle 9 del 6 gennaio) con giochi, quiz e intrattenimenti. A **Napoli**, al negozio di piazza dei Martiri, dalle 21 del 5 gennaio lezioni di magia, trucchi egizi ispirati alla saga di J. K. Rowling.

Un terrorista piccolo piccolo

INTERVISTA a Viken Berberian, scrittore libanese autore de *Il ciclista*, che racconta la storia di un kamikaze sui generis: ricco, sportivo, buongustaio. E per nulla religioso

di Michele De Mieri



Il mio ciclista preferito è Joop Zoetemelk, il pel di carota olandese il cui cognome significa "latte zuccherato". Da quando avevo undici anni (da quando i miei genitori mi hanno regalato la prima bicicletta) ho visto i filmati di tutte le sue gare internazionali. Vorrei fingere di essere io a vincere la corsa. Ma non potrei mai, perché i mangioni vanno sempre lenti». Chi parla è «il ciclista» senza nome, un giovane libanese che dal letto di un ospedale, dov'è stato ricoverato dopo esser stato investito da un'automobile, ci illustra la sua formazione ad una sinistra «Accademia» di Londra per diventare un insospettabile terrorista. L'incidente ha interrotto la preparazione di un attentato eclatante in un grande albergo di Beirut, dove «il ciclista» uscendo dal gruppo di una gara dovrà consegnare un bambino meccanico, ovvero una bomba. Il giovane libanese non ci rivela mai la sua appartenenza ad un

preciso gruppo terroristico, si espone in maniera da poter essere parte di ognuna delle tante sigle ed etnie che rivendicano la pratica terroristica come forma di lotta. *Il ciclista* è anche un grande appassionato di cucina, della cucina di tutto il mondo, degli incroci tra le tavole della regione fino alle portate globalizzate di McDonald's, dal suo letto vaneggia di stufati e di zuppe, di dolci e di pani, di fusioni di zuccheri e grassi, di collisioni di sapori e di esplosioni di colori, a volte immaginandosi anche quello che accadrà ai corpi nella hall dell'albergo.

Il ciclista (traduzione di Anna Mioni, minimum fax, pp.185, euro 13,00) di Viken Berberian è un romanzo ora surreale, ora politico, a tratti è una saga familiare e insieme lucido viaggio dentro la formazione di un possibile kamikaze. Alzandosi dal letto «il ciclista» rifinisce la sua preparazione e si getta verso la volata decisa ma intanto la sua fidanzata e compagna dell'Accademia terroristica gli annuncia del bambino in arrivo: il suo e in carne ed ossa. A Viken Berberian, libanese che vive ora tra New York e Marsiglia, di passaggio a Roma abbiamo chiesto del suo singolare ciclista.

Berberian il suo ciclista è volutamente ambiguo in quanto ad appartenenza, in un area fitta di organizzazioni terroristiche.

«Sì, volevo che la sua collocazione rimanesse nell'ombra. C'è una sua formazione in una fantomatica Accademia londinese ma non è mai specificata la militanza. *Il ciclista* è un terrorista generico, c'è dell'ambiguità voluta ma volevo soprattutto dire che chiunque ha una forma di sofferenza può diventare un terrorista.



Foto di Adrees Latif /Reuters

Lui ha visto soffrire e morire delle persone quand'era adolescente e questo lo ha segnato più dell'agiatezza della sua famiglia».

A proposito della famiglia, quella del ciclista è benestante, secolarizzata e non particolarmente credente.

«Volevo evidenziare una situazione in cui che anche delle persone laiche e ricche possono sofferire. Non è necessariamente la religione che porta alla politica o al terrorismo, mi viene in mente che il famoso terrorista sudamericano Carlos veniva da una famiglia di notai».

I genitori del suo ciclista sono degli intellettuali, il padre in particolare è un esperto di pittura e di filosofia, sembrano vivere in una città ben lontana dai focolai

integralisti. «Certo la famiglia è molto cosmopolita, il padre è un uomo di pensiero ed è per questo che il ciclista lo disprezza, perché lui è un uomo d'azione e il padre un teorico. C'è un impeto a fare le cose anziché a teorizzarle, anche la sua preparazione ciclistica, il tentativo di perdere peso, il migliorare il fiato e il tono delle gambe ancor prima dell'attentato sono da interpretare in questo senso».

Nel libro ha un ruolo centrale la passione per la cucina. La storia è una trionfante carellata di piatti e di spezie, una metafora della lotta tra alcuni sapori e dell'amalgama di altri elementi.

«Volevo dare l'idea del miscuglio di culture, volevo usare il linguaggio universale della cucina perché ognuno ha mangiato o sa cos'è un falafel o un thé alla menta - per indicare che il mettere insieme è più importante del separare. Il mio ciclista ama questo rimiscolamento dei sapori, perché nel cibo, anche in quello straniero non c'è pregiudizio, ad eccezione forse della Coca-Cola, ma al contempo lui è attratto anche dalle reazioni chimiche degli elementi dei piatti, dai momenti di contrasto, di lotta».

Da dove viene la sua passione per questo sport, che nelle pagine del suo libro è davvero esaltato?

«Per me il ciclismo è uno sport esteticamente bello, la circolarità della ruota, l'idea del percorso me lo hanno fatto sempre prediligere ad altri sport. E poi offre certi personaggi impensabili in altri sport: io sono ancora segnato dall'immagine dell'ostinazione di Pantani, dal fatto che gli altri lo snobbassero e lui reagiva in quel modo, con quella volontà incredibile».

QUI LONDRA

Quant'è bella la melanconia

VALERIA VIGANÒ

È il lungo cammino della malinconia che si percorre nella macchina del tempo, e un po' come si rivede la propria vita quando si va in coma ma non si muore, la si rivive esattamente nel senso cronologico in cui la si è vissuta. Impegnativa, inebriante, essenziale, così come il ricordo, è la mostra parigina *Mélancolie: Génie et folie en Occident* che si può visitare fino al 16 gennaio. Ciò che ci interessa è la riflessione che ne fa il *Times Literary Supplement* con un lungo articolo che partendo dai testi tocca gli argomenti fondanti di un'attitudine ereditata forse, o forse un'inclinazione sviluppata dai contesti. La mostra è accompagnata da un esaustivo catalogo curato da Jean Clair e, si basa molto su quel Saturno e la malinconia di Klibansky, Panofsky e Saxl (in Italia, Einaudi) rimasto un caposaldo letterario di ciò che si deve sapere su questo stato d'animo che influenza il pensiero e l'azione. Altro saggio interpretativo è *Mélancolie* di Hélène Prigent, già autrice di un libro su Chardin. Se la mostra è ovviamente iconografica e raccoglie tutti i capolavori che riguardano il tema, non di meno vale il tragitto compiuto dalla filosofia in questo campo. Quattro nomi su tutti: Ippocrate con la sua teoria dei quattro umori, Teofrasto e Aristotele che si contendono il problema XXXI, il primo vero trattato sulla malinconia, e Marsilio Ficino che nel *De vita triplici* riprende il concetto platonico della divina frenesia e fonda l'idea del genio tormentato

che pervade l'intera storia dell'occidente. Nei secoli la malinconia, nata figurativamente con la splendida incisione di Dürer *Melencolia I*, ha fortune alterne. Non si smette di rappresentarla, Cranach, Giorgione, Corot, Goya, Rodin, fino alla frammentazione del novecento, Ernst, Ricasso, Giacometti, ma come viene interpretata è frutto del modo in cui viene socialmente considerata. Di volta in volta questa condizione di umor nero cambia il segno, dalla storia greca a oggi, oscillando tra indole, malattia, condizione esistenziale. A tal proposito il filosofo tedesco Agrippa nel 1510 definisce tre tipi di malinconia: quella *imaginatio*, la *rationis* e la *melancholia mentis* che appartengono a tipologie umane diverse con gli artisti legati necessariamente alla *melancholia imaginatio*. Le fortune della malinconia subiscono un bel colpo durante l'Illuminismo e i seguenti moti rivoluzionari, e ogni volta che prevale la ragione (oggi rappresentata dalla scienza), per rientrare in grande stile come nel Romanticismo e nello spleen baudelairiano. Ciò che accade dopo, dall'ultimo secolo a oggi, è, all'interno di definizioni psicanalitiche (anche il Lutto e melanconia di Freud), una elaborazione ulteriore della malinconia. Follia, disgregazione, angoscia, depressione fanno gruppo con la languida e oscura parola che ha sempre prodotto dolori e capolavori.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

La terza uscita
“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”
 in edicola con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

ITALIA E JUGOSLAVIA Un libro di Marco Galeazzi esamina il controverso rapporto tra due leader in bilico tra originalità politica e tradizione comunista

di Adriano Guerra

Marco Galeazzi è noto per un gruppo di saggi usciti su riviste e su libri «collettivi», dedicati al mondo comunista. *Togliatti e Tito* è il suo primo libro e forse può essere utile, in questo che vuole essere un invito alla lettura di un'opera importante, aggiungere un po' di retroscena a quel che già sappiamo sull'argomento, (che è cosa non sempre malvagia: non lasciamoci ingannare dall'uso che di essa qualche volta viene fatto). Vediamo dunque cosa c'è dietro a questa opera prima. Gli insegnamenti, anzitutto, di Gastone Manacorda, un maestro, ingiustamente dimenticato, di una generazione di storici. E poi l'«officina» di studi sul Pci, che Giuseppe Vacca, Silvio Pons e Roberto Gualtieri, hanno messo in piedi presso l'Istituto Gramsci facendo sedere due tre volte all'anno attorno ad un tavolo, per mettere a fuoco problemi e programmi, una decina di giovani studiosi, e poi sostenendoli nella ricerca e curando, col concorso talvolta anche dei contributi ministeriali per la ricerca e del Cnr, la pubblicazione dei loro lavori. E infine l'attività di ricerca, e di aiuto alla ricerca, di uno studioso bolognese, Stefano Bianchini, da sempre immerso nelle vicende del-

Togliatti e Tito, duello nazionalcomunista

Togliatti e Tito. Tra identità nazionale e internazionalismo
Marco Galeazzi
pagine 271, euro 20,60
Carocci

la Jugoslavia di Tito e del «dopo Tito», e che dirige oggi a Forlì un centro - il network «Europe and the Balkans» - noto a livello internazionale. Ecco dunque in breve sintesi cosa c'è dietro a questo libro, che racchiude in sé al contempo un intero capitolo di una «storia della ricerca in Italia» e cioè delle circostanze - fatte di tenacia ma anche, di casualità e di colpi di fortuna - che possono permettere ad uno studioso, e con lui alla cultura italiana, di portare a termine ricerche complesse sui nodi che il mondo di oggi ha ereditato dal secolo da poco concluso.

Ma veniamo al libro. Ecco dunque Tito e Togliatti, entrambi uomini del Comintern, colti dapprima nel pieno della seconda guerra mondiale mentre progettano e lavorano per dare una dimensione al loro paese nella nuova fase storica che la sconfitta del fascismo sta per aprire, e poi seguita dalla fine delle coalizioni antifasciste e dall'avvio della guerra fredda. Ma cosa accomuna e cosa distingue i due dirigenti comunisti? Tito e Togliatti

Collisione e affinità nascevano da un' identica problematica verso Mosca



Palmiro Togliatti e Tito a Belgrado nel 1963

sono stati tra i leader comunisti europei quelli - è la chiave di lettura proposta da Galeazzi - che più hanno espresso un'autonomia politica e culturale nei confronti dell'Unione Sovietica e di Stalin. E questo anche se i rapporti fra i due dirigenti e i loro due partiti sono stati quasi sempre di tipo conflittuale. «Diversità» contro «diversità», dunque. Ecco che la parola vilipesa da quanti sono disposti al massimo a concedere che all'interno del mondo comunista vi siano state, nonostante le divergenze, le rotture e le guerre che ne hanno caratterizzato la vita, solo «varianti nazionali» dello stesso comunismo, iscrivibili tutte nello stesso libro - il «libro nero del comunismo» appunto - trova, grazie alla sapiente contrap-

posizione di posizioni resa possibile dal metodo dell'analisi comparata, nuove dimostrazioni della sua validità. L'autore, sulla scorta di documenti anche recentissimi e inediti ricostruisce momenti significativi delle vicende dei due uomini e dei due partiti. Dalle discussioni all'interno del Comintern degli anni '30, alle posizioni diverse assunte nel corso della guerra di liberazione, al conflitto sulla questione di Trieste, alle critiche jugoslave al Pci (e al Pcf) nel corso della riunione costitutiva del Cominform del 1947, alla scomunica contro Tito, fatta propria anche dal Pci, dell'anno successivo. Fino alle critiche italiane all'autogestione del 1957-58, alle posizioni ora convergenti e ora divergenti assunte

dai due partiti sulla politica estera e in particolare sul «non allineamento».

Il ritratto comparato dei due dirigenti viene condotto attraverso un'ottica del tutto particolare perché vede Tito e Togliatti alle prese col problema di dare una identità nazionale al loro partito e insieme una identità nuova al loro paese. Anche qui i problemi sono diversi. Per Togliatti si trattava di fondare nel corso stesso della guerra antifascista una idea nuova di nazione italiana, e di costruire su di essa un patriottismo funzionale al compito storico assegnato alla lotta antifascista e alla nascita di uno Stato democratico. Per Tito invece il problema, duplice, era di unire nella lotta i popoli della Jugoslavia e, re-

spingendo l'invito di Stalin ad allargare la coalizione sino alle forze nazionaliste e monarchiche, di trasformare la rivoluzione antifascista in rivoluzione socialista. Quel che si può dire guardando col senno di poi a quegli anni, e dopo la fine di tutti i comunismi, compreso quello «democratico» del Pci e

La strategia togliattiana va al di là del suo ideatore. Quella titina si decompone

quello dell'«autogestione» jugoslava, è che le «diversità» di cui si diceva, hanno riguardato anche gli esiti. La «lunga marcia», avviata da Togliatti, ha portato in Italia, nonostante l'avvenuto crollo del «comunismo democratico», alla formazione di una «sinistra di governo» ancorata alle regole del gioco democratico. E ben per questo la figura del capo del Pci si spinge «al di là della tradizione comunista». Nella Jugoslavia con la fine del socialismo autogestito è scomparsa invece anche la Repubblica Federativa. Galeazzi ne dà la colpa alle «ambiguità» connesse all'«assenza della democrazia», alla incapacità mostrata da Tito di uscire dalla sua «formazione cominternista e staliniana», ed è impossibile dargli torto.

Ma forse non c'è solo questo. Forse erano davvero giustificate le preoccupazioni che lo stesso Tito nutriva nei confronti del futuro del paese. Preoccupazioni che lo avevano portato, per far fronte alle spinte nazionalistiche slovene, croate, bosniache e kosovare sorte, o risorte, per salvaguardare identità che si sentivano colpite dal potere di Belgrado e dal nazionalismo espansionistico serbo, a dar vita ad un particolare meccanismo per cui la direzione della Federazione avrebbe dovuto essere assunta a turno dai rappresentanti di tutte le repubbliche federate.

Si sa cosa è avvenuto nel momento in cui il crollo del cemento ideologico e politico del socialismo autogestito e del potere centrale, con gli spazi che ne sono scaturiti sia per la democratizzazione della vita politica, sia per la formazione di «società civili nazionali» e «nazionalistiche», ha tolto di mezzo la possibilità stessa di una pacifica «contaminazione» di identità nazionali e culturali diverse. Ma qui siamo già al «dopo Tito».

ARSENIO LUPIN

LE AVVINCENTI IMPRESE DELL'INAFFERRABILE E AFFASCINANTE PRINCIPE DEI LADRI

PRIMA USCITA A SOLI € 4,90*

Raccolta imperdibile e completa per veri collezionisti. Tutti i 26 episodi in 13 DVD.

* Uscite successive € 9,90 cad.

Belfagor

IL FANTASMA DEL LOUVRE

Lo sceneggiato TV che ha stregato intere generazioni

IN SOLE 4 USCITE a € 9,90 cad.

episodio 1 - Il fantasma del Louvre

In edicola da HOBBY & WORK

Cara Unità

«Legge Salò» / 1 L'ennesimo insulto all'Italia della Liberazione

Cara Unità, con quale coraggio l'Italia di oggi dice a quelli che hanno combattuto per la libertà, nelle bande partigiane, nell'esercito italiano, che hanno rischiato la loro vita e hanno visto morire i loro amici e i loro cari, che chi ha scelto di combattere a fianco dei nazisti, per i lager, per la vittoria della razza è uguale a loro? Con quale coraggio l'Italia di oggi, con una piccola legge, si permette di sputare in faccia all'Italia della Liberazione, agli operai che hanno difeso le fabbriche dai nazisti, a quelli che hanno nascosto in casa connazionali perseguitati a causa della loro fede? Come fa l'Italia di oggi a dire che uomini come Giorgio Perlasca sono sullo stesso piano di chi girava su macchine nere, nutrendosi di corruzione e delazioni per consegnare sempre più vittime al folle Terzo Reich morente? Come si fa a dire che le brigate nere, la X Mas, i torturatori complici delle stragi naziste sono sullo stesso piano di chi ha preso le armi per dare all'Italia di oggi la libertà più importante, quella di dire no? Perché è morto Eusebio Giamone? Per-

ché è morto Tancredi Galimberti? Perché sono morti i fratelli Cervi? Come fa l'Italia di oggi a dire all'Italia di ieri che quelli che hanno scelto il terzo Reich, e hanno voluto combattere per alimentare la follia della Shoah e delle persecuzioni contro malati, zingari e omosessuali deve essere considerato alla stessa stregua di chi ha lottato contro di essi in nome della libertà? Perché l'Italia di oggi deve imporre questo ennesimo insulto all'Italia di ieri? A chi giova mettere nello stesso limbo vittime e carnefici, le basi stesse della nostra Costituzione nata dalla Resistenza? Voglio vivere in un paese civile in cui l'odio e il rancore non si trascino di generazione in generazione, ma in cui si tenga viva la memoria di quello che è stato. I nostri figli dovranno sapere che i cosiddetti «ragazzi di Salò» erano animati da un'ideologia di morte, che quando una parte dell'Italia di oggi dice che Mussolini non era criminale, che non uccideva i suoi nemici e che, anzi, li mandava in vacanza, racconta solo delle bugie orrende. La memoria è il nostro dovere, è il risarcimento che dobbiamo a chi ha sofferto ed è morto perché noi fossimo liberi.

Gianni Ruotolo

«Legge Salò» / 2 Inondiamo il Senato di telegrammi di protesta

Cara Unità, con riferimento al tuo articolo del 30 dicembre dal titolo «Il Senato non si macchia di questa vergogna» vorrei invitare tutti i partigiani e gli antifascisti ad inondare il Senato di telegrammi di protesta contro il disegno di un'altra legge vergogna che dovrebbe equiparare gli uomini e le donne della Resistenza ai repubblicani di Salò. Questi ultimi si macchiaro-

no delle peggiori infamie sevizando fucilandolo, e impiccando coloro che combattevano per la libertà. Solo per compiacere i nazisti occupatori dell'Italia.

Angelo Carnelutto

Bene le primarie ma non quelle fatte su misura

Cara Unità, l'articolo di Federica Fantozzi sul successo delle primarie sottolinea come questo strumento di partecipazione democratica dal basso sia stato favorevolmente accolto dai cittadini militanti o simpatizzanti del centro sinistra e come anche nell'altro schieramento ci si cominci a porre il problema. Tuttavia è mia impressione che anche nel centro sinistra gli apparati dei partiti, presi in contropiede, vogliono adesso cercare di imbrigliare le primarie, limitarne il ricorso a quando non si «raggiunge la sintesi» nelle segreterie dei partiti, a farne, cioè, uno strumento straordinario, quasi un arbitrato, e non un meccanismo ordinario e regolamentato di selezione delle candidature. Questa è la sensazione che si ha seguendo il dibattito in corso in Sicilia (dove in primavera si voterà anche per il parlamento regionale) tra coloro che sostengono la necessità delle primarie anche per scegliere i candidati alle politiche e alle regionali e i rappresentanti dei partiti dell'Unione che hanno immediatamente alzato una barriera fatta di «è tutto già deciso»; «le primarie servono per le elezioni di organismi monocratici come i sindaci o i presidenti»; «non è opportuno». Invece io credo che occorra rendere ordinario il ricorso alle primarie e la mobilitazione massiccia di militanti simpatizzanti. In particolare, la scelta del-

le primarie anche per le liste da presentare alle elezioni politiche sarebbe una bella risposta alla nuova «velenosa» legge elettorale proporzionale voluta da Berlusconi. La logica della legge vuole che non gli elettori potranno scegliere i candidati, ma solo le dirigenze dei partiti e che saranno eletti coloro che sono inseriti nei primi posti in lista: il tripudio degli apparati di partito, appunto. Per questo, se i partiti del centro sinistra vorranno mettersi in sintonia con i cittadini, credo che dovranno accettare l'idea di elezioni primarie per tutte le cariche elettive. Sarebbe bello, sarebbe utile ed è possibile.

Fausto Carmelo Nigrelli, associazione Piazza Grande

Per le fandonie della destra ci vorrebbe una commissione speciale

Cara Unità, ho appena finito di leggere l'articolo di Nando Dalla Chiesa circa «gli orologi» dell'attuale maggioranza. Ormai quel poveraccio del Presidente del Consiglio, dall'occhio destro scucito ed in preda a delirii «comunista», non merita neanche che autorevoli personaggi si scomodino per commentare le bugie e le gaffes lui e i suoi vassalli puntualmente esternano. Non possiamo neanche far finta di niente, ragion per cui propongo di istituire una sorta di commissione che esamini, commenti e controbatta tutto ciò che il centro-destra usa per inquinare, sporcare e delegittimare. Ciò facendo i nostri rappresentanti saranno sollevati da un lavoro ormai diventato ripetitivo e poco utile, mentre la «commissione» avrà più tempo da dedicare a smentire tutto il liquame che forza Italia & c.

rovescia su di noi, specialmente adesso in cui entriamo nel vivo della campagna elettorale.

Gaetano Bartoccini, Arona

In tv basta ci scappi il morto E invece i clochard morti di freddo vengono dimenticati

Cara Unità, è vero che il numero di morti che la televisione spara con le sue immagini ogni giorno è così impressionante, che oramai nessuno, grande o piccolo che sia, ci fa più caso. Non importa se siano morti veri o finti, se è un telegiornale o una fiction, basta che ci scappa il morto. Tutti oramai sembriamo digerire più o meno bene queste scene cruenti di fronte ad un piatto di pasta e un bicchiere di vino. È in questo clima che forse già saranno dimenticate le immagini dei giorni scorsi di giovani clochard morti di freddo a Roma o di profughi barbaramente uccisi dalla polizia al Cairo. A me queste storie così diverse tra loro mi fanno pensare alla terra come una prigione, dove non si ha via di scampo, dove non c'è possibilità di esistere veramente se non sei adeguato al sistema. Anzi guai metterti sulla linea, è proprio in questo modo che ti fanno fuori meglio, perché diventi un problema della tanto sbandierata sicurezza, diventi pericoloso perché puoi rubare, perché puoi attaccare le malattie infettive. E soprattutto chi si trova senza un paese è come se diventasse senza un cognome e forse anche senza un nome, e della loro storia a nessuno importa. Non ho mai conosciuto persone senza storia, anzi ho conosciuto persone rimaste quasi senza niente ma piene di storia. Peccato che nessuna televisione ci dirà questo.

Gianni Casubaldo, Perugia

FULVIO ABBATE
SAGOME

Voglio una politica più laica

Da un po' di tempo a questa parte, non mi dichiaro più di sinistra. E infatti, se solo qualcuno prova a definirmi in quel modo, subito puntualizzo, e anche con una certa durezza: «non mi interessa, grazie!». Significa forse che sono diventato di destra, o, peggio ancora, tipo cinico, qualunquista e berlusconiano? No, i miei riferimenti ideologici del comunismo, non sono mutati: il pensiero libertario, quello del Camus di «L'uomo in rivolta»: la rabbia in luogo della realpolitik. Non è un modo di «dare le dimissioni» nel momento delle difficoltà (e chi se ne frega!), direbbero giustamente in molti) più modestamente si tratta piuttosto di chiarire alcune priorità, per il bene della discussione presente e soprattutto per il cammino futuro. Tuttavia quella puntualizzazione resta necessaria, a maggior ragione dopo la vicenda Unipol, dopo aver verificato, per l'ennesima volta, che certuni (a sinistra, ribadisco, anzi: loro, sì, ancora compiutamente di sinistra) vorrebbero da coloro che si riconoscono (o si sono riconosciuti) in una certa area elettorale una ampia se non infinita delega in bianco. Ovvero: voi dateci tranquillamente il vostro consenso per iscritto, che al resto ci pensiamo noi. Sappiate che non avrete di che pentirvi. Inutile aggiungere che si tratta di un vecchio discorso: il tanto invocato (ed evocato) Pci, checché ne possano dire coloro che in questi giorni ripetono che, oggi come oggi, ci vorrebbe come il pane la resurrezione di Enrico Berlinguer, proclamato ormai santo della questione morale, il Pci, dicevo, non era da meno, anzi i suoi dirigenti le deleghe in bianco se le prendevano direttamente, più o meno in nome dell'infame centralismo democratico, senza neppure consultare gli iscritti. Oppure sbandierando il ricatto del senso di responsabilità, visto che tutti quelli di sinistra, oltre la consapevolezza d'essere sfruttati dai padroni, dovevano scontare anche un proprio senso di superiorità rispetto a certi diritti che giungono dalla libertà d'opinione e a

una necessaria discussione. Si veda la storia dell'unità nazionale con le concessioni fatte alla peggiore Dc, e poi le leggi speciali di polizia. Mentre dico queste cose, già immagino le reazioni di certi onesti e probi pretoriani molto di sinistra, decisamente di sinistra: ma come puoi dire queste cose? Ma non ci pensi a Berlusconi? Vuoi proprio che vinca un'altra volta lui? Inutile dire che questo genere di argomenti sono fra quelli che più mi fanno incazzare, di più, mi trasformano in idrofolo, mi rendono ancora più convinto d'aver conquistato finalmente un doveroso senso laico della politica. Replay: laico. Laico! Dove per laico s'intende che il ricatto del cosiddetto «senso di responsabilità» certuni se lo possono ormai ficcare in quel posto. Ma quelli, niente, rieccoli: non capisci che si tratta di un attacco alla parte politica sana di questo paese, non ti rendi conto che si tratta di un complotto... Argomento, questo, che fa pensare a Berlusconi, lo stesso linguaggio, lo stesso occhio torvo e paranoico, la stessa tecnica dell'inganno. So quello che dico, le ho già sperimentate sulle mia pelle certe modalità di comportamento tutt'altro che etico. Mi confortano solo po', luci fioche nel buio pesto di coloro che si rifiutano di prendere coscienza, certe lettere ricevute (e pubblicate) da questo giornale. Tipo quella di Marcello Minelli, 29 anni, toscano, che, ex assunto Coop, denuncia «l'occupazione altamente precaria per 'risparmiare' soldi che poi servono, spesso e volentieri, in grandi-mega operazioni finanziarie, prima ancora che industriali». Un'altra difesa d'ufficio nei confronti dei dirigenti da parte di coloro che se solo avessero un po' di dignità dovrebbero riconsegnare la tessera, e, almeno per me, sarà il punto di non ritorno. Insomma, il gong è già suonato: un'altra parola sbandata, e il mio posto sarà fra coloro che non si presentano più a votare. Se qualcuno ha bisogno di deleghe in bianco, si assuma la responsabilità di firmarsele, una ad una, tutte da solo.

f.abbate@tiscali.it

PIETRO GRECO

SEGUE DALLA PRIMA

U

na struttura fin troppo lineare e ben poco dinamica. Siamo il paese europeo che in fatto di energia vanta, si fa per dire, la minore diversificazione delle fonti e la maggiore dipendenza dall'estero. Abbiamo, in pratica, una sola fonte: i combustibili fossili (carbone, petrolio, metano) che insieme coprono la gran parte della nostra domanda di energia. E dipendiamo dall'estero per l'85% di questa fonte. È questa struttura anomala che pone il nostro sistema energetico in una condizione di eterna emergenza. Dipendendo totalmente dalla fonte, una e trina, dei combustibili fossili, in caso di fluttuazioni di questa fonte l'Italia dell'energia si trova come ingessata: ha poche possibilità di risposta e grosse difficoltà a recuperare in tempi rapidi una condizione di equilibrio. Essendo poi questa fonte allocata all'estero per l'85% ed essendo una parte della nostra capacità di risposta (l'acquisto di energia elettrica) a sua volta allocata all'estero, ecco che qualsiasi turbativa dello scenario internazionale - dalla caduta di un albero in Svizzera al litigio tra il russo Putin e l'ucraino Yushenko - è sufficiente ad accendere in Italia il rischio black-out. Come uscire da questa condizione di ingessata fragilità? Facendo quello che il governo Berlusconi non ha fatto: costruendo un sistema energetico più complesso. Capace di assorbire meglio le perturbazioni, naturali o politiche, che ogni giorno si verificano

nel mondo. È vero: la condizione di fragilità del sistema energetico italiano ha radici antiche. Ma è anche vero che il governo Berlusconi in questi cinque anni ha aggravato la situazione, sia facendo aumentare e non diminuire, la dipendenza dall'estero; sia evitando in maniera sistematica e, ormai dovremmo dire, accurata di cercare fonti energetiche alternative reali e proponendo, in maniera ancora una volta sistematica, soluzioni, come il nucleare, che sono del tutto propagandistiche. Sia perché non affrontano, qui e ora, la situazione reale (una politica nucleare avrebbe comunque bisogno di almeno quindici o venti anni per poter essere sviluppata), sia perché anche rispetto al nucleare in cinque anni di ripetuti annunci non è stato avviato assolutamente nulla. Ecco dunque che il nuovo governo che si insedierà il più presto possibile nel 2006 dovrà affrontare, tra le tante emergenze, anche quella energetica. Se sarà un nuovo governo di centro destra abbiamo fondati dubbi che l'Italia possa uscire dal paradosso della sua condizione di strutturale emergenza. Per cui dovremo continuare a sperare che il bel tempo assista la Svizzera e che Putin non si svegli di cattivo umore. Se, come ci auguriamo, sarà un governo di centro sinistra occorrerà varare una politica che in tempi brevi ci faccia uscire dall'emergenza e, contestualmente, costruisca una struttura energetica più diversificata nelle fonti e meno dipendente dall'estero. Tenendo in conto un altro vincolo, ormai includibile. Il protocollo di Kyoto ci impone di ridurre di circa il 15% le nostre emissioni di anidride carbonica, prodotte dall'uso dei combustibili fossili. Che fare, in concreto? Razionalizzare il sistema esistente, certamente. Ma percorrere anche una doppia strada. Da un lato quella del risparmio energetico: i tecnici dicono che in questo modo è possibile evitare di



consumare (e, quindi, di acquistare all'estero) quantità importanti di energia. Dall'altra «credere» e, quindi, investire nelle fonti energetiche alternative: il solare, nelle sue varie forme, e l'eolico, soprattutto. L'Unione Europea - non qualche gruppo di ambientalisti fondamentalisti - sostiene che è realistico uno sviluppo di queste fonti fino ad almeno il 15% della domanda totale di energia. È davvero paradossale che a non credere in questa opzione sia proprio uno dei paesi europei che ha le maggiori risorse

(di sole e di vento) e il paese che per la sua sicurezza, energetica e anche politica, ne ha in assoluto la maggiore necessità: l'Italia. C'è infine un altro percorso da intraprendere. Quello della ricerca scientifica in ogni settore energetico, incluso il nucleare (verifichiamo, per esempio, la fattibilità del nucleare di IV generazione). Ma sapendo che questa ricerca - riguardi il solare o il nucleare - sarà assolutamente decisiva per il futuro, ma potrà darci solo aiuti limitati per l'immediato.

Al voto: come si suol dire, l'unità fa la forza

GIAN PIERO ORSELLO

Il sondaggio Swg, pubblicato su l'Unità di martedì 27 dicembre, conferma positivamente il netto vantaggio del centro-sinistra con più di sette punti di differenza rispetto al centro-destra, da oltre il 52% a meno del 45%, con una ipotesi di astensione che oscilla intorno al 10% ed un margine di elettorato «indeciso» di circa il 15%. La lista unitaria Ds-Margherita per la Camera dei deputati è indicata al 33,5% e per il Senato i Ds raggiungono la vetta di 21,5%. Nessuna preoccupazione, dunque, circa il risultato finale delle prossime elezioni politiche? Il problema è dato, a mio parere, dalla frammentazione delle liste minori di centro-sinistra che, se si eccettua Rifondazione, che presenta

un ottimo risultato in crescita, valuta cinque formazioni a cavallo del 2% (Sdi-Radicali, Verdi, Comunisti italiani, Udeur, Italia dei Valori) con una dispersione di voti cui occorre assolutamente porre riparo, tenuto conto del sistema elettorale, che, pur proporzionale, prevede vari sbarramenti sia alla Camera sia, soprattutto, al Senato. È vero che i quattro partiti di destra (Forza Italia, Lega Nord, An e Udc), secondo le previsioni, non raggiungono insieme il 40% ma è anche vero che vi sono almeno nove piccole formazioni che, se presentate insieme con Forza Italia, come pare essere l'intenzione del capofila, potrebbero far risalire quella lista ad oltre il 20% con la conseguenza di fare crescere la somma delle quattro liste di destra a

circa il 44%: vi è perciò l'evidente necessità che il centro-sinistra non resti con le due formazioni maggiori soltanto a circa il 40%, e quindi vi è l'evidente esigenza di coinvolgere unitariamente le formazioni minori che gli possono garantire circa il 10% dei voti alla Camera dei deputati, portando così concretamente il centro sinistra ad oltre il 50% dei voti. Per quanto riguarda il Senato i calcoli sono più complessi, ma la quantità dei voti attribuiti al centro-sinistra nel sondaggio considerato è più o meno la stessa e, quindi, l'esigenza unitaria si presenta ugualmente, soprattutto al nord e almeno in Sicilia se non in tutto il sud. I partiti di centro-sinistra - e soprattutto i Ds - dispongono di leaders e di tecnici in grado di valutare appieno le previsioni elettorali e di

porre rimedio concreto alle esigenze che si prospettano, ma è evidente che la logica pregiudiziale è quella di far crescere le formazioni minori attraverso opportune aggregazioni elettorali che le pongano al riparo dalle taglie degli sbarramenti abilmente disseminati dalla destra nelle due leggende elettorali da essa predisposte. Non è pensabile, infatti, che Italia dei Valori, Udeur, Comunisti italiani e Verdi, ed anche la Lista di intesa Sdi-Radicali, affrontino separatamente la competizione elettorale, con il rischio concreto di far scendere la somma dei voti del centro-sinistra a livelli che possono essere raggiunti da un'abile strategia unitaria dei nostri avversari sotto la regia del loro capofila, con i mezzi di cui dispone e con i sistemi di propaganda di cui già ora sono evi-

identi le aberrazioni, che, soprattutto se riuscirà ad eliminare la parcondicio, potrà largamente compensare nel risultato elettorale la disastrosa immagine del suo governo e della sua pemiciosa maggioranza. Se è vero che l'indicazione maggiore che è sempre salita in questi anni ed anche in questi ultimi mesi dal popolo del centro-sinistra è quella dell'unità, ora il problema dell'unità si pone certamente nell'esigenza di far cessare talune sterili e controproducenti polemiche interne nell'ambito dell'Unione e di evitare dichiarazioni inopportune, ma è soprattutto quello di una conseguente tecnica politica elettorale, per non perdere nemmeno un voto necessario allo scopo della vittoria del centro-sinistra sia alla Camera sia al Senato.

Il mio incubo americano

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

E che avrei invece narrato loro la strana e lunga conversazione che avevo intrattenuto con quei due signori dai modi intimidatori in una stanza senza finestre dell'aeroporto, mentre discutevano con me del mio discorso, di come esattamente intendessi «immaginarci fuori dalla catastrofe della nostra epoca»? Si è trattato, ovviamente, di una gigantesca invenzione letteraria. Nel mio discorso offrivano innumerevoli indizi che facevano capire come si trattasse di un tentativo ironico di dar corpo alle contraddizioni dell'intellettuale nell'attuale situazione di disordine, esponendo le mie idee in modo indiretto, invece di usare la forma che non amo del manifesto-sermone. Ho fatto riferimento a Borges e Nabokov, i maestri dell'inganno e dei falsi manoscritti. Ho speculato che gli agenti facessero parte di una divisione speciale (e finora segreta) della Sicurezza Nazionale dedicata

ta ai miei colleghi di andare al di là delle migliaia di persone che ammirano Susan Sontag per raggiungere invece i sessantacinque milioni di americani che divorano i libri apocalittici della Left Behind. Sì, proprio così, grandiosi programmi di pensiero critico e di discorsi sediziosi e non riuscivo neanche a convincere questi due agenti con i miei argomenti. Nella mia versione fraudolenta di questi eventi sono persino arrivato al punto di renderli profondamente consapevoli dei miei limiti. «La sa una cosa, professore?» mi ha chiesto, prima che mi lasciassero andare, uno dei due falsi agenti, quello più in carne, il più volgare, quello che non sembrava neanche vagamente interessato a una sola delle parole che avevo pronunciato. «Secondo me voi della MLA vi prendete troppo sul serio, davvero troppo sul serio. Volete che le persone capiscano di che diavolo state parlando? Provate con un po' d'umorismo, per cambiare, che ne pensa?» E mi sono fatto convincere dal mio stesso personaggio. La mia risposta è stata questo tentativo di essere divertente, questa storia. Ovviamente, una storia. E ovviamente divertente. Tutti lo avrebbero capito, non è vero? Be', le cose non sono andate proprio così.

Questa è la storia mai avvenuta di un discorso «confiscato» dagli agenti della Sicurezza Nazionale dentro un aeroporto... a cui tutti hanno creduto

Mi sono presto reso conto che alcune persone del pubblico mi avevano preso sul serio, davvero troppo sul serio. Appena sceso dal podio, sono stato bloccato da diversi professori che non avevo mai incontrato prima. Uno di loro era stupefatto del fatto che gli agenti non avessero cercato il mio nome su Google, accorgendosi così che ero innocuo. Un altro voleva sapere se mi avevano anche sequestrato il computer. E nelle ore seguenti ho scoperto che non erano gli unici a ritenere attendibile il mio incredibile racconto. Persone che non conoscevo mi venivano a esprimere la loro indignazione nei corridoi dell'Hilton, chiedendomi se fossi stato maltrattato. Uno di loro mi ha suggerito di far girare una petizione di protesta contro questa violazione della libertà accademica. All'inizio, ero stupefatto. Era uno scherzo! E si trattava di un congresso letterario, per tutti i poeti! Siamo gente che si guida-

bera il pane analizzando doppi significati, mostrando le bellezze dell'ironia, divertendoci con sofismi estetici. Ma quel pomeriggio, in un workshop di approfondimento sul forum della mattina, una studentessa universitaria mi ha chiesto dettagli sulla mia «esperienza», confessandomi che la mia storia l'aveva spaventata a morte. Se una persona come me poteva essere arrestata in quel modo, che cosa poteva accadere a lei, che cosa poteva accadere in quello stesso momento a tante altre persone invisibili e senza privilegi che facevano il loro ingresso negli Stati Uniti in quello stesso momento, in quello stesso momento? Come ci ribelliamo a questo genere di repressione, chiedeva, se il semplice atto di parlare può mettere in pericolo la nostra famiglia, i nostri cari? In quel momento mi sono finalmente reso conto, mentre osservavo quel gruppo di intellettuali che scuotevano il capo in segno di assenso, quali corde profonde avesse colpito il resoconto immaginario della mia persecuzione da parte della Sicurezza Nazionale, facendo risuonare fantasie scatenate che ribollivano dentro le teste di così tanti uomini e donne che partecipavano a questo Congresso. Dubitavo che ci fosse qualcuno di loro che si trovasse in pericolo imminente di essere spedito a Guantanamo o inviato in un paese in cui essere sottoposto alla tortura. Come avevano sottolineato le mie finte guardie quando avevo tentato di persuaderle che gli Usa erano sull'orlo di diventare uno stato di polizia, ero totalmente libero di dire qualunque cosa volessi all'MLA, di protestare anche per le più straggianti falsità. Nessuno mi avrebbe arrestato - e, se è per questo, non avrebbero neanche arrestato il mio pubblico - per il fatto di esprimere un'opinione dissidente.

Una storia che ha attinto dalla paranoia americana e l'ha rivelata... Perché in qualche profondo recesso della psiche collettiva quello scenario da incubo si era già realizzato

Eppure, non si poteva negare la paranoia a cui la mia storia aveva attinto e che aveva rivelato. Se degli accademici del tutto razionali mi credevano, il motivo era che in qualche profondo recesso della loro psiche avevano già immaginato quella possibilità, avevano già inflitto quello scenario da incubo a se stessi nell'oscurità delle loro stesse paure. Forse è per questo che, per quanto abbia detto a tutti coloro che ho incontrato che le mie avventure erano una burla, le voci della mia «prova» hanno continuato a circolare a una velocità preoccupante. Una ex studentessa mi ha raccontato che stava scrivendo una lettera al *Washington Post* per protestare contro il mio maltrattamento. Sono iniziate ad arrivare e-mail, che mi commiseravano per l'accaduto. Tutti sembravano pronti a dare credito alla mia storia assurda.

Ma gli amici che incontro all'MLA non pensavano affatto che si trattasse di un'assurdità. Quando mi sono lamentato dell'ingenuità di un pubblico così sofisticato, dichiarando il mio stupore, la risposta è stata unanime: ero io a essere ingenuo. Stupito? Per quale motivo stupito? Ovviamente, le persone avevano trovato che la mia storia - per usare una categoria aristotelica - fosse un modello di verosimiglianza. L'arte non è forse, come sostiene il mio maestro Picasso, una menzogna che dice sempre la verità? Per i miei amici, la mia storia fraudolenta era spaventosamente plausibile, e rappresentava sfortunatamente un paese in cui cittadini e non cittadini possono essere tenuti per un tempo indefinito agli arresti senza accusa, in cui dilagano le intercettazioni, tanto che quell'oscena definizione si è fatta largo nel nostro vocabolario quotidiano, il vicepresidente insiste a dire che è possibile che si debba ricorrere alla tortura con falsi pretesti e non viene incriminato, in cui i sondaggi mostrano come la maggioranza degli americani sia disposta a rinunciare alle proprie liber-

possiamo essere certi che il mio discorso o qualsiasi altro discorso non venga analizzato da qualche ente federale e trascritto per essere poi letto da spie? Come possiamo persino scoprire chi viene interrogato in questo aeroporto, in questo terminal, quell'altra stanza senza finestre, proprio in questo momento, proprio in questo momento? Come possiamo essere certi che non toccherà a noi la prossima volta? La triste verità della mia storia è che nasce direttamente dalla repressione e dal terrore dell'11 settembre 2001. Prima di allora non l'avrei concepita in questo modo, non avrei neanche pensato di inventarla, per il semplice motivo che la maggior parte degli americani non avrebbero neanche capito di cosa parlavo, nessuno l'avrebbe ritenuta anche minimamente plausibile, lo scherzo non avrebbe funzionato.

Quel giorno, chi mi può garantire che non busseranno alla mia porta un paio di uomini, uno alto e allampanato con occhiali alla Trotsky e l'altro più basso, muscoloso e volgare? Riesco a immaginarli proprio in questo momento, proprio in questo momento nella mia testa. Riesco a immaginarli mentre mi chiedono se ricordo di aver diffuso menzogne sul loro conto, sul loro impegno per combattere la guerra al terrorismo. E poi riesco a sentirmi, quei due, mentre mi chiedono di accompagnarli, solo per poche ore, mi diranno, solo per alcune domande di routine. E mi chiedo se questa nuova conclusione della mia storia è davvero così incredibile, se è, dopo tutto, così assolutamente, totalmente, impossibilmente incredibile?

Quel giorno, chi mi può garantire che non busseranno alla mia porta un paio di uomini, uno alto e allampanato con occhiali alla Trotsky e l'altro più basso, muscoloso e volgare? Riesco a immaginarli proprio in questo momento, proprio in questo momento nella mia testa. Riesco a immaginarli mentre mi chiedono se ricordo di aver diffuso menzogne sul loro conto, sul loro impegno per combattere la guerra al terrorismo. E poi riesco a sentirmi, quei due, mentre mi chiedono di accompagnarli, solo per poche ore, mi diranno, solo per alcune domande di routine. E mi chiedo se questa nuova conclusione della mia storia è davvero così incredibile, se è, dopo tutto, così assolutamente, totalmente, impossibilmente incredibile?

*Traduzione di Andrea Spila
Gli ultimi libri di Ariel Dorfman sono «Desert Memories» (National Geographic) e un romanzo, «Burning City» (Random House), scritto insieme al figlio più giovane, Joaquin.*

L'Abc della legalità

LEOLUCA ORLANDO

Come spesso è accaduto, abbiamo assistito e assistiamo in questi giorni al sollevarsi di nuovi polveroni mediatici che rischiano di impedire di fare chiarezza sul fondamentale tema della questione morale. Credo che sia necessario fare alcune riflessioni, proprio per evitare che tale richiesta di chiarezza resti lettera morta. Alfabetizzazione. «Pensare in modo antico e parlare il linguaggio dei contemporanei» così ripetevano già oltre cento anni fa i celebri architetti Basile. Oggi il nostro paese continua ad aver bisogno di una «alfabetizzazione», di un adeguamento del linguaggio ai tempi che viviamo. Abbiamo nel nostro paese molti professori colti, che hanno scritto e letto molti libri ma analfabeti; molti politici eletti, che hanno ottenuto molti voti, ma analfabeti; molti imprenditori vivaci che fanno molti affari ma analfabeti.

Cosa vuol dire essere analfabeti oggi? Vuol dire innanzitutto essere incapaci, essere inadeguati agli stili di vita e ai linguaggi di un paese che pretende di essere moderno. Analfabetismo è una delegazione ufficiale composta da trenta persone (nessuna delle quali parla la lingua del paese da visitare, nessuna delle quali ha un qualche rapporto per ruolo ricoperto o per competenza con lo scopo della missione) che appena arriva in una città estera si preoccupa subito e soltanto di trovare un ristorante italiano. Non ho ovviamente nulla contro i ristoranti italiani all'estero; sto semplicemente rilevando che quelle persone sono analfabete e che ogni volta che una delegazione è così composta la credibilità del nostro Paese non fa alcun passo avanti, ma al contrario fa dieci passi indietro. La Sicilia ed il suo attuale Governo sono, purtroppo ancora una volta, esemplari: se il più ricco imprenditore della sanità privata siciliana (sto parlando dell'ing. Michelangelo Aiello accusato di essere un prestanome di Bernardo Provenzano) chiede di incontrarsi con il Presidente della Regione, quest'ultimo può incontrarlo o non incontrarlo. Se lo incontra però, alfabetismo vuole che l'incontro avvenga nell'ufficio di Palazzo d'Orleans. Se invece tale incontro si svolge nel retrobottega di un negozio allora quel Presidente della Regione è certamente analfabeta; se poi tutto questo sia parte di un reato sarà accertato dagli organi giudiziari, ma quel Presidente, assolto o condannato in sede giudiziaria, resta un analfabeta, una persona inadeguata a rappresentare e guidare le istituzioni regionali. Il nostro Paese, non solo la Sicilia ma tutto il Paese, per avere credibilità ha invece grande bisogno di cittadini, imprenditori e politici alfabetizzati, capaci cioè di comportarsi, di parlare in modo adeguato ai nostri tempi.

rotti e i mafiosi si battono. Etica L'Etica nella politica così come l'etica nella economia è un valore importante, che non può dipendere dalle sentenze dei magistrati. Frequentare un corrotto o un mafioso può anche, a volte, non configurare un reato penale... con un mafioso si può anche parlare di musica o di calcio. Frequentare corrotti e mafiosi, però, costituisce una violazione di regole etiche per ogni cittadino e in particolare per un rappresentante istituzionale; rende improponibile il ricoprire una carica rappresentativa e ciò anche nell'ipotesi che tale frequentazione non configuri alcuna ipotesi di reato. L'Italia è oggi mortificata e danneggiata nella sua credibilità e nella sua immagine internazionale; gli italiani sono mortificati da esponenti politici e di governo accusati di gravi reati, che - nella migliore delle ipotesi - si presentano davanti le telecamere annunciando di aver fiducia nella giustizia e di attendere l'esito del processo. Ma quale fiducia?! Ma quale attesa dell'esito del processo?! Un politico che frequenta ed ha ottimi rapporti con corrotti e mafiosi, indipendentemente dal motivo per cui li frequenta, se ne deve andare, non può rappresentare cittadini né governare una istituzione. È necessario che si definisca e si stipuli un patto etico nella politica (così come un patto etico nella economia) tra tutte le forze politiche, laicamente indicando condizioni minime per ricoprire ruoli di rappresentanza. Seguano i processi il loro corso secondo le regole di uno Stato di diritto, rispettino i rappresentanti alcune elementari regole etiche. Legalità La legalità è tema che riguarda la politica soltanto per quanto attiene l'approvazione di leggi adeguate e non inique, per quanto riguarda indipendenza e autonomia della magistratura, per quanto riguarda trasparenza e efficienza delle forze dell'ordine. Se infatti si fa dipendere il giudizio politico ed etico-politico esclusivamente dall'esito del giudizio penale avremmo un inaccettabile mortificazione della politica e un pericoloso governo dei giudici, in sostituzione del regolare governo dei politici. Concludo dicendo che credo che queste considerazioni siano del tutto scontate ed evidenti... ma è proprio per negare l'evidenza che si tenta oggi di sollevare polveroni mediatici. P.S. In Sicilia in tanti, tra errori nostri e incomprensioni altrui, stiamo continuando a dare il nostro contributo ad una rifondazione culturale, etica e politica della Regione. È troppo, è provocazione, è ingenuità chiedere che lo stesso sforzo sia prodotto dall'Unione in campo nazionale in vista di scadenze elettorali importantissime? Vorremmo che il governo Prodi che siamo tutti impegnati a realizzare e sostenere, possa realmente, culturalmente e non soltanto fisicamente, liberare l'Italia da un governo che negli ultimi cinque anni ha calpestato alfabetizzazione, etica e legalità.

Giunio Luzzatto

Molti sono i problemi che devono essere affrontati per rilanciare l'università italiana: uno svecciamento del corpo docente (non però con il precariato fino a quarant'anni); un deciso superamento del carattere autoreferenziale, e spesso corporativo, del suo governo interno; un serio monitoraggio di che cosa ha funzionato (non poco) ed di che cosa va migliorato nella riforma didattica centrata sul modello europeo dei titoli a tre livelli; l'istituzione di una autorità indipendente per la valutazione degli Atenei, affinché autonomia si coniughi con responsabilità rispetto ai propri risultati. Il tutto richiede, da parte dello Stato, un impegno politico ma anche finanziario: l'Italia destina al suo sistema di istruzione superiore lo 0,8% del Pil, l'Europa l'1,2, cioè il 50% in più.

Quelli che azzoppiano le lauree

Le prime notizie che si hanno sul programma dell'Unione sembrano andare in questo senso. Si rivendica il ruolo della formazione superiore e della ricerca libera come «bene pubblico»; si esclude che i processi di differenziazione all'interno del sistema universitario, in sé positivi, vengano finalizzati ad un inaccettabile sistema dualistico tra università di massa da un lato, strutture di eccellenza dall'altro (magari, come recentemente avvenuto, autodefinitesi tali). Invece di confrontarsi con i problemi veri, vi è invece chi periodicamente ripropone un problema falso, cioè la cosiddetta abolizione del valore legale del titolo di studio; l'espressione è ambigua, e spesso chi la propone non sa spiegarla. Significa che per l'accesso ai pubblici impieghi, a tutti i livelli, basta aver compiuto la scuola dell'obbligo? È comune esperienza che meno peso si dà ai titoli culturali

posseduti, più aumentano i margini del clientelismo. Significa che per l'accesso agli albi professionali le verifiche sarebbero tutte di competenza degli Ordini, e non anche dell'università? Prevarebbero le logiche più corporative. Significa che un Ente o un'azienda potrebbe stabilire di assumere solo i laureati dell'università X e non quelli di Y? Sarebbe, in sostanza, una pletera di valori legali distribuiti a macchia di leopardo. La polemica contro il valore legale, mentre non riesce a dare risposte a quesiti come i precedenti ed è pertanto vuota in termini propositivi, ha ovviamente dequalificato gli argomenti a suo favore quando rileva, in termini critici rispetto alla realtà attuale, che al valore formalmente identico dei titoli dati da una qualunque università spesso non corrisponde un analogo valore sostanziale. Si tratta allora di concentrare gli sforzi su questo punto, affinché

il giovane che si iscrive a un ateneo sappia di trovare una struttura capace di rispondere alle sue esigenze formative: da ciò l'importanza di un efficiente sistema di valutazione. Altrettanto importante è la trasparenza dell'offerta didattica, non solo per ciò che riguarda i contenuti ma anche in termini di effettivi sbocchi lavorativi: una generalizzazione alla totalità delle università di indagini come quelle che Alma Laurea conduce su oltre la metà degli Atenei, e una ampia pubblicità dei risultati, creerebbero fortissimi stimoli al miglioramento e avrebbe perciò un benefico effetto sulla qualità molto più che i burocratici vincoli che ogni tanto il Ministero cerca di imporre, e poi si rimangia. Anche rispetto alla sostanza della preparazione acquisita dal laureato il «valore legale» può essere reso meno burocratico, e più sostanziale: dovrebbero contare le discipline presenti in uno cur-

ricolo, non la denominazione della laurea. Soprattutto, anziché fuggire (per la tangente, non in avanti) parlando di abolizione del valore legale bisogna contrastare le forti spinte che vi sono a rinforzarlo nei termini peggiori. Le università possono oggi attivare Corsi specificamente legati a esigenze concrete, i Master, che non sono soggetti ad alcuna regola nazionale e si qualificano solo per il prestigio di chi li organizza; ebbene, c'è già chi vuole dar loro il valore legale che non hanno. E ci sono fortissime resistenze a riconoscere i diritti di chi ha la laurea ordinaria, attribuendo valore, per quasi ogni tipo di lavoro, solo alla laurea successiva, quella specialistica: salvo poi lamentarsi del fatto che tutti i laureati del primo livello vogliono continuare gli studi... Occorre, in definitiva, dare valore alla laurea, non toglierlo.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● Sies S.p.A., Via Santi 87 ● Litostad via Carlo Parenti 130 ● Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 3 gennaio è stata di 133.655 copie</p>			

www.stabilo.it



Sei mancino?
C'è anche per te!

CHI HA DETTO CHE LA VITA È UNA LINEA RETTA?

STABILO 's move easy: ricaricabile,
cancellabile, più veloce di una stilo.



Distribuito da: Armand Ugon S.r.l. via Fracastoro, 8 Milano tel. 0226306422 fax. 0227201564 - email: info@armandugon.com - www.stabilo.it

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tremaghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell fantasy

Me and You and Everyone We Know

Insolita commedia dell'esordiente Miranda July, anche protagonista. Un commesso separato e con due figli a carico incontra un'aspirante artista, dalla spontaneità disarmante: nella loro vita piombano di colpo novità inaspettate... Tutti stanno cercando una cosa... che sia proprio l'amore? Frutto di una produzione indipendente, il film ha vinto diversi premi tra cui il Sundance la Camera d'Ora Cannes.

di Miranda July commedia

Memorie di una geisha

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Chyo che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Venduta ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall melodramma

Chicken Little

Ormai la lotta tra i colossi dell'animazione si svolge a colpi di 3D. La storia è quella del pulcino imbranato che, scambiata una ghianda caduta in terra per un pezzo di cielo, semina il panico tra gli abitanti del paese. Deriso da tutti diventerà poi un eroe nel tentativo di salvare il mondo dall'invasione aliena. La voce italiana del sindaco tacchino è quella di Walter Veltroni, sindaco di Roma. Una vecchia favola revisionata dalla Disney.

di Mark Dindal animazione

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg drammatico

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

di J.Pierre e Luc Dardenne drammatico

King Kong

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
Natale a Miami	21:00 (E 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Parole d'amore	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala B 375	Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150	Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 2 350	Broken Flowers 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Riposo	
Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 10:45-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)	
Sala 2 122	Harry Potter e il calice di fuoco 10:45-15:30 (E 5,50)
	Memorie di una geisha 19:10-22:20 (E 5,50)
Sala 3 113	Chicken Little - Amici per le penne 10:45-14:45-16:35 (E 5,50)
	Vizi di famiglia... 18:30-20:35-22:40 (E 5,50)
Sala 4 454	Mr. & Mrs. Smith 10:45-15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,50)
Sala 5 113	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 10:45-14:50-18:00-21:10 (E 5,50)
Sala 6 251	Natale a Miami 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 7 282	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:20-20:00-22:50 (E 5,50)
Sala 8 178	King Kong 10:45-15:00-18:40-22:20 (E 5,50)
Sala 9 113	A History of Violence 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 10 113	King Kong 17:20-21:20 (E 5,50)
	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:30 (E 5,50)
City Tel. 0108690073	
Sala 1	Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:30-22:30
	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 20:30-22:30
Sala 2	Me and you and everyone we know 15:30-17:30-20:30-22:30
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
Riposo	
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
	Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3,60)
Sala 2 120	La tigre e la neve 18:00-20:15-22:30 (E 3,60)
	Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:30 (E 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:45-18:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Elizabethtown 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)	
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936	
Riposo	
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
La seconda notte di nozze 21:15 (E 5,16)	
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
Riposo (E 5,5; Rid. 4,5)	
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (E 4,50)	
Sala Pitta 280	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:15-21:15 (E 4,50)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)	
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)	

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:35 (E 3,50; Parole d'amore 21:15 (E 3,50)
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
	Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:30 (E 4,50)
	Parole d'amore 18:00-19:45-21:30 (E 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
	A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)
	L'enfant 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123231	
Sala 8 Ranstad 499	Natale a Miami 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50 (E 5,20)
Sala 1 143	Harry Potter e il calice di fuoco 14:00 (E 5,20)
	King Kong 17:15-21:00 (E 5,20)
Sala 2 216	Natale a Miami 15:00-17:20 (E 5,20)
	Parole d'amore 20:00-22:20 (E 5,20)
Sala 3 143	Vizi di famiglia... 18:00-20:10-22:20 (E 5,20)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:20-16:10 (E 5,20)
Sala 4 143	A History of Violence 17:45-20:05-22:15 (E 5,20)
	Chicken Little - Amici per le penne 15:30 (E 5,20)
Sala 5 143	Memorie di una geisha 16:20-19:20-22:20 (E 5,20)
	Kirikù e gli animali selvaggi 14:30 (E 5,20)
Sala 6 216	King Kong 15:00-18:45-22:30 (E 5,20)
Sala 7 216	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-18:50-21:40 (E 5,20)
Sala 9 216	King Kong 14:30-18:15-22:00 (E 5,20)
Sala 10 216	Natale a Miami 15:30-17:50-20:05-22:20 (E 5,20)
Sala 11 320	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:00-16:50-19:45-22:40 (E 5,20)
Sala 12 320	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (E 5,20)
Sala 13 216	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:20-17:45-20:00 (E 5,20)
	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:40 (E 5,20)
Sala 14 143	Mr. & Mrs. Smith 14:10-16:50-19:40-22:20 (E 5,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300	King Kong 14:45 (E 5,16)
	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 20:30-22:30 (E 5,16)
Sala 2 525	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600	Vizi di famiglia... 18:00-20:20-22:40 (E 4,13)
Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
BOGLIASCO	
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251	
	King Kong 17:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
Riposo (E 6; Rid. 4)	
CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	
	La marcia del pinguini 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)
CAMPOMORONE	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)	
CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
Riposo	
CHIAVARI	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
	Natale a Miami 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
	Chicken Little - Amici per le penne 15:20-16:50 (E 5,50; Rid. 4,50)
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
Riposo (E 6; Rid. 5)	

MASONE	
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 01092669792	
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)	
RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 4,50)	
Sala 2 200	King Kong 15:30 (E 4,50)
	Vizi di famiglia... 20:20-22:20 (E 4,50)
Sala 3 150	Memorie di una geisha 20:00-22:30 (E 4,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 16:00-17:45 (E 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	Natale a Miami 16:00-18:05-20:10 (E 6,50; Rid. 4,50)
	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)	
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)	
SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)	
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-17:45 (E 6,50; Rid. 4,00)
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
	Parole d'amore 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930	
	King Kong 15:00-18:30-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	Natale a Miami 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:30-22:30 (E 4,00)	
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
	King Kong 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
Roof 2 135	Memorie di una geisha 20:00-22:30 (E 4,00)
	Chicken Little - Amici per le penne 15:30 (E 4,00)
Roof 3 135	A History of Violence 15:30-17:10-18:50 (E 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
	Parole d'amore 15:30-17:10 (E 4,00)
LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	Parlami d'amore 20:15-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
Riposo	
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
	L'enfant 22:15 (E 4,50)
	La sposa cadavere 15:30-17:00-18:30 (E 4,50)
	Il castello errante di Howl 20:15 (E 4,50)
Megacine Tel. 199404405	
	King Kong 15:00-18:30 (E 5,50)
	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:30 (E 5,50)
Sala 2	King Kong 16:00-20:30 (E 5,50)
	Memorie di una geisha 16:00 (E 5,50)
Sala 3	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-18:00-22:30 (E 5,50)

Memorie di una geisha 21:00 (E 5,50)	
Sala 4	Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-21:00-23:00 (E 5,50)
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:00 (E 5,50)
Sala 5	Natale a Miami 15:40-17:40-20:40 (E 5,50)
	Vizi di famiglia... 22:45 (E 5,50)
Sala 6	Natale a Miami 16:00-18:00-20:00-22:40 (E 5,50)
Sala 7	A History of Violence 17:30-20:30 (E 5,50)
	Mr. & Mrs. Smith 15:00-22:20 (E 5,50)
Sala 8	Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:45-18:30 (E 5,50)
Sala 9	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-18:00-21:00 (E 5,50)
Sala 10	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-20:00-23:00 (E 5,50)
	Parole d'amore 17:45-20:15-22:15 (E 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
Riposo	
Provincia di La Spezia	
LERICI	
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
Riposo	
SAVONA	
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
	King Kong 15:30-18:45-22:00 (E 5,00)
Sala 2 448	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 3 181	A History of Violence 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,00)
Sala 4	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Vizi di famiglia... 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Natale a Miami 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Chicken Little - Amici per le penne	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	King Kong	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)		
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	Vai e vivrai	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Riposo		
Sala 1	472	
Sala 2	208	
Sala 3	154	
Aricchino corso Sarmiento Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
Riposo		
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
La marcia dei pinguini 15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
Me and you and everyone we know 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Riposo		
Riposo		
Sala 2		
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
Riposo		
Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187		
Riposo		
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00)		
Sala 2	117	Chicken Little - Amici per le penne 14:50-16:40 (€ 5,00)
		Harry Potter e il calice di fuoco 19:00 (€ 5,00)
		Harry Potter e il calice di fuoco 22:20 (€ 5,00)
Sala 3	127	King Kong 14:40-18:20-22:00 (€ 5,00)
Sala 4	127	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	Natale a Miami 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo		
Due Giardini via Moncalione, 62 Tel. 0113272214		
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Ombrose	149	A History of Violence 15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Vizi di famiglia... 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
La seconda notte di nozze 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
La marcia dei pinguini 16:45-18:30-20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	360	
Riposo		
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)		
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
Riposo		
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Memorie di una geisha 15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Crash - Contatto fisico 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Natale a Miami 15:20-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	King Kong 14:45-18:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Vizi di famiglia... 20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	King Kong 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996		
Riposo		
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
Riposo		
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	149	L'enfant 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Mai più come prima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114812221		
Sala 1	262	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Natale a Miami 15:10-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Chicken Little - Amici per le penne 14:05-15:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Mr. & Mrs. Smith 17:35-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Harry Potter e il calice di fuoco 14:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Vizi di famiglia... 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	King Kong 14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:20-19:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Kirikù e gli animali selvaggi 14:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Memorie di una geisha 15:50-18:55-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Broken Flowers 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2		Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1	300	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300	Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,50)
		Mr. & Mrs. Smith 15:00-16:40-18:20 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		A History of Violence 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Vizi di famiglia... 20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Vizi di famiglia... 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Memorie di una geisha 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:45-17:55-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	A History of Violence 15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-19:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Chicken Little - Amici per le penne 15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		Parole d'amore 19:50-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	King Kong 14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Natale a Miami 14:45-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:10-17:35-19:35-22:00 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Natale a Miami 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	430	King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Parole d'amore 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Vizi di famiglia... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789		
Riposo		
Provincia di Torino		
Avigliana		

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo		
Bardonecchia		
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633		
Kirikù e gli animali selvaggi 16:00		
Harry Potter e il calice di fuoco 17:30		
Natale a Miami 20:30-22:30		
Beinasco		
Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)		
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
Natale a Miami 15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 5,50)		
Sala 1	411	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:50-18:50-21:50 (€ 5,50)
Sala 2	411	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,50)
Sala 3	307	King Kong 17:50-21:30 (€ 5,50)
Sala 4	144	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:40-20:40 (€ 5,50)
Sala 5	144	Vizi di famiglia... 15:00-17:25-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	King Kong 18:15-22:00 (€ 5,50)
Sala 8	124	Harry Potter e il calice di fuoco 16:35 (€ 5,50)
		Mr. & Mrs. Smith 19:50 (€ 5,50)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:30 (€ 5,50)
Sala 9	124	Chicken Little - Amici per le penne 14:35-16:30-18:30 (€ 5,50)
		A History of Violence 20:30-22:50 (€ 5,50)
Borgaro Torinese		
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
Natale a Miami 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)		
Bussoleno		
Narciso corso B. Peirato, 8 Tel. 012249249		
Riposo		
Carmagnola		
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
Chieri		
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)		
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:20-19:55-22:30		
Chivasso		
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
Riposo (E 4,00)		
Ciriè		
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		
Collegno		
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Natale a Miami 21:15		
Sala 2	149	Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
Cuoregnè		
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Gliaveno		
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)		
Ivrea		
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-18:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
Memorie di una geisha 19:30-22:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)		
Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:30		
Moncalieri		
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
Riposo		
Ugc Cinè Cité 45 Tel. 899788678		
Ti amo in tutte le lingue del mondo 10:40-14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 5,50)		
Sala 2	Ti amo in tutte le lingue del mondo 13:35-15:40-17:45-20:00-22:05-00:15 (€ 5,50)	
Sala 3	Chicken Little - Amici per le penne 11:00-13:40-14:30-15:25-16:15-17:10-18:00 (€ 5,50)	
	Me and you and everyone we know 18:55-20:50-22:45-00:40 (€ 5,50)	
	Memorie di una geisha 10:45-14:00-16:50-19:50-22:40 (€ 5,50)	
Sala 5	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 10:40-15:30-18:15-21:00-00:10 (€ 5,50)	
Sala 6	Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:15-18:00 (€ 5,50)	

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 22:30-00:30 (€ 5,50)		
Reinas - Il matrimonio che mancava 20:20 (€ 5,50)		
Parole d'amore 16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 5,50)		
Sala 7	K	